



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

10



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Rapporto annuale

Numero 10 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paolo Guaitini (coordinatore), Giovanni Battista Carnevali, Lucia Lucci, Daniele Marangoni, Simone Santori e Lavinia Ventanni (tirocinante).

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia, 15 – 06121 Perugia

Telefono

+39 075 5447611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>L'evoluzione del settore delle costruzioni in Umbria</i>	9
Riquadro: <i>L'economia sociale in Umbria</i>	13
Gli scambi con l'estero	16
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	17
3. Il mercato del lavoro	20
L'occupazione	20
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	21
Le retribuzioni	23
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	23
Istruzione universitaria e attrattività regionale	24
4. Le famiglie	27
Il reddito e i consumi delle famiglie	27
Riquadro: <i>I consumi delle famiglie residenti in Umbria</i>	29
La ricchezza delle famiglie	31
L'indebitamento delle famiglie	32
5. Il mercato del credito	35
La struttura	35
I finanziamenti e la qualità del credito	35
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	35
La raccolta	38
6. La finanza pubblica decentrata	40
La spesa degli enti territoriali	40
Riquadro: <i>La qualità del contesto istituzionale</i>	41
Le risorse del PNRR a livello regionale	42
La sanità	44
Le entrate correnti degli enti territoriali	45

Il debito	46
7. La crescita, la produttività e l'innovazione	47
L'attività economica e la produttività: un'analisi di lungo periodo	47
La capacità innovativa e di ricerca dell'economia regionale	48
Riquadro: <i>La digitalizzazione dell'economia regionale</i>	50
Riquadro: <i>Le start up innovative in Umbria</i>	52
La formazione scientifica e il trasferimento tecnologico in ambito universitario	53
Appendice statistica	57

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2024 l'attività economica umbra è cresciuta in misura moderata. Secondo nostre stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) il PIL è aumentato dello 0,7 per cento, in linea con la media nazionale (fig. 1.1).

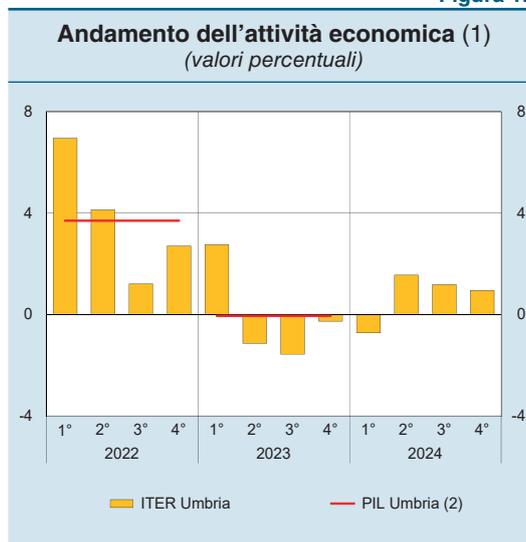
La crescita ha continuato a essere frenata dalla contenuta dinamica dei consumi e dalla fiacchezza degli investimenti privati; quelli pubblici hanno invece tratto vigore dalla progressiva realizzazione dei lavori legati al PNRR. Per il secondo anno consecutivo il numero delle cessazioni d'impresa ha sopravanzato quello delle iscrizioni, a differenza di quanto osservato nella media del Paese.

L'accresciuta instabilità del contesto internazionale e le possibili ricadute legate all'inasprimento delle politiche commerciali tra paesi condizionano le prospettive per l'anno in corso, tenuto anche conto dell'elevata incidenza delle esportazioni umbre verso gli Stati Uniti. Sull'economia regionale continuano inoltre a pesare carenze strutturali che si manifestano in particolare nella perdurante dinamica negativa della produttività.

Le imprese. – Nel 2024 la produzione agricola regionale è tornata ad aumentare, anche grazie a condizioni climatiche favorevoli. Nell'industria le vendite si sono ulteriormente ridotte, per il negativo andamento degli ordinativi interni; le esportazioni hanno invece ripreso a espandersi. La persistente debolezza della manifattura si è riflessa in un incremento delle richieste di Cassa integrazione. Nonostante condizioni di finanziamento più favorevoli e livelli di disponibilità liquide e redditività storicamente elevati, la propensione delle imprese umbre a investire è rimasta bassa; vi hanno influito la crescente incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e il limitato utilizzo della capacità produttiva.

Il settore delle costruzioni ha continuato a fornire un contributo positivo, seppure in rallentamento, grazie anche a una struttura produttiva che negli anni più recenti si è irrobustita. Gli effetti del ridimensionamento degli incentivi all'edilizia privata sono stati controbilanciati dall'accelerazione degli investimenti pubblici e degli interventi di ricostruzione post-sisma. Nel terziario la crescita è rimasta moderata nonostante l'ulteriore espansione del comparto turistico che ha continuato a interessare tutti i comprensori. Negli ultimi decenni sono aumentati in misura sensibile i servizi offerti dalle organizzazioni dell'economia sociale, che hanno assunto un ruolo di rilievo per l'economia regionale.

Figura 1.1



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, ISTAT e TERNA. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Dati annuali.

Il mercato del lavoro. – L’occupazione è cresciuta in misura sostenuta, dopo molti anni anche tra i lavoratori autonomi. Il tasso di partecipazione ha raggiunto un nuovo massimo; quello di disoccupazione è sceso a un livello storicamente basso, in particolare tra i laureati. Nonostante il sistema universitario locale evidenzi una buona attitudine ad attrarre studenti da fuori regione, il sistema economico umbro mostra una crescente difficoltà nel trattenere i giovani laureati. In prospettiva il livello e la composizione dell’occupazione saranno condizionati in misura significativa dalla diffusione dell’intelligenza artificiale; l’esposizione del mercato del lavoro regionale a queste nuove tecnologie è elevata, seppure lievemente inferiore alla media italiana.

Le famiglie. – L’incremento del potere di acquisto delle famiglie, favorito dall’aumento delle retribuzioni e dalla decisa riduzione del tasso di inflazione, si è riflesso solo parzialmente sui consumi, cresciuti in misura moderata. Gli acquisti di beni durevoli hanno evidenziato una dinamica più marcata grazie soprattutto all’espansione della spesa per l’acquisto di autoveicoli, sostenuta dall’ancora ampio ricorso al credito al consumo. Le compravendite di abitazioni e i mutui immobiliari sono rimasti su livelli stazionari, nonostante il calo dei tassi di interesse. Le famiglie hanno continuato ad allocare il proprio risparmio prevalentemente in titoli di Stato e quote di fondi comuni.

Il mercato del credito. – Nel 2024 il numero di sportelli bancari si è ulteriormente ridotto. La contrazione del credito all’economia regionale si è attenuata; il calo ha continuato a interessare il settore produttivo e ha riflesso le minori esigenze di finanziamento di investimenti e capitale circolante. Le condizioni di offerta sono rimaste orientate alla cautela. La qualità del credito è peggiorata, soprattutto per le imprese della manifattura, pur confermandosi su livelli storicamente buoni.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa corrente degli enti territoriali umbri è ulteriormente aumentata soprattutto in relazione alla dinamica dei costi del personale. La componente sanitaria ha ripreso a crescere, più che nel resto del Paese; la mobilità dei pazienti da e verso l’Umbria, negativa a partire dal 2019, ha mostrato un progressivo peggioramento soprattutto per il calo dei flussi in entrata.

L’ammontare degli investimenti ha continuato a espandersi con vigore, arrivando a superare dopo lungo tempo il dato italiano pro capite. Vi ha contribuito soprattutto la realizzazione delle opere pubbliche collegate al PNRR. Alla fine dello scorso anno erano state aggiudicate gare per oltre il 90 per cento dell’ammontare complessivamente bandito, per la maggior parte delle quali erano stati avviati i lavori.

La crescita, la produttività e l’innovazione. – Nel corso degli anni duemila in Umbria l’attività economica ha evidenziato un andamento negativo, peggiore rispetto al resto del Paese. Il divario è andato ampliandosi a causa di crisi più intense e di fasi di ripresa meno vivaci. Sulla dinamica dell’economia umbra ha inciso principalmente la diminuzione della produttività, la più marcata tra le regioni italiane che in media hanno registrato un incremento. Vi ha concorso anche la scarsa capacità innovativa del settore produttivo, attestata da livelli di spesa in ricerca e sviluppo, domande di brevetto e grado di digitalizzazione assai contenuti nel confronto italiano ed europeo.

2. LE IMPRESE

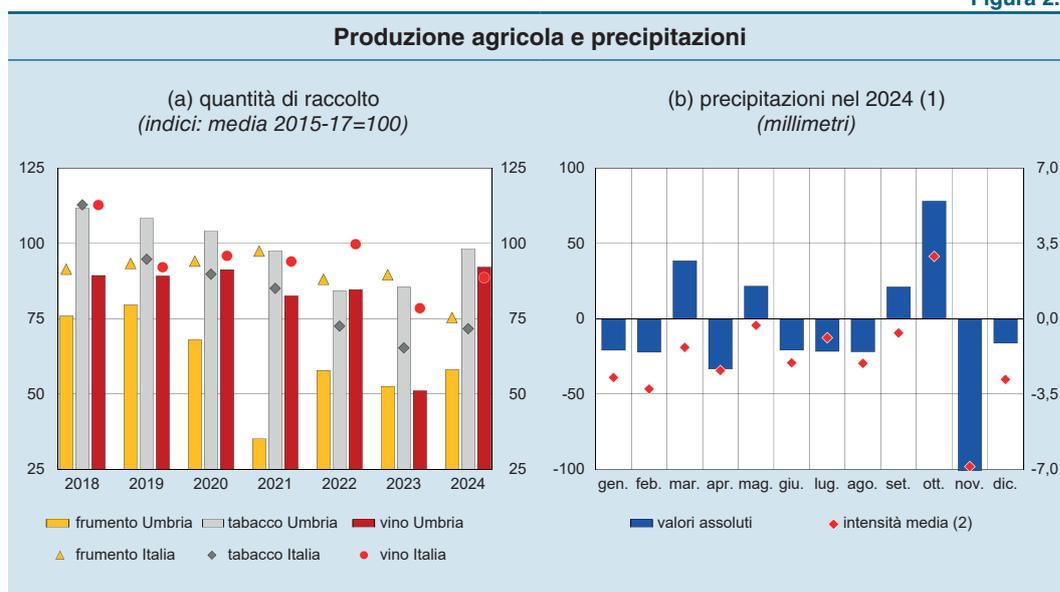
Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2024 l'attività agricola umbra è tornata a crescere, grazie anche alle migliori condizioni climatiche. Sulla base delle stime di Prometeia, il valore aggiunto ha recuperato le perdite dell'anno precedente.

La produzione di frumento si è incrementata del 10,5 per cento, rimanendo comunque su livelli ampiamente inferiori a quelli osservati nel periodo 2015-17 (fig. 2.1.a). I quantitativi di vino sono aumentati di oltre l'80 per cento, quelli di tabacco del 14,8 per cento, collocando l'Umbria al primo posto tra le regioni italiane con oltre un terzo della produzione nazionale.

Sulla base dei dati del Servizio idrografico regionale, nel 2024 le precipitazioni cumulate sono cresciute del 5,8 per cento rispetto alla media del triennio precedente. Il loro livello è rimasto tuttavia inferiore di oltre un decimo nel confronto con il periodo 1991-2020, pur in presenza di un numero più elevato di giorni piovosi (118 contro 108); vi ha inciso la minore intensità delle precipitazioni (fig. 2.1.b). Lo scorso anno la temperatura media è ulteriormente aumentata, superando di 2,1 gradi centigradi la media del trentennio considerato.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Regione Umbria, Servizio idrografico.

(1) Differenze rispetto ai valori medi registrati nel periodo 1991-2020. Per garantire l'omogeneità dei dati sono state considerate le 11 stazioni meteorologiche in cui le rilevazioni sono presenti in tutto il periodo considerato. Gli indicatori sono stati costruiti secondo le metodologie illustrate nel rapporto *Il clima in Italia nel 2023* pubblicato nel luglio 2024 dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA). – (2) Indice dell'intensità di pioggia giornaliera, calcolato come rapporto tra le precipitazioni cumulate mensili e il numero di giorni piovosi (vale a dire con pioggia superiore a 1 mm) nel mese. Scala di destra.

L'industria in senso stretto. – Nel 2024 nell'industria l'attività ha ristagnato, continuando a risentire di una domanda interna debole; le esportazioni sono invece tornate a crescere (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto è rimasto pressoché stazionario (0,2 per cento).

Le informazioni su ordinativi e produzione, disponibili per le imprese del Centro Italia, indicano un andamento fiacco durante tutto l'anno. Il saldo tra i giudizi di aumento e quelli di diminuzione è rimasto negativo; la produzione è tornata su livelli analoghi a quelli registrati alla vigilia della pandemia (fig. 2.2 e tav. a2.2).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese regionali con almeno 20 addetti (Invind), le vendite a prezzi costanti sono diminuite del 2,5 per cento (tav. a2.3). La riduzione ha riguardato in particolare la meccanica, che ha risentito delle difficoltà dell'industria automobilistica, e la chimica; è invece proseguita la fase espansiva del settore dell'abbigliamento.

La perdurante debolezza del quadro congiunturale ha determinato un aumento delle ore autorizzate di Cassa integrazione, dopo un triennio di calo (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali* del capitolo 3).

Nonostante condizioni di finanziamento più favorevoli, l'attività di investimento è rimasta su livelli contenuti; vi hanno inciso l'accresciuta percezione dei rischi e il ridotto grado di utilizzo della capacità produttiva, che in base ai dati di Invind è sceso al 73,2 per cento (oltre tre punti percentuali in meno rispetto alla media del biennio precedente). La quota di imprese che nel 2024 hanno ridotto la spesa prevale leggermente su quella di chi l'ha aumentata. Il ricorso agli incentivi legati al programma Transizione 5.0, avviato all'inizio dello scorso anno e finalizzato alla riduzione dei consumi energetici, è stato contenuto (ha riguardato poco più di un decimo delle aziende); vi hanno inciso procedure per l'accesso ritenute troppo complesse e la necessità da parte delle imprese di anticipare l'intera somma. La quota di chi ha realizzato investimenti in tecnologie avanzate rientranti nel piano Transizione 4.0, in essere dall'inizio del decennio, è stata molto più ampia (oltre un terzo).

Le indicazioni fornite da Invind per il 2025 prefigurano un andamento delle vendite sostanzialmente stazionario e una lieve ripresa degli investimenti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2024 l'attività edilizia ha rallentato rispetto al precedente triennio di forte espansione. Affievolitisi gli effetti degli incentivi fiscali alla riqualificazione degli immobili residenziali, la dinamica è stata sostenuta dai lavori di ricostruzione nei comuni colpiti dal sisma del 2016 e dalle opere pubbliche finanziate dal PNRR. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto è cresciuto dello 0,5 per cento.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Indicatori qualitativi. Saldo tra le percentuali di risposta "in aumento" e "in diminuzione". Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento riferiti al Centro Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

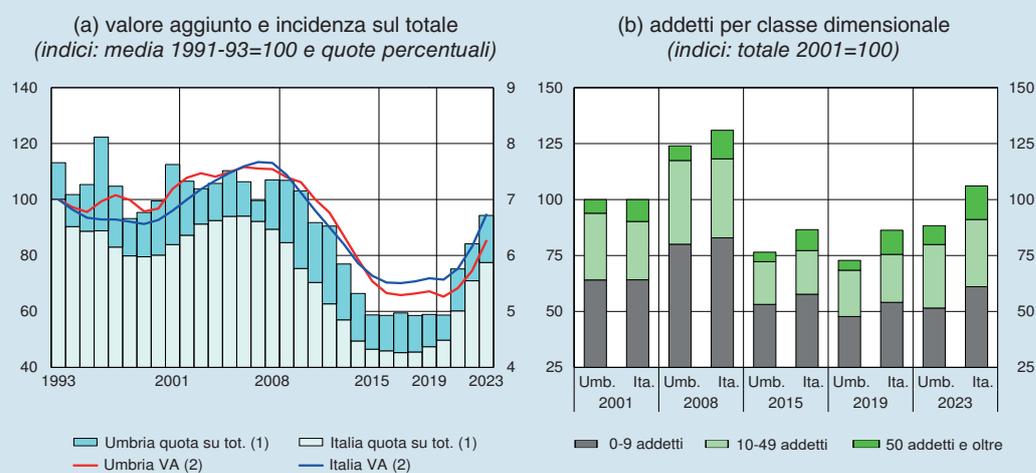
Rispetto al passato il comparto può beneficiare della presenza di imprese più strutturate, in grado di aprirsi anche ai mercati extra regionali (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore delle costruzioni in Umbria*).

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN UMBRIA

Il peso dell'edilizia nell'economia umbra è da tempo superiore a quello registrato a livello nazionale, anche se è diminuito rispetto ai massimi osservati nel 1996 (figura A, pannello a); nel 2023 (ultimo anno disponibile dei *Conti economici territoriali* dell'Istat) l'incidenza sul valore aggiunto complessivo si attestava al 6,7 per cento (5,9 in Italia).

Figura A

Valore aggiunto e addetti del settore delle costruzioni



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Conti economici territoriali*; per il pannello (b), Istat, archivio Asia e Censimenti sulle imprese.
 (1) Quota del valore aggiunto delle costruzioni sul valore aggiunto totale. Scala di destra. – (2) Valore aggiunto delle costruzioni a prezzi concatenati con base 2015. Numeri indici con base la media del periodo 1991-93. Media mobile di tre termini terminante l'ultimo anno della serie. Gli anni indicati nell'asse delle ascisse corrispondono ai principali momenti di svolta del ciclo del settore in regione.

Dalla fine degli anni novanta il settore ha conosciuto un quinquennio di forte espansione, più marcata che nel resto del Paese, grazie all'attività di ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto del 1997. Dopo un periodo di stagnazione, con l'insorgere della crisi finanziaria globale è iniziata una lunga fase di caduta del valore aggiunto, analoga a quella osservata in Italia. Solo a partire dal 2021 il settore ha ricominciato a crescere a ritmi sostenuti grazie anche agli effetti del Superbonus, all'entrata a regime dell'attività di ricostruzione successiva al sisma del 2016 e alle opere pubbliche finanziate con il PNRR.

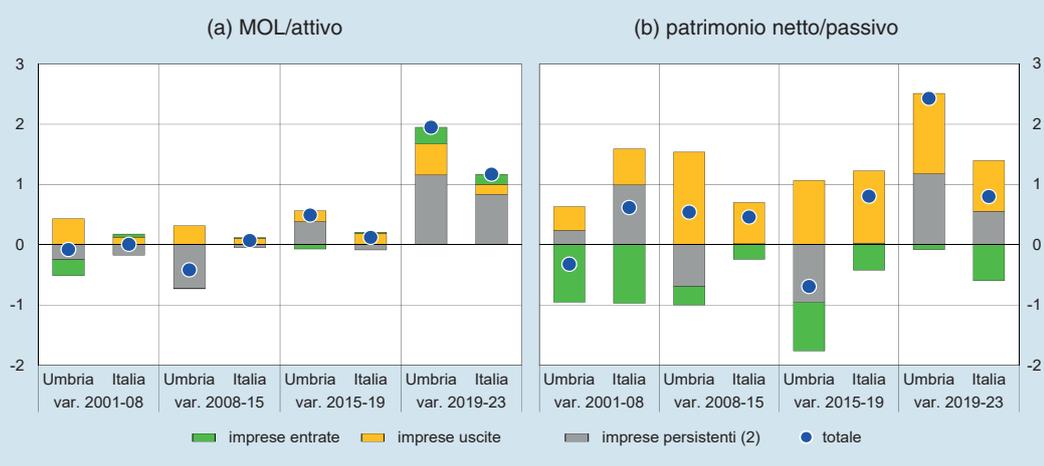
La demografia e le dimensioni d'impresa. – Il lungo periodo di crisi si è riflesso anche in un ridimensionamento dell'offerta produttiva, a cui si è accompagnato più di recente un processo di ricomposizione. Nel 2019 il numero di imprese censite dall'Istat nel Registro statistico delle imprese attive (ASIA) risultava inferiore di quasi un terzo rispetto al picco del 2008; il calo degli addetti (-31,5 per cento) ha interessato tutte le classi dimensionali (figura A, pannello b). Il parziale recupero

registrato tra il 2019 e il 2023 ha riguardato soprattutto le imprese più grandi, i cui addetti medi sono passati da 88 a 98, riducendo il divario rispetto alla media italiana (tav. a2.4). L'analisi per forma giuridica conferma il processo di maggiore strutturazione delle aziende delle costruzioni, più intenso rispetto a quello registrato negli altri settori: tra il 2001 e il 2023 la quota degli occupati assorbita dalle società di capitali è quasi raddoppiata e ha raggiunto il 54,3 per cento (tav. a2.5; dal 42,1 al 57,1 per cento il corrispondente dato relativo al complesso dell'economia regionale).

L'analisi dei dati di bilancio. – L'analisi dei bilanci di un campione di società di capitali¹ conferma i segnali di irrobustimento del settore edilizio che hanno caratterizzato la fase più recente. In particolare dal 2019 sono emersi significativi incrementi della redditività e del livello di capitalizzazione, più intensi di quelli osservati in Italia (figura B).

Figura B

Effetti della demografia di impresa su redditività e capitalizzazione (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.
(1) Variazioni medie annue. La classificazione tra imprese entrate, uscite e persistenti è stata fatta con riferimento alle dinamiche registrate in ogni sotto periodo. – (2) Il contributo positivo delle imprese persistenti nel periodo 2019-23 deriva in parte dalla rivalutazione degli attivi disposta dal DL 104/2020.

Per misurare gli effetti della demografia d'impresa su queste dinamiche il campione è stato scisso in tre classi: imprese persistenti (presenti in tutti i sottoperiodi esaminati), imprese entrate e imprese uscite.

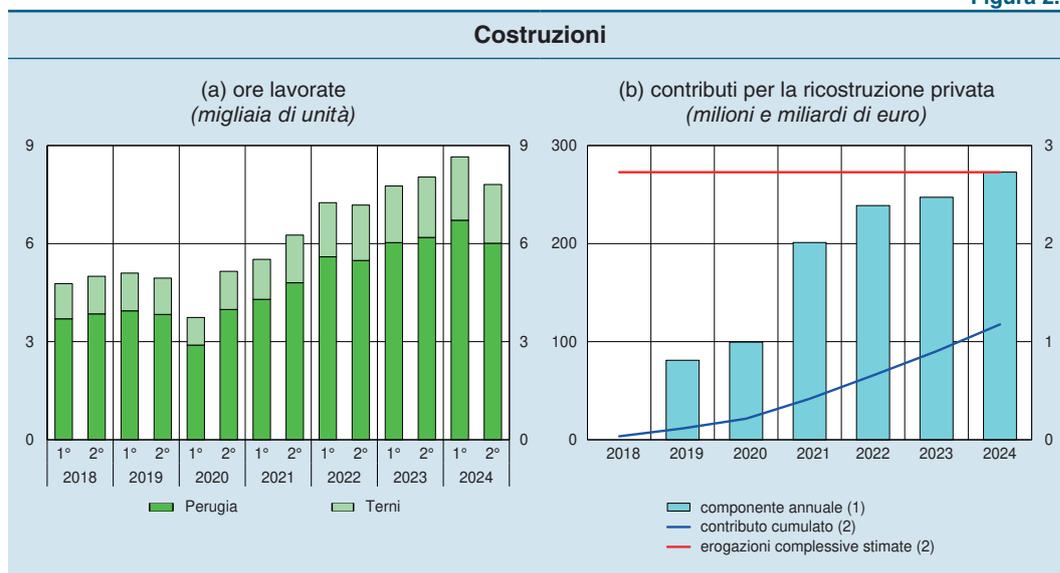
In tutto il periodo considerato l'impatto derivante dalla fuoriuscita delle imprese sui fenomeni analizzati è stato positivo, più di quanto osservato in Italia, a conferma del processo di espulsione dal mercato delle aziende meno solide.

¹ Sono stati esaminati i bilanci delle società di capitali operanti nell'edilizia presenti negli archivi Cerved Group tra il 2001 e il 2023; in questo periodo il loro numero è passato da 235 a 781, con un picco di 1.341 nel 2010. Il campione è di tipo aperto; sono state individuate le aziende entrate e uscite ogni anno per enucleare il contributo ai singoli indicatori. Nella media del periodo le imprese considerate sono rappresentative del 36 per cento degli addetti e del 24 per cento del valore aggiunto del comparto.

Dalle altre due classi sono derivati effetti diversificati: le imprese entrate nel campione hanno penalizzato l'indice di patrimonializzazione in tutto il periodo; hanno invece contribuito al miglioramento del rapporto MOL/attivo nell'ultima fase. Per quelle persistenti l'andamento della redditività è divenuto positivo dal 2015; la ripresa del loro livello di capitalizzazione registrata negli anni più recenti ha consentito il recupero di buona parte del calo registrato in precedenza.

Secondo i dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect) nel 2024 è proseguita la crescita del numero di ore lavorate (4,2 per cento), seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente (9,5; fig. 2.3.a). Sulla base dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti, i volumi produttivi hanno mostrato un moderato aumento.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect); per il pannello (b), Ufficio speciale per la ricostruzione Umbria.

(1) Dati in milioni di euro. – (2) Dati in miliardi di euro, scala di destra.

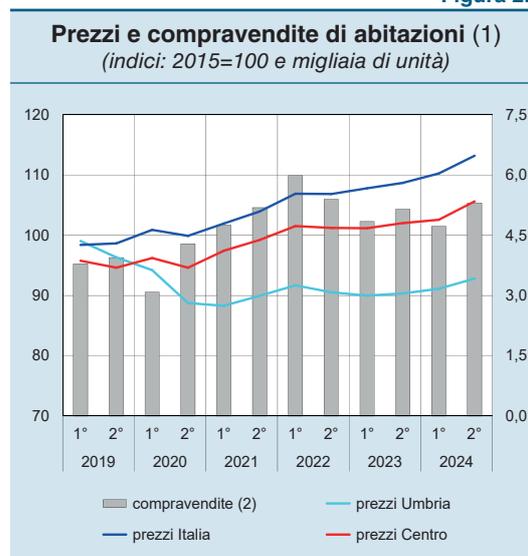
L'attività di ricostruzione è proseguita a un ritmo sostenuto: i cantieri aperti sono aumentati dell'8,9 per cento (4,8 nel 2023). Secondo il rapporto dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Umbria, la quota di cantieri conclusi è arrivata al 58,3 per cento rispetto al totale delle domande accolte. I contributi economici erogati dallo Stato, che nei primi anni successivi al sisma erano stati penalizzati da difficoltà burocratiche, sono progressivamente cresciuti e hanno raggiunto circa il 40 per cento del totale stimato (fig. 2.3.b).

Il comparto delle opere pubbliche ha registrato una decisa accelerazione riconducibile ai lavori finanziati dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 6); sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, questi hanno coinvolto oltre due terzi delle imprese regionali.

Il mercato immobiliare è rimasto debole: nel 2024 le compravendite di abitazioni sono cresciute solo marginalmente (0,3 per cento); nella seconda parte dell'anno,

in concomitanza con il calo dei tassi di interesse, sono emersi segnali di ripresa, soprattutto per gli alloggi fino a 50 mq (tav. a2.6). Dalle elaborazioni condotte sui dati di Immobiliare.it emerge la preferenza verso edifici siti in periferia, con classe energetica inferiore ad A e con riscaldamento centralizzato. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat la variazione delle quotazioni è stata meno intensa rispetto alla media nazionale (2,0 contro 3,2 per cento); i livelli dei prezzi sono rimasti più bassi di quelli osservati nel periodo pre-pandemico (sono superiori di oltre un decimo nel Paese; fig. 2.4). Anche la crescita dei canoni di locazione delle abitazioni è stata più debole di quella osservata in Italia (2,0 contro 3,4 per cento).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prezzi delle abitazioni. (1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. – (2) Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2024 l'attività nel settore dei servizi ha continuato a crescere; sulla base delle stime di Prometeia il valore aggiunto è aumentato dello 0,7 per cento. Secondo l'indagine Invind le imprese che hanno registrato un incremento delle vendite prevalgono su quelle che hanno rilevato una riduzione (47,8 contro 39,3 per cento), a differenza di quanto osservato nell'anno precedente. La spesa per investimenti è invece segnalata in calo di circa il 20 per cento.

Nel comparto turistico è proseguita la fase di espansione avviatasi con la fine dell'emergenza sanitaria (cfr. il paragrafo: *Il turismo in Umbria all'indomani della pandemia* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2024). Nel 2024 le presenze hanno raggiunto un nuovo massimo, grazie alla crescita del 6,4 rispetto all'anno precedente (2,5 in Italia; fig. 2.5). La dinamica si è confermata più vivace per il turismo straniero e per le strutture extralberghiere (11,6 e 9,2 per cento, rispettivamente); per queste ultime i livelli raggiunti sono superiori di oltre un terzo rispetto a quelli registrati nel periodo pre-pandemico. Come nel 2023, la crescita dei flussi turistici è stata vigorosa durante tutto l'anno e diffusa all'intero territorio regionale, risultando più marcata nei comprensori tuderte, amerino e dell'Alta valle del Tevere (tav. a2.7). Nel primo trimestre del 2025 le presenze

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.

hanno mostrato un'accelerazione (8,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Secondo l'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, nel biennio 2023-24 la spesa media giornaliera pro capite dei visitatori provenienti dall'estero era più elevata del 56,8 per cento rispetto a quella registrata nei due anni precedenti la pandemia (del 37,5 in Italia), allineandosi alla media nazionale.

Il traffico presso l'aeroporto San Francesco d'Assisi è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al picco raggiunto nel 2023; al deciso incremento di passeggeri nei voli nazionali (59,8 per cento) è corrisposto un calo in quelli internazionali (-16,4), che comunque rappresentano ancora oltre il 60 per cento dei flussi complessivi.

Le aspettative nel settore dei servizi per l'anno in corso prefigurano un rallentamento delle vendite, la cui dinamica risentirebbe della debolezza dei consumi (cfr. il paragrafo: *I redditi e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). L'indagine della Banca d'Italia indica una lieve prevalenza delle aziende che si attendono un aumento del fatturato a prezzi costanti; gli investimenti sono invece previsti in ulteriore calo dalla maggior parte delle imprese.

Nel corso degli anni duemila sono sensibilmente cresciuti i servizi offerti dalle organizzazioni dell'economia sociale, che hanno assunto un ruolo di rilievo per l'economia umbra (cfr. il riquadro: *L'economia sociale in Umbria*).

L'ECONOMIA SOCIALE IN UMBRIA

Nei paesi più sviluppati sta assumendo un ruolo sempre più rilevante l'economia sociale, costituita da un insieme di organizzazioni di diversa natura connotate dal perseguimento di obiettivi diversi dal profitto. Nella definizione elaborata a livello europeo¹, l'economia sociale include due categorie di soggetti: le cooperative mutualistiche diverse da quelle sociali, che rispondono ai bisogni dei propri soci, e le istituzioni non profit (INP), che operano a favore della collettività.

In Umbria l'economia sociale ha un peso considerevole: secondo i dati dell'Euricse, nel 2021 operavano sul territorio 7.500 organizzazioni dell'economia sociale (OES), con un numero di occupati pari al 7,1 per cento del totale regionale. Si tratta di un valore superiore a quelli registrati nell'Unione europea (6,1 per cento; figura A) e nelle altre regioni italiane, ad eccezione di Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige. Anche la presenza di volontari era più diffusa rispetto al Paese (10,3 contro 7,8 per cento degli abitanti), seppure inferiore a quella osservata a livello europeo (12,3).

¹ I dati pubblicati nel riquadro sono coerenti con la definizione adottata nella raccomandazione C/2023/1344 del Consiglio dell'Unione europea sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale. Per le statistiche relative all'UE e all'Italia, cfr. Commissione europea, *Benchmarking the socio-economic performance of the EU Social Economy*, agosto 2024; per quelle dell'Umbria, cfr. Unioncamere, *Economia sociale. I fabbisogni professionali e formativi degli enti dell'economia sociale, indagine 2023*, agosto 2024. In entrambe le pubblicazioni le elaborazioni sono state curate dallo *European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises* (Euricse).

In regione l'occupazione riferibile alle OES si concentrava nelle cooperative, nonostante queste rappresentino solo l'8,3 per cento del totale: quelle sociali assorbivano oltre un terzo degli addetti del settore, le altre un'ulteriore metà; si tratta di incidenze più elevate di quelle osservate in Italia e, soprattutto, nell'UE. Più di tre quarti delle OES operavano in forma di associazione, in Umbria come nelle aree di confronto; la corrispondente quota di addetti in regione era pari al 7,5 per cento del totale, un valore simile a quello italiano, ma molto lontano dalla media europea (54,1 per cento).

Le istituzioni non profit. – In Italia il sottoinsieme dell'economia sociale rappresentato dalle istituzioni non profit ricomprende circa il 95 per cento delle OES e la metà dei loro addetti².

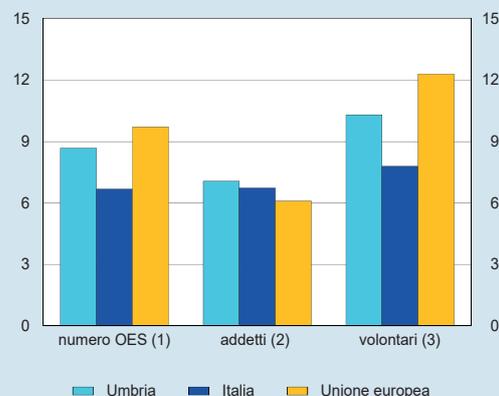
Sulla base dei dati del Censimento permanente sulle istituzioni non profit, alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) in Umbria erano attive poco più di 7.000 INP, il 2,0 per cento di quelle presenti nel Paese. Le INP umbre impiegavano circa 12.400 addetti e 89.300 volontari, corrispondenti rispettivamente all'1,3 e all'1,9 per cento del totale italiano. Nel corso degli anni duemila l'espansione di queste organizzazioni è stata significativa, seppure lievemente meno intensa che in Italia: tra il 2001 e il 2022 il loro numero è aumentato del 49,0 per cento, gli addetti sono cresciuti di tre quarti, i volontari di circa un quinto (figura B, pannello a).

In Umbria solo poco più di un'INP su dieci aveva dipendenti (circa una su sette nel Paese); ne occupava in media 15,6 (17,2 in Italia; tav. a2.8). La presenza di volontari in queste organizzazioni era invece sostanzialmente allineata a quella osservata a livello nazionale (12,5).

Le attività delle INP umbre riguardavano principalmente il tempo libero, più che nel resto del Paese: oltre un terzo operava in ambito sportivo, il 15,3 per cento svolgeva attività culturali e artistiche, una quota analoga attività ricreative e di socializzazione; queste ultime assorbivano la quota più rilevante di volontari (24,6 per cento; figura B, pannello b). Le organizzazioni religiose, sensibilmente

Figura A

Organizzazioni dell'economia sociale (OES)
(unità e valori percentuali)

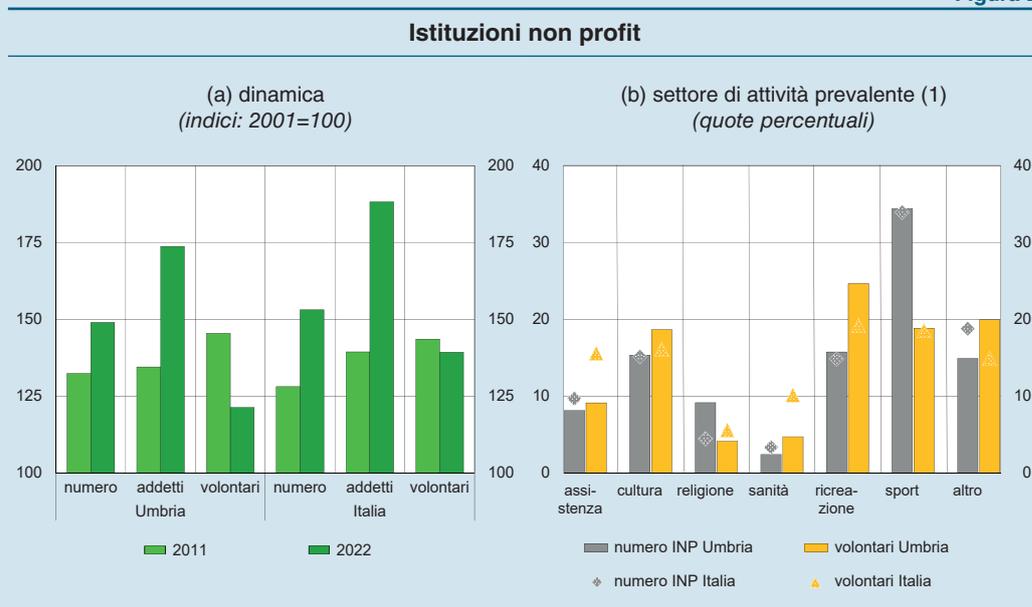


Fonte: elaborazioni su dati Euricse.
(1) Valori ogni 10.000 abitanti. – (2) Quota percentuale sull'occupazione complessiva. – (3) Quota percentuale sulla popolazione complessiva.

² Diversamente della OES, le INP non comprendono le cooperative diverse da quelle sociali (che si caratterizzano per il fine diretto alla realizzazione di servizi alla persona o all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati). Il censimento delle INP è stato avviato nel 2001 ed è stato inserito inizialmente all'interno di quello sulle imprese. Dal 2016 è stato reso autonomo e di natura permanente; ogni tre anni viene integrato da una rilevazione campionaria che permette di cogliere alcuni aspetti peculiari del settore.

aumentate, risultavano molto più presenti che a livello nazionale. Pur costituendo meno di un decimo del totale, le INP impegnate in attività di assistenza e protezione civile assorbivano oltre la metà degli addetti complessivi (tav. a2.9).

Figura B

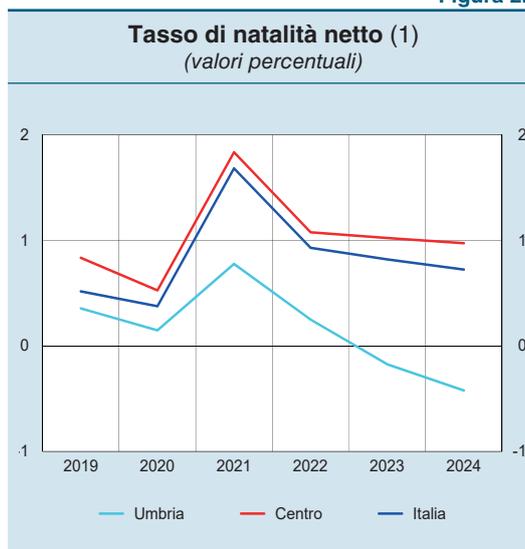


Fonte: Istat, *Censimenti delle istituzioni non profit*.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2022. Alcune categorie sono state riportate in forma sintetica: "assistenza" è riferita alle attività di assistenza sociale e protezione civile; "cultura" alle attività culturali e artistiche; "ricreazione" alle attività ricreative e di socializzazione. La categoria "altro" comprende le attività di istruzione e ricerca, ambientali, di sviluppo economico e coesione sociale, di tutela dei diritti e attività politica, di filantropia e promozione del volontariato, di cooperazione e solidarietà internazionale.

La demografia d'impresa. – Nel 2024 in Umbria il tasso di natalità netto (saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive all'inizio dell'anno) ha continuato a diminuire, attestandosi per il secondo anno consecutivo su un valore negativo (-0,4 per cento); si tratta del tasso più basso registrato tra le regioni italiane, inferiore di oltre un punto percentuale a quello nazionale (fig. 2.6). Il lieve aumento delle iscrizioni è stato ampiamente compensato dalla crescita delle cessazioni. Tra le forme giuridiche, solo le società di capitali hanno mantenuto un tasso di natalità netto positivo. Per quel che riguarda le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società umbre sono rimasti stabili a 123 unità, un valore inferiore del 35 per cento rispetto alla media del triennio 2017-19.

Figura 2.6



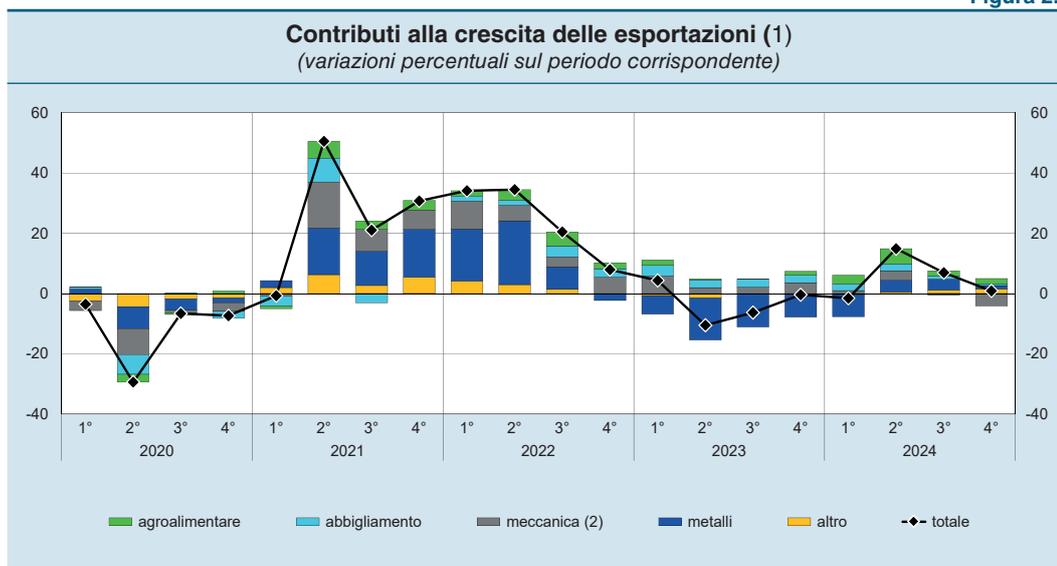
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

Gli scambi con l'estero

L'andamento delle esportazioni. – Dopo il calo registrato nel 2023, lo scorso anno le esportazioni regionali a prezzi correnti sono aumentate del 5,3 per cento (tav. a2.10), a fronte della lieve flessione registrata in Italia (-0,4). La crescita si è concentrata nel secondo e terzo trimestre (fig. 2.7). L'agroalimentare e l'abbigliamento hanno fornito i principali contributi alla dinamica dell'export; quello della meccanica è risultato invece lievemente negativo per effetto della riduzione delle vendite registrata nella seconda metà dell'anno.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali. Valori a prezzi correnti. – (2) Comprende macchinari e mezzi di trasporto.

Tra i mercati di destinazione, sono aumentati soprattutto i flussi verso i paesi extra-UE (12,0 per cento; tav. a2.11) trainati dalle esportazioni di manufatti dell'abbigliamento negli Stati Uniti e in Cina. La dinamica dell'export verso i paesi dell'Unione europea è stata contenuta (0,9 per cento); all'espansione delle vendite di prodotti agroalimentari, diffusa a quasi tutti i paesi comunitari, si è contrapposta la riduzione delle esportazioni di macchinari, in particolare verso la Germania (in calo di oltre un quarto).

In termini reali la crescita delle vendite è stata ancora più sostenuta (5,7 per cento); vi ha contribuito la dinamica del settore dei metalli (9,6 per cento), in cui si è registrato un calo significativo dei prezzi di vendita.

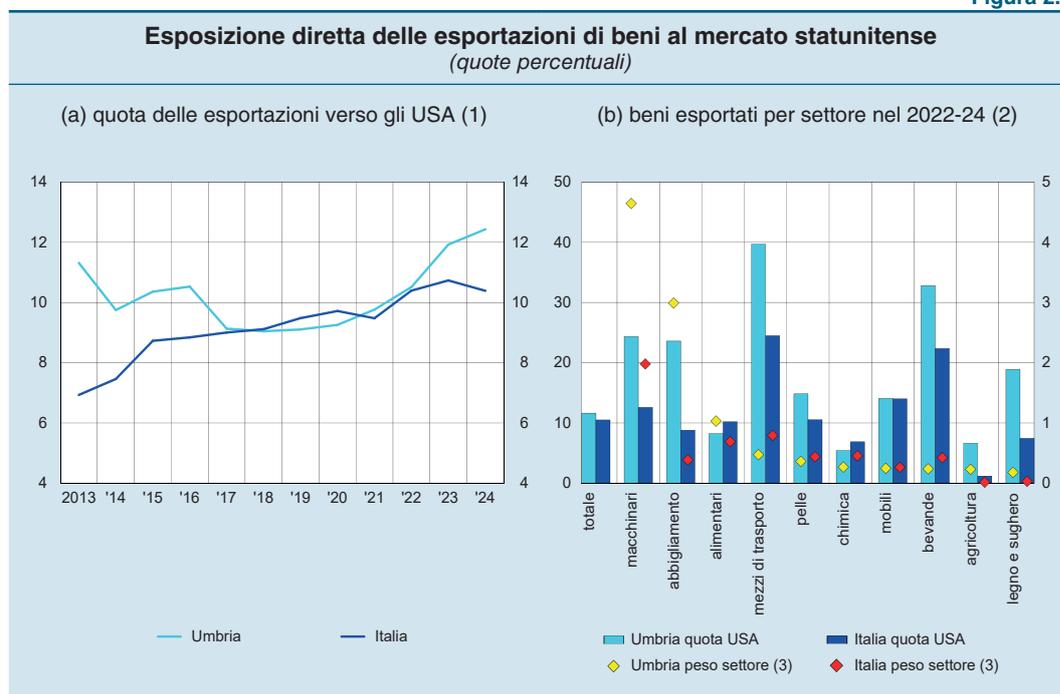
L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi. – Lo scorso 2 aprile il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024).

Negli ultimi anni l'esposizione diretta dell'export regionale al mercato statunitense è cresciuta; nel triennio 2022-24 ha raggiunto l'11,6 per cento del totale, un valore superiore alla media italiana (10,5; fig. 2.8.a).

Nel periodo in esame, il settore più esposto al mercato statunitense è stato quello dei mezzi di trasporto, le cui vendite verso gli Stati Uniti tuttavia influivano molto poco sul totale delle esportazioni regionali (0,5 per cento). Sia il comparto dei macchinari sia quello dell'abbigliamento hanno destinato verso gli USA oltre un quinto delle loro vendite all'estero, pari rispettivamente al 4,6 e al 3,0 per cento dell'export complessivo umbro (fig. 2.8.b).

Per alcuni settori il grado di esposizione al mercato statunitense potrebbe essere superiore a quanto indicato, per via degli effetti indiretti legati alla frammentazione internazionale dei processi produttivi (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni italiane ai dazi statunitensi*, in *Bollettino economico*, 2, 2025).

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

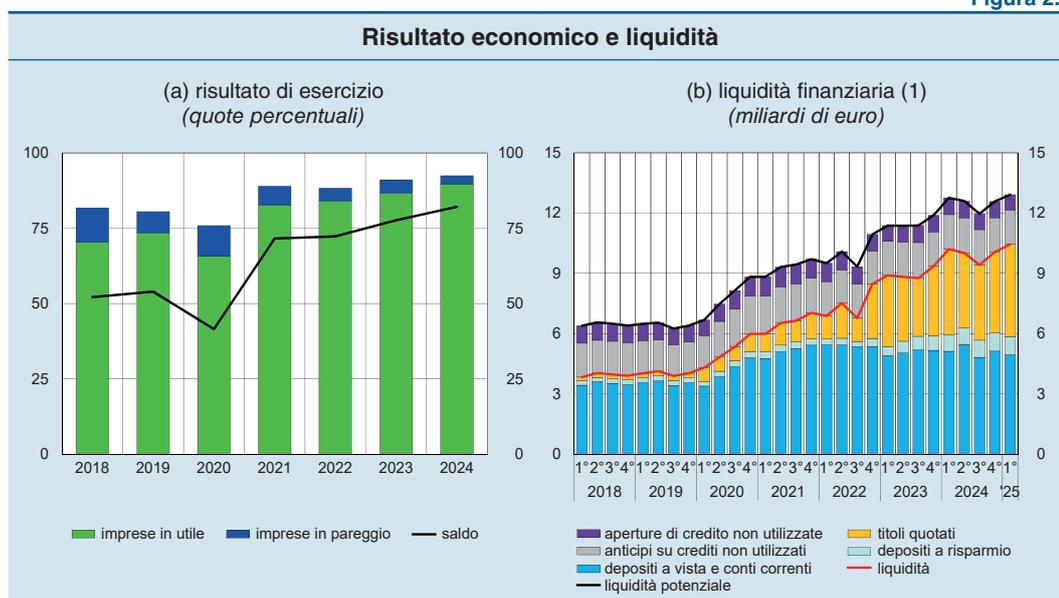
(1) Quota sul totale delle esportazioni. – (2) Primi 10 settori Ateco a 2 cifre ordinati per rilevanza del mercato statunitense sul totale delle esportazioni regionali (peso settore) e relativa quota degli Stati Uniti sul totale delle vendite all'estero del settore (quota Stati Uniti). – (3) Scala di destra.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Nel 2024 i risultati reddituali si sono confermati positivi per larga parte delle aziende umbre. Secondo l'indagine Invind la quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile è ulteriormente cresciuta, raggiungendo un nuovo massimo (fig. 2.9.a); l'incremento ha interessato in particolare le aziende dei servizi, a fronte di un calo rilevato per quelle industriali.

La liquidità finanziaria delle imprese è rimasta elevata nel confronto storico (fig. 2.9.b). È proseguita la ricomposizione verso le attività a remunerazione più elevata, quali i depositi a risparmio e i titoli quotati; resta comunque preponderante la quota detenuta nei depositi a vista e nei conti correnti.

Figura 2.9

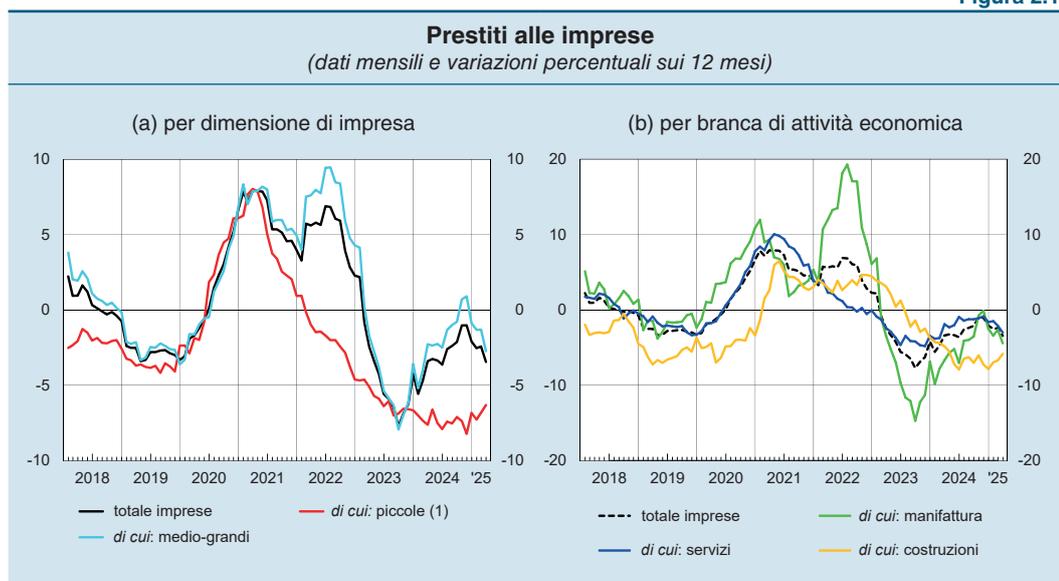


Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

La dinamica dei finanziamenti. – Nel corso del 2024 la contrazione dei prestiti al comparto produttivo umbro si è attenuata (-2,1 per cento a dicembre, dal -4,2 di un anno prima). In un contesto di politiche di offerta ancora caute e di una domanda di credito debole (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5), la riduzione dei prestiti ha continuato a essere marcata per le imprese di più piccola dimensione (-6,8 per cento, a fronte del -0,9 per le medio-grandi; fig. 2.10.a e tav. a5.4) e, tra i settori, nell'edilizia (-7,9 per cento; fig. 2.10.b e tav. a2.12).

Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Il costo del credito. – La riduzione dei tassi di riferimento della BCE si sta gradualmente trasmettendo al costo del credito. Dopo il sensibile incremento registrato nel corso del 2023, il tasso mediamente applicato ai prestiti connessi a esigenze di liquidità è sceso di quasi un punto percentuale, al 6,1 per cento nel quarto trimestre del 2024; il calo ha riguardato in misura analoga le diverse classi dimensionali e branche di attività economica. L'onerosità media dei nuovi prestiti destinati agli investimenti, rappresentati principalmente da operazioni a scadenza prolungata, è scesa più decisamente, al 4,9 per cento (dal 6,7 di un anno prima; tav. a5.10).

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

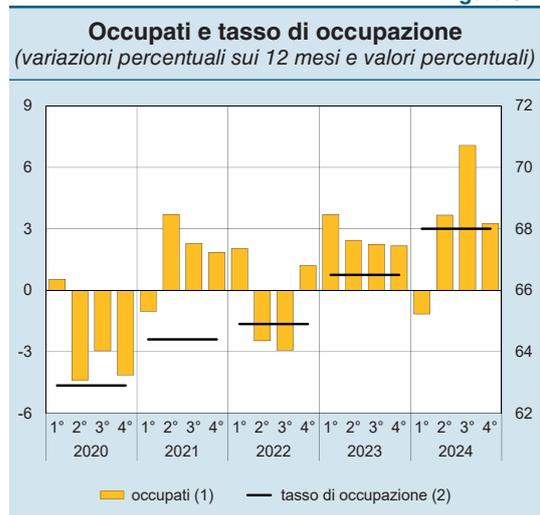
Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2024 il numero di occupati in Umbria ha continuato a crescere in misura sostenuta (3,2 per cento; tav. a3.1 e fig. 3.1). L'aumento, superiore a quello rilevato in Italia (1,5), ha interessato soprattutto le donne e i lavoratori con almeno 50 anni di età (tav. a3.2).

Dopo quattro anni di calo, il numero dei lavoratori autonomi è tornato a crescere (7,7 per cento). Analogamente a quanto osservato nel Paese, l'espansione dei dipendenti ha rallentato (1,9 per cento, dal 5,6 del 2023).

Il tasso di occupazione ha raggiunto il 68,0 per cento, un valore molto elevato nel confronto storico e maggiore rispetto alla media nazionale (62,2).

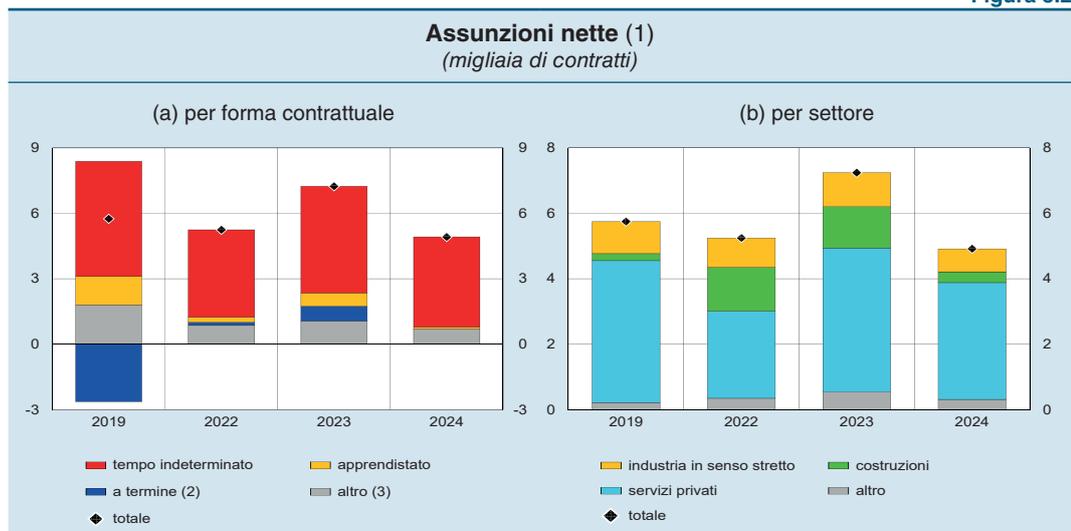
In base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, lo scorso anno il saldo tra le attivazioni e le cessazioni di posizioni di lavoro alle dipendenze nel settore privato è rimasto ampiamente positivo, ancora sostenuto dai contratti a tempo indeterminato (fig. 3.2.a).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati relativi alla classe di età 15-89 anni. – (2) Dati relativi alla classe di età 15-64 anni. Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte: INPS.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Tuttavia le attivazioni nette si sono ridotte di circa un terzo rispetto al 2023; il calo ha interessato soprattutto i contratti a tempo determinato, il cui saldo si è azzerato, e le aziende delle costruzioni (fig. 3.2.b). Per le imprese più piccole (fino a 15 addetti) le attivazioni nette si sono dimezzate; per quelle con almeno 100 addetti sono invece aumentate (tav. a3.3).

Negli anni a venire il livello e la composizione dell'occupazione saranno condizionati in misura crescente dalla diffusione dell'intelligenza artificiale; l'Umbria risulta lievemente meno esposta rispetto al complesso del Paese (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

I possibili futuri impatti dell'intelligenza artificiale (IA) sul mercato del lavoro sono ancora incerti: da un lato queste nuove tecnologie potrebbero svolgere integralmente compiti oggi eseguiti dai lavoratori, dall'altro potrebbero affiancarsi al lavoro umano, offrendo un valido strumento di incremento della produttività.

L'IA è una tecnologia in rapido sviluppo: secondo i dati dell'indagine Invind condotta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio del 2025, circa il 27 per cento delle imprese fa uso di tecnologie di IA¹, quasi 14 punti percentuali in più rispetto al dato rilevato nel 2024.

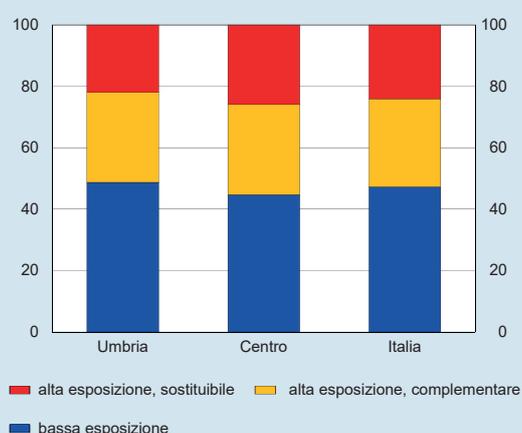
È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alle nuove tecnologie, in termini sia di complementarità sia di sostituibilità, a partire dal grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che è in grado di svolgere l'IA. Secondo nostre stime², nella media del periodo 2021-23, in Umbria il 51,3 per cento dell'occupazione è riferibile a professioni ad alta esposizione all'IA; si tratta di una quota inferiore a quella rilevata nel Centro e nella media del Paese (figura A).

¹ Cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane nella Relazione annuale* sul 2024.

² La stima dell'esposizione è basata sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat. È stata effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e utilizza la metodologia adottata in A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024.

Figura A

Esposizione dell'occupazione all'IA (1)
(valori percentuali)



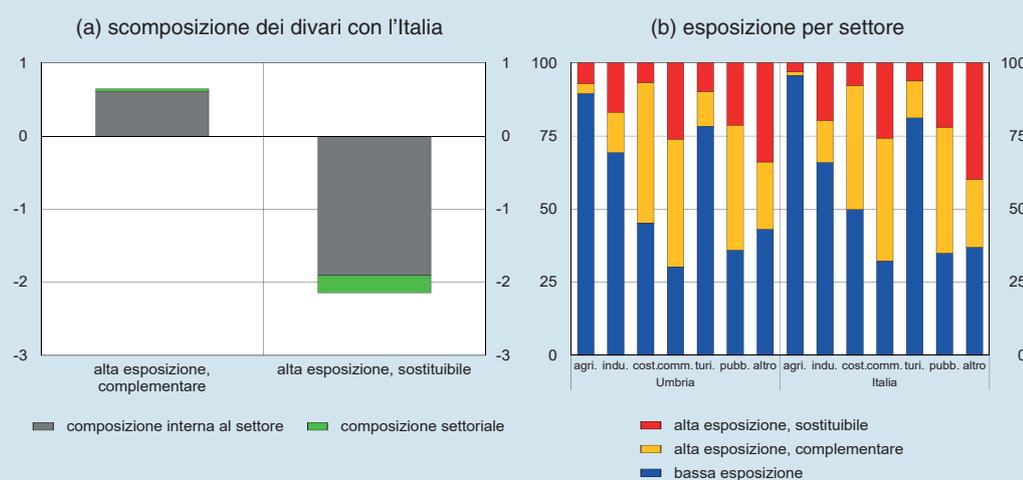
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

La minore esposizione rispetto all'Italia deriva soprattutto da una quota inferiore di occupati in professioni potenzialmente sostituibili dall'IA (22,0 contro 24,0 per cento). A ciò contribuisce, più che la ripartizione del lavoro tra i settori, la diversa tipologia di profili professionali al loro interno (figura B, pannello a): in Umbria la maggior parte dei settori è infatti caratterizzata dalla presenza di profili lavorativi a più bassa probabilità di sostituzione (figura B, pannello b).

Figura B

Scomposizione dei divari ed esposizione settoriale (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*.

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori con un titolo di studio elevato sono particolarmente esposti sia al rischio di sostituzione sia al potenziale di complementarità. In Umbria sarebbero altamente esposti i quattro quinti dei lavoratori laureati (la maggior parte per complementarità), contro un quarto di quelli con al massimo la licenza media e circa la metà di quelli con un diploma (prevalentemente per sostituzione; tav. a3.4).

Per comprendere i rischi e le opportunità per i futuri laureati è possibile analizzare l'esposizione all'IA degli attuali iscritti all'università, collegando la classe di laurea alle professioni altamente qualificate che gli studenti svolgeranno con maggiore probabilità una volta entrati nel mercato del lavoro. Analogamente a quanto osservato in Italia, tra gli iscritti residenti in Umbria³ l'incidenza di quelli altamente esposti all'IA risulta maggiore rispetto a quella rilevata per i laureati che attualmente svolgono professioni ad elevata qualifica. La differenza è dovuta a una maggiore quota di mansioni complementari con l'IA.

³ Essi rappresentano il 43,0 per cento del totale della popolazione tra i 19 e i 25 anni, una quota più elevata della media nazionale (39,7).

Le retribuzioni

In base alle informazioni di contabilità nazionale, nel 2023 in Italia le retribuzioni orarie di fatto nel settore privato non agricolo (PNA) sono cresciute del 2,1 per cento in termini nominali, un incremento ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Nel 2024 le retribuzioni di fatto hanno continuato ad aumentare (del 2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024).

Secondo i dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale solo fino al 2023, la dinamica in Umbria sarebbe stata lievemente più accentuata di quella nazionale. Informazioni preliminari a livello territoriale per il 2024 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali per la componente base della retribuzione effettiva (integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia questa componente è aumentata del 4,0 per cento nel settore PNA (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti¹ sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine del 2024 le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Umbria la crescita media sarebbe stata in linea con quella registrata nel Paese. A fronte del positivo effetto degli adeguamenti disposti nel comparto della metalmeccanica, che in regione ha un peso superiore alla media nazionale, la dinamica complessiva ha risentito della minore incidenza degli altri settori caratterizzati dagli incrementi retributivi più elevati, come quelli della chimica e del credito.

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2024 in Umbria le forze di lavoro sono aumentate dell'1,9 per cento (tav. a3.1); la crescita si è concentrata nella fascia di età più matura. Si è confermata in calo la quota dei NEET (giovani tra i 15 e i 34 anni non impegnati in attività di studio o formazione; dal 12,3 all'11,4 per cento), che rimane ampiamente al di sotto della media italiana (17,3). Il tasso di partecipazione della popolazione tra 15 e 64 anni ha raggiunto un nuovo massimo dall'inizio della rilevazione (71,5 per cento, dal 70,7 del 2023). Il tasso di disoccupazione è diminuito di oltre un punto percentuale, al 4,8 per cento; tra gli individui in possesso di una laurea o di un titolo di studio post-laurea è sceso al 2,5 per cento (dal 5,2 del 2023; tav. a3.2). Nonostante il sistema universitario regionale evidenzia una buona capacità di attrarre studenti da altre regioni, si registra una crescente difficoltà dell'economia locale a trattenere i giovani laureati (cfr. il paragrafo: *Istruzione universitaria e attrattività regionale*).

¹ Tra cui soprattutto l'adeguamento nella metalmeccanica dei minimi retributivi all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

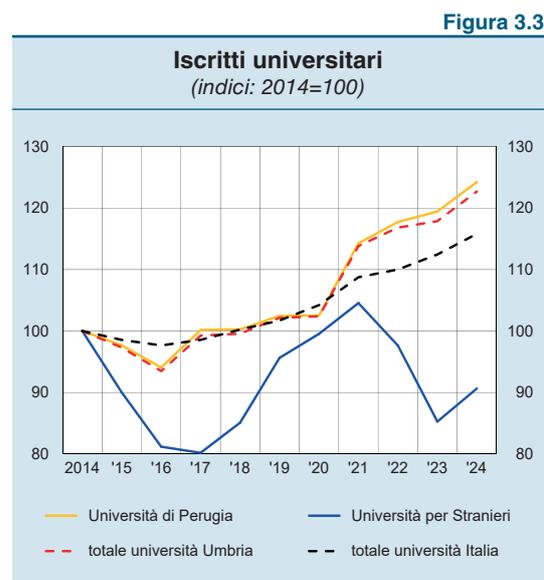
Dopo tre anni di calo, nel 2024 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) hanno ripreso ad aumentare. L'incremento, concentrato nell'industria in senso stretto, è stato particolarmente marcato per il comparto tessile e per quello dei mezzi di trasporto (tav. a3.5). Le ore di CIG complessivamente autorizzate sono state quasi 6,5 milioni, corrispondenti a oltre 3.800 occupati equivalenti (l'1,3 per cento degli occupati totali).

Anche il ricorso all'indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) è tornato a crescere, in connessione con il maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro. In Umbria sono state presentate circa 27.500 domande, il 4,3 per cento in più rispetto al 2023 (6,4 in Italia).

Istruzione universitaria e attrattività regionale

L'istruzione universitaria assume un ruolo importante sia nell'aumentare la produttività sia nel favorire l'occupazione. Nel 2024 infatti il tasso di occupazione dei laureati tra i 20 e i 64 anni era dell'83,4 per cento (85,3 e 82,2 nel Centro-Nord e in Italia, rispettivamente), quasi 10 punti percentuali in più di quello relativo ai diplomati nella stessa fascia di età.

In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nell'anno accademico 2023-24 risultavano iscritti nei due atenei regionali quasi 30.000 studenti² (pari all'1,5 per cento degli iscritti in Italia), in aumento del 22,7 per cento rispetto a dieci anni prima (fig. 3.3)³. La crescita, superiore a quella registrata in Italia (15,8 per cento), si è intensificata a partire dall'anno accademico 2020-21 e ha interessato unicamente l'Università degli Studi di Perugia. Circa due terzi degli studenti iscritti a corsi con sede in Umbria erano residenti in regione (tre quarti nella media delle regioni italiane). Dal rapporto tra il numero di studenti residenti in altra regione che si iscrivono a un corso con sede nella regione di riferimento (ingressi) e il numero di studenti residenti che si immatricolano in altra regione (uscite) è possibile ricavare un indicatore del grado di attrattività del sistema universitario. Tale indicatore è maggiore di uno se la regione è un attrattore netto di immatricolati, minore di uno altrimenti. Con un valore di 1,5 nell'anno accademico



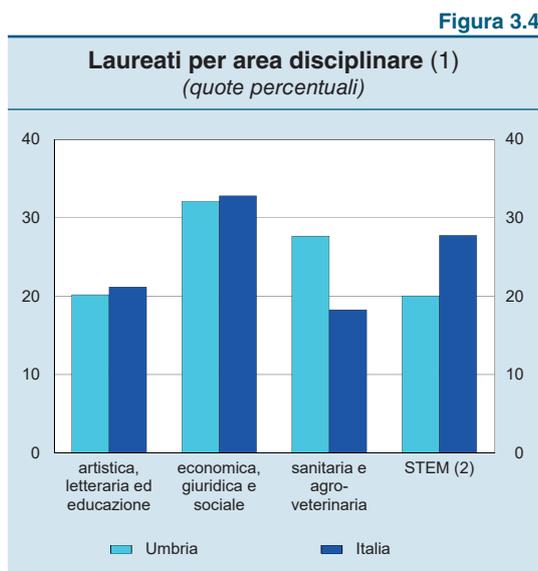
² L'Università degli Studi di Perugia e l'Università per Stranieri di Perugia contavano rispettivamente 28.490 e 952 iscritti.

³ La crescita ha consentito di recuperare circa la metà di quanto perso nel periodo della crisi economico-finanziaria (cfr. il riquadro: *Le immatricolazioni universitarie durante la crisi* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2016).

2023-24, l'Umbria si collocava al sesto posto tra le regioni con il sistema universitario più attrattivo, dopo Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte e Toscana.

Secondo le più recenti rilevazioni Almalaurea riferite al 2023, i laureati nei due atenei umbri, triennali e magistrali, presentavano un voto di laurea mediamente più elevato rispetto alla media nazionale, in particolare nell'area disciplinare STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e in quella artistica, letteraria e dell'educazione (tavv. a3.6 e a3.7).

Con riferimento alla composizione dei laureati per area disciplinare, in Umbria la quota di laureati nell'area sanitaria e agro-veterinaria risultava maggiore rispetto alla media nazionale, nonostante un'offerta di corsi inferiore⁴, mentre era minore quella nelle discipline STEM (fig. 3.4); nelle restanti discipline la quota di laureati rifletteva sostanzialmente quella nazionale. Le donne rappresentavano il 63,1 per cento dei laureati (60,0 in Italia); la loro incidenza era maggiore in tutte le aree disciplinari, ad eccezione di quella STEM dove si attestava ad appena il 44,5 per cento. Il peso della componente femminile era maggiore rispetto a quello rilevato per l'Italia in quasi tutte le aree disciplinari, in particolare in quella economica, giuridica e sociale (67,9 per cento; 61,5 in Italia); faceva eccezione l'area sanitaria e veterinaria in cui era inferiore al dato nazionale (58,3 contro 62,4 per cento).



Fonte: elaborazioni su dati Almalaurea.
(1) Dati riferiti ai laureati triennali e magistrali nel 2023. – (2) Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica.

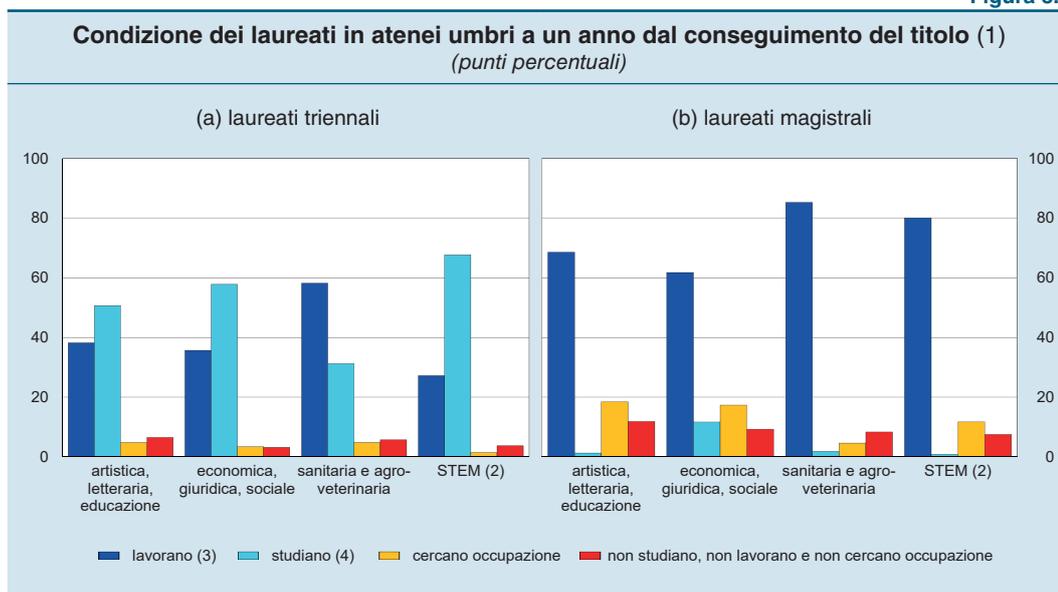
A un anno dalla laurea il 41,0 per cento dei laureati triennali in Umbria risultava occupato, una quota superiore a quella media nazionale (38,5; tav. a3.6); circa la metà aveva scelto di proseguire gli studi o era impegnata in attività di praticantato, seppure con notevoli differenze in base all'area disciplinare (fig. 3.5.a). Tra i laureati magistrali la quota di chi aveva trovato lavoro era del 74,5 per cento, lievemente inferiore a quella osservata in Italia; la percentuale di occupati risultava più elevata per l'area disciplinare sanitaria e agro-veterinaria (85,3; fig. 3.5.b), a differenza di quanto rilevato nel Paese, in cui erano le discipline STEM a registrare la più alta quota di laureati occupati (tav. a3.7).

I dati dell'Istat sulle iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza consentono di quantificare anche il grado di attrattività di una regione per i laureati⁵. Al contrario di quanto osservato con riferimento alle iscrizioni universitarie, l'Umbria si caratterizza per una bassa capacità di attrarre e trattenere giovani laureati: dal 2013 il saldo tra ingressi e uscite è diventato negativo ed è progressivamente peggiorato a causa soprattutto della crescente propensione dei laureati umbri a trasferirsi verso

⁴ Cfr. il paragrafo: *La formazione scientifica e il trasferimento tecnologico in ambito universitario* del capitolo 7.

⁵ I dati sono disponibili per i soli laureati di cittadinanza italiana.

Figura 3.5

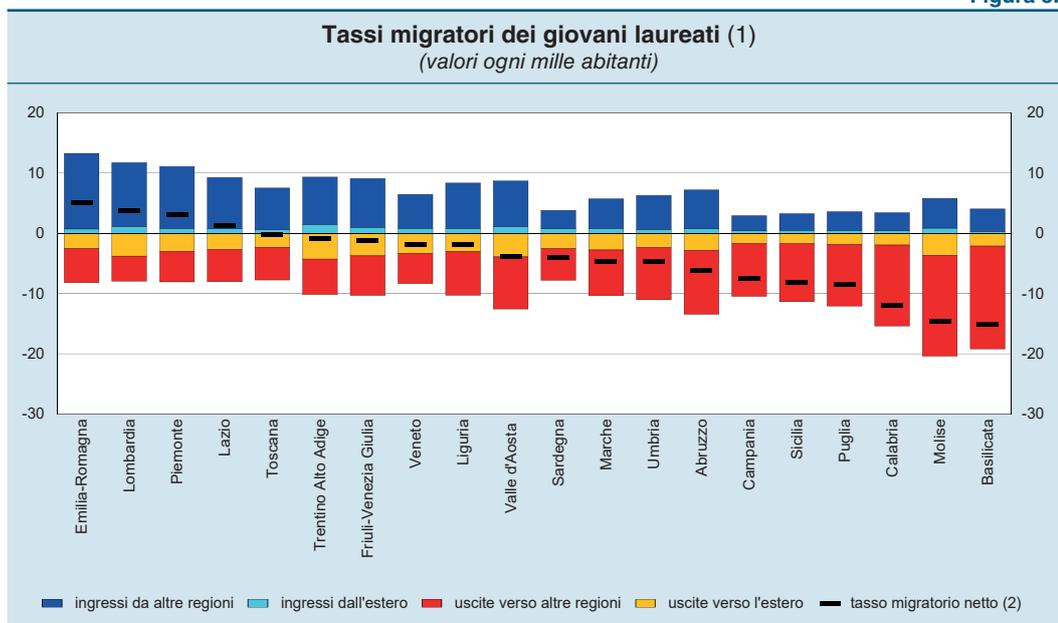


Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea.

(1) Dati relativi al 2023. – (2) Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. – (3) Sono considerati occupati i laureati che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita. – (4) Sono inclusi tutti coloro che risultano impegnati in tirocini o praticantati, dottorati di ricerca, scuole di specializzazione, master universitari (di primo o secondo livello) e, per i laureati triennali, in altri corsi di laurea.

il Nord Italia e verso l'estero (cfr. il paragrafo: *I giovani laureati umbri* del capitolo 3 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2023). Nel 2023, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, il tasso migratorio riferito ai laureati italiani tra 25 e 39 anni ha raggiunto un nuovo minimo (-4,8 ogni mille abitanti della stessa fascia di età) e risultava il peggiore tra le regioni del Centro-Nord (fig. 3.6).

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza* e *Censimento permanente popolazione e abitazioni*.

(1) Rapporto tra i flussi in ingresso e uscita della popolazione laureata di cittadinanza italiana tra i 25 e i 39 anni di età rispetto al totale della popolazione della stessa fascia di età. Dati riferiti al 2023. – (2) Differenza tra il tasso di ingresso e quello di uscita. Scala di destra.

4. LE FAMIGLIE

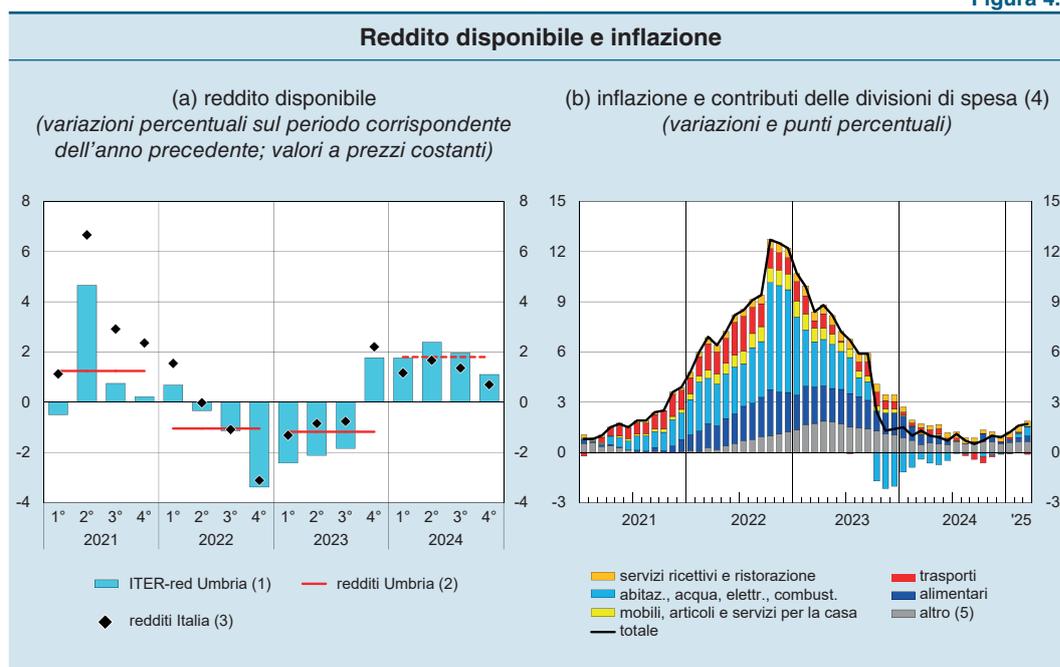
Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Il buon andamento dell’occupazione e l’incremento delle retribuzioni (cfr. il capitolo 3) hanno sostenuto il potere di acquisto delle famiglie umbre.

L’indicatore regionale elaborato dalla Banca d’Italia (ITER-red) segnala un aumento del reddito disponibile lordo del 3,2 per cento a prezzi correnti rispetto al 2023 (2,6 nella media nazionale). Anche in termini reali si è registrata una crescita (1,8 per cento; fig. 4.1.a), dopo due anni di contrazione.

Secondo i *Conti economici territoriali* dell’Istat, nel 2023 (ultimo anno disponibile) il reddito disponibile lordo delle famiglie umbre ammontava a circa 21.600 euro pro capite (tav. a4.1), un valore lievemente inferiore a quello medio nazionale.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d’Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l’ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

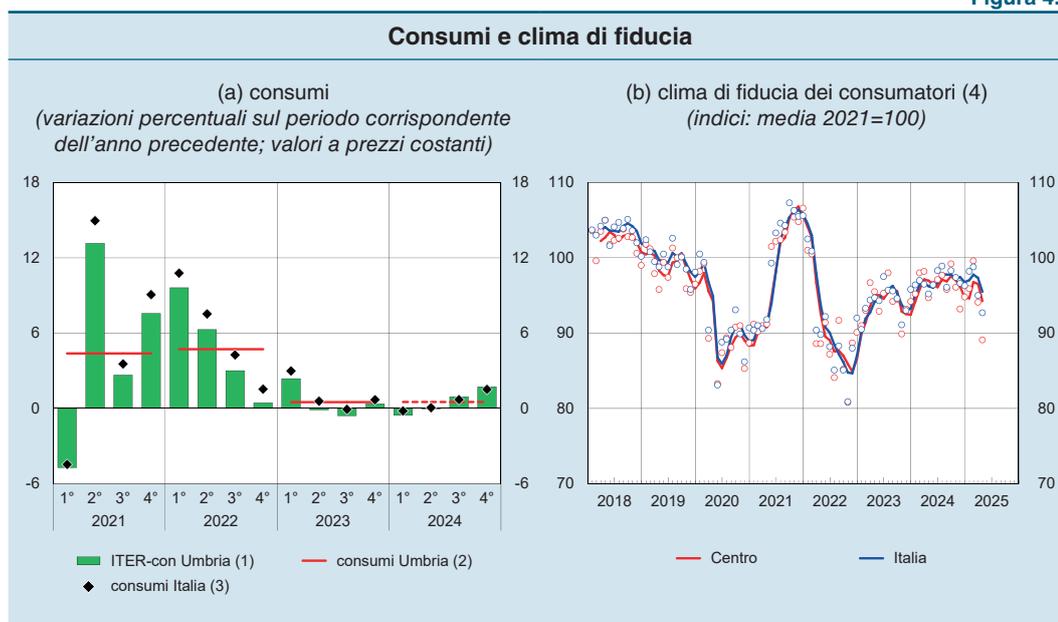
Nel 2024 l’inflazione si è significativamente ridotta (fig. 4.1.b): in Umbria la variazione dell’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (NIC) si è attestata allo 0,9 per cento, 5,4 punti percentuali in meno del 2023. La flessione è attribuibile soprattutto al calo dei prezzi dei beni e dei servizi legati all’abitazione e alle utenze (inclusi i beni energetici), registratosi nella prima metà dell’anno, e al

rallentamento di quelli degli alimentari. L'inflazione di fondo¹ ha avuto una dinamica simile (dal 5,5 al 2,1 per cento), grazie alla diminuzione dei prezzi dei beni; la componente dei servizi ha invece mostrato una crescita, in particolare nelle attività relative all'alloggio e alla ristorazione. Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione è tornata a incrementarsi riflettendo principalmente l'andamento del costo dell'energia.

I consumi. – Nel 2024 i consumi in Umbria sono aumentati moderatamente: secondo l'indicatore ITER-con, la spesa è cresciuta dello 0,5 per cento in termini reali (come nella media nazionale; fig. 4.2.a), beneficiando solo in parte dell'espansione del reddito. L'incremento è stato di entità simile a quello registrato dall'Istat nel 2023, quando la spesa era stata sostenuta dagli acquisti di servizi (tra cui quelli legati al turismo) e di beni durevoli (tav. a4.2). Secondo le stime di Confcommercio nell'anno in corso la dinamica dei consumi si confermerebbe in lieve espansione, come nel complesso del Paese.

Il clima di fiducia delle famiglie, disponibile a livello di macroarea, è migliorato, specie nella prima parte del 2024 (fig. 4.2.b).

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

I dati ufficiali disponibili a livello regionale sui consumi registrano le spese sostenute dalle famiglie entro i confini territoriali, a prescindere dal loro luogo di residenza. Per individuare i consumi dei residenti occorre includere quelli effettuati da questi fuori regione ed escludere le spese sostenute in regione dai non residenti (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti in Umbria*).

¹ L'inflazione di fondo non considera le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI IN UMBRIA

Secondo le nostre stime¹ i consumi delle famiglie residenti in Umbria erano cresciuti negli anni precedenti la pandemia, grazie soprattutto al buon andamento del reddito disponibile, in presenza di un impatto modesto dell'inflazione (figura). Nel 2020 i consumi si sono fortemente contratti. A fronte di un calo del reddito del 4,0 per cento e di un tasso di inflazione ancora contenuto, le famiglie residenti in regione hanno ridotto la spesa di quasi il 10 per cento in termini reali (in linea con l'Italia), accrescendo significativamente i flussi destinati al risparmio².

Nell'anno successivo i consumi sono tornati a crescere; l'aumento, pari al 5,0 per cento in termini reali (5,8 in Italia), è stato sostenuto in larga misura dal positivo andamento del reddito. Questa tendenza è proseguita nel 2022, quando le famiglie hanno risposto al forte incremento dei prezzi (7,5 per cento) riducendo le risorse destinate al risparmio.

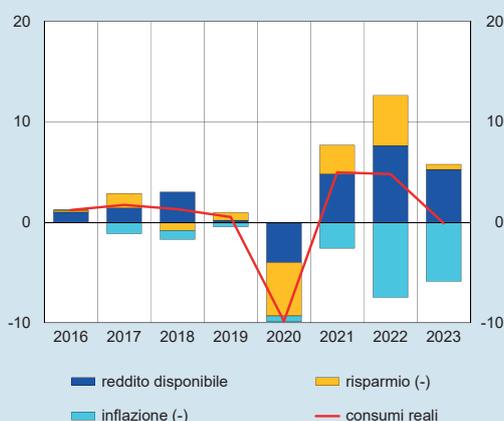
Nel 2023 i consumi reali sono rimasti sostanzialmente stabili; il tasso di inflazione ancora elevato (5,9 per cento) ha più che compensato la crescita del reddito: la spesa sarebbe diminuita dello 0,6 per cento se le famiglie non avessero ulteriormente ridotto la quota devoluta al risparmio. Nello stesso anno la spesa reale per consumi è rimasta inferiore dello 0,9 per cento rispetto al livello del 2019, a fronte del pieno recupero registrato in Italia.

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

² Cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2020. Per un'analisi riferita all'Umbria, cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*, in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2024.

Figura

Consumi reali delle famiglie residenti (1) (variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di marzo 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gennaio 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite; cfr. la citata voce nelle note metodologiche.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, lo scorso anno gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale, hanno continuato a crescere in termini reali, in misura sostanzialmente analoga alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione della spesa per acquisto di automobili.

Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), nel 2024 in Umbria le immatricolazioni di autovetture sono cresciute di oltre il 10 per cento rispetto all'anno precedente (-0,5 in Italia; tav. a4.3).

Nel 2023, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, la spesa media mensile² di una famiglia umbra era di poco inferiore a 2.800 euro (2.200 al netto dei fitti imputati); in termini equivalenti era lievemente superiore a quella italiana.

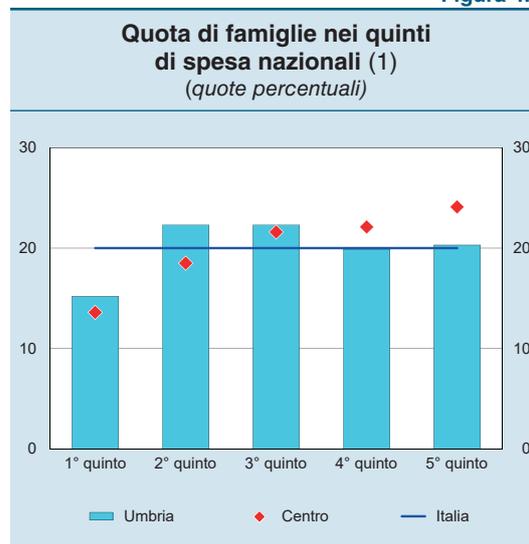
La quota di famiglie umbre nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 15,2 per cento (fig. 4.3). La spesa media delle famiglie nel quinto regionale più elevato era 4,4 volte superiore a quella dei nuclei nel primo quinto (4,8 nella media italiana). La disuguaglianza della spesa, così come misurata dall'indice di Gini³, era pari nello stesso anno a 0,29 (0,31 nella media nazionale).

Secondo nostre elaborazioni su dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, relative ai nuclei senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 65 anni, nella media dei primi tre trimestri (ultimo dato disponibile), la quota di individui che vivono in famiglie senza occupati è rimasta contenuta (6,2 per cento; 9,0 in Italia); l'incidenza di persone in nuclei con due o più occupati è aumentata (60,8 per cento; 53,6 nella media nazionale).

Le misure di sostegno. – Nel 2024 sono state accolte circa 6.300 domande presentate dalle famiglie umbre per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)⁴. A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano oltre 9.000, l'1,1 per cento della popolazione residente, una quota lievemente più bassa di quella registrata nel Centro (1,3 per cento). Rispetto a dicembre 2022, quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza, la platea assistita in regione si è dimezzata.

Lo scorso anno circa 900 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro (SFL; l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli

Figura 4.3



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente.

² Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

³ L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno.

⁴ La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

individui tra i 18 e i 59 anni), pari allo 0,2 per cento della popolazione di riferimento (0,4 il dato medio nazionale), ottenendo il beneficio in media per 6,3 mesi⁵.

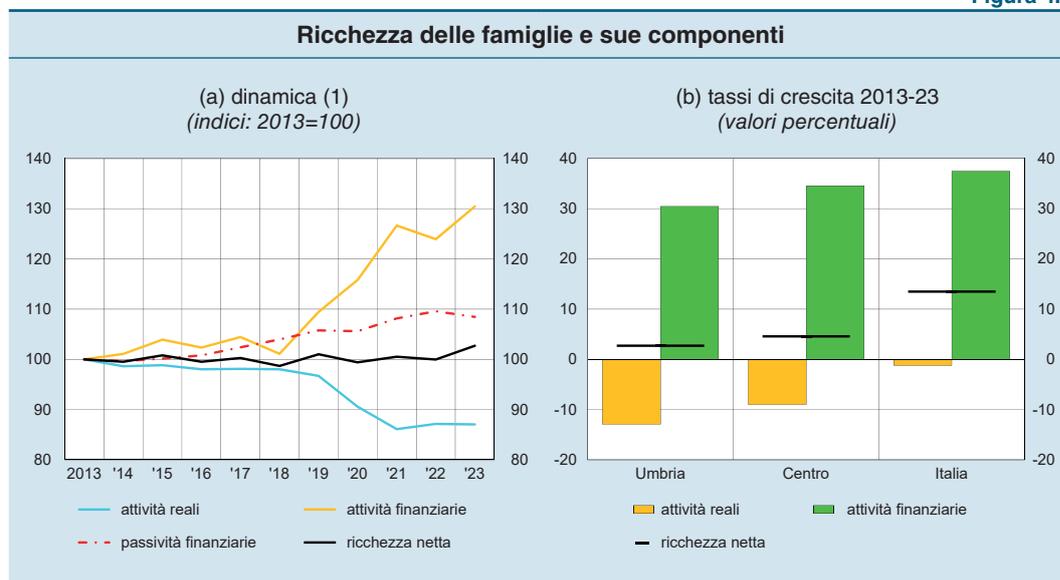
Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto a 90.000 famiglie umbre per almeno una mensilità, coinvolgendo quasi 140.000 figli; la misura ha raggiunto il 95 per cento degli aventi diritto (94 in Italia)⁶. L'importo medio mensile percepito per figlio è risultato analogo al valore nazionale (172 euro).

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2023 (ultimo dato disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie umbre ammontava a 129,4 miliardi di euro (tav. a4.4), pari a 151.400 euro pro capite (191.300 la media nazionale; tav. a4.5). Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta è aumentata in termini nominali del 2,7 per cento (4,5 la media italiana); le attività finanziarie sono tornate a crescere mentre quelle reali sono rimaste stabili (fig. 4.4.a). L'inflazione ancora elevata ha ridotto la complessiva dinamica a valori costanti all'1,3 per cento.

Nel corso del periodo 2013-23 la crescita della ricchezza netta è stata del 2,7 per cento (fig. 4.4.b), un dato molto inferiore alla media nazionale (13,5) e prevalentemente ascrivibile alla maggiore contrazione dell'ammontare delle attività reali. A valori costanti si è registrato un calo del 14,9 per cento.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

⁵ La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL; per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

⁶ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici umbre sono tornati a espandersi: alla fine dell'anno la crescita era dell'1,0 per cento (-1,0 a dicembre 2023; fig. 4.5 e tav. a4.6). L'andamento ha beneficiato della ripresa della domanda (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). La crescita ancora vivace del credito al consumo e la sostanziale stabilità dei mutui abitativi si sono associate all'attenuazione del calo della componente degli altri prestiti. I dati provvisori relativi al primo trimestre del 2025 indicano un'accentuazione della fase espansiva grazie soprattutto alla dinamica dei mutui.

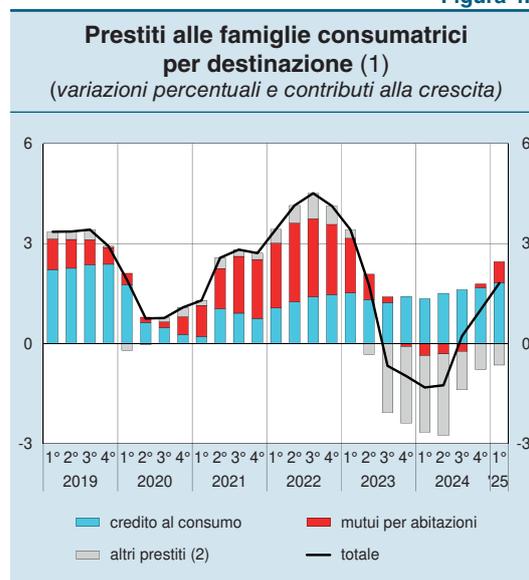
Il credito al consumo. – Nel 2024 il credito al consumo ha proseguito la fase di robusta crescita del biennio precedente (5,2 per cento; fig. 4.6.a). I contributi più significativi sono derivati dai prestiti personali e dai finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli (tav. a4.7); questi ultimi hanno beneficiato dell'incremento delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*).

Le nuove erogazioni dell'anno sono aumentate del 12,3 per cento rispetto al 2023. Nostre elaborazioni sui dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)⁷ evidenziano che l'espansione ha interessato soprattutto i contratti di importo contenuto, di durata fino a un anno, stipulati con clientela più anziana e che aveva contratti in essere alla fine del trimestre precedente (tav. a4.8).

Secondo le informazioni fornite dal campione delle banche che partecipano alla Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati, dopo i forti incrementi del biennio 2022-23, il costo del credito al consumo si è lievemente ridotto nell'ultima frazione dell'anno (dall'8,9 all'8,7 per cento; fig. 4.6.b).

Sulla base di indicazioni preliminari, nel primo trimestre del 2025 la crescita del credito al consumo è proseguita a ritmo sostenuto.

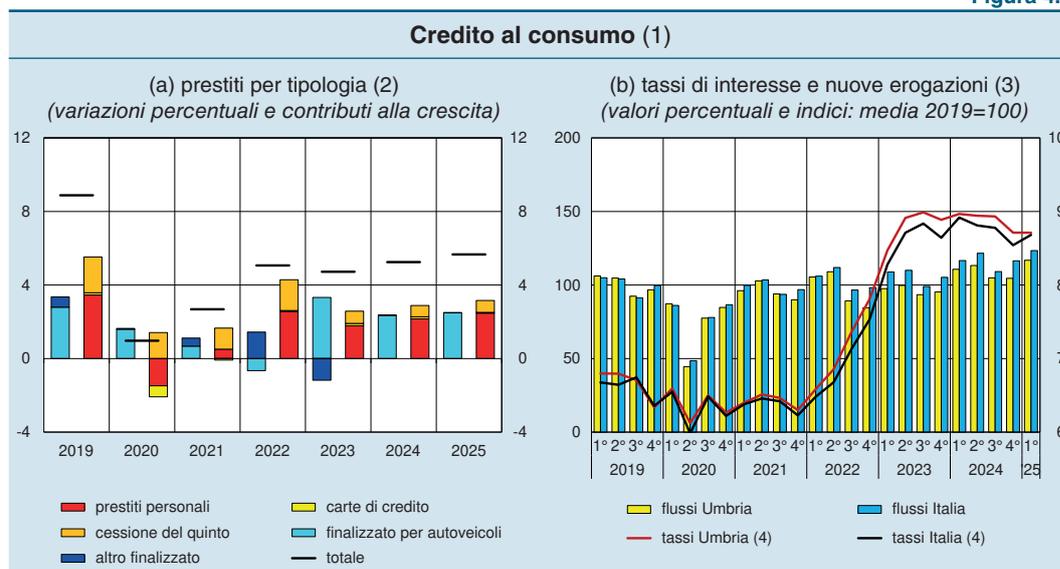
Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e Prometeia.

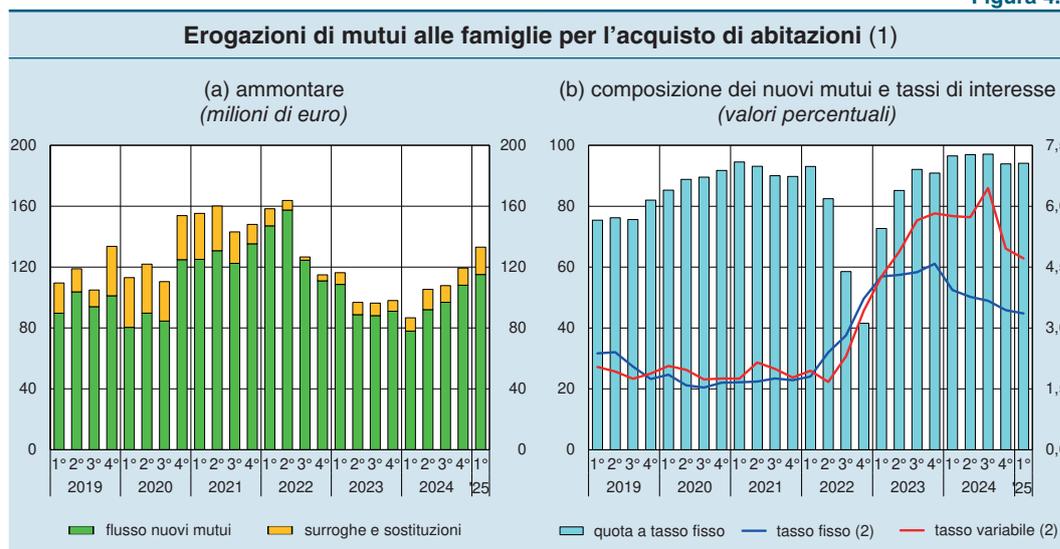
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Figura 4.6



I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel corso del 2024 la consistenza dei prestiti per l'acquisto di abitazioni è rimasta sostanzialmente stabile (tav. a4.6). I tassi di interesse sui nuovi mutui sono diminuiti di oltre un punto percentuale, al 3,5 per cento (tav. a5.10), favorendo la ripresa della domanda a partire dal secondo trimestre. La tendenza si è progressivamente rafforzata ed è proseguita nella prima frazione del 2025: a marzo la crescita delle consistenze è stata dell'1,1 per cento su base annua (fig. 4.7.a).

Figura 4.7



In presenza di un differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso ancora ampiamente sfavorevole per i primi, la quasi totalità dei nuovi contratti è stata stipulata a tasso predeterminato (fig. 4.7.b). Il flusso delle nuove operazioni di surroga o sostituzione è rimasto sui contenuti livelli del 2023.

È diminuita la quota di nuovi mutui abitativi stipulati con la clientela di oltre 44 anni a fronte di un incremento nelle altre fasce d'età (tav. a4.9). Il ricorso dei giovani alle garanzie del Fondo è lievemente cresciuto, pur restando ancora molto al di sotto dell'utilizzo registrato nel 2022.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

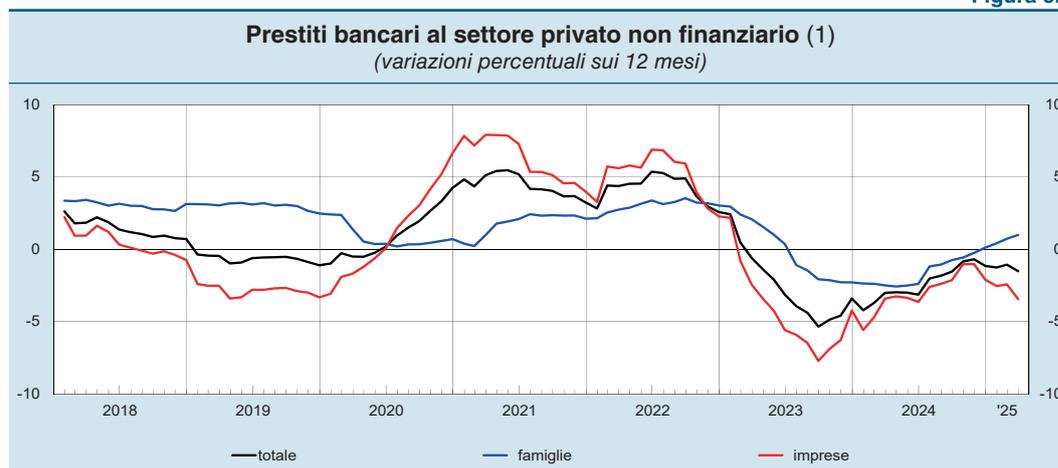
La struttura

Alla fine del 2024 le banche presenti con almeno uno sportello sul territorio regionale erano 30, una in più rispetto all'anno precedente; il 90 per cento di queste aveva sede amministrativa fuori dall'Umbria (tav. a5.1). È proseguito il ridimensionamento della rete territoriale degli istituti di credito in atto da tempo: lo scorso anno gli sportelli operativi sono diminuiti di 14 unità, a 315. Il numero di dipendenze ogni 100.000 abitanti è comunque rimasto al di sopra del dato medio nazionale (37 contro 33; tav. a5.2). Nel contempo l'impiego di tecnologie digitali nelle relazioni fra gli istituti di credito e la clientela ha continuato a rafforzarsi: il numero di contratti di internet banking in rapporto alla popolazione è salito a 70,4 ogni 100 abitanti (65,0 nel 2023). Anche l'utilizzo di sistemi di pagamento a distanza è aumentato: la quota di bonifici effettuati online ha raggiunto l'89,9 per cento (dall'88,4 del 2023).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel corso del 2024 la contrazione dei prestiti al settore privato non finanziario si è progressivamente attenuata (tav. a5.4); il calo ha continuato a riflettere la debolezza della domanda di prestiti da parte delle imprese e condizioni di offerta ancora improntate a prudenza (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*). A dicembre 2024 la riduzione degli impieghi è stata dell'1,2 per cento, dal -3,4 di un anno prima (fig. 5.1); la diminuzione ha interessato ancora il settore produttivo, a fronte di una sostanziale stabilità del credito alle famiglie.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Dati mensili.

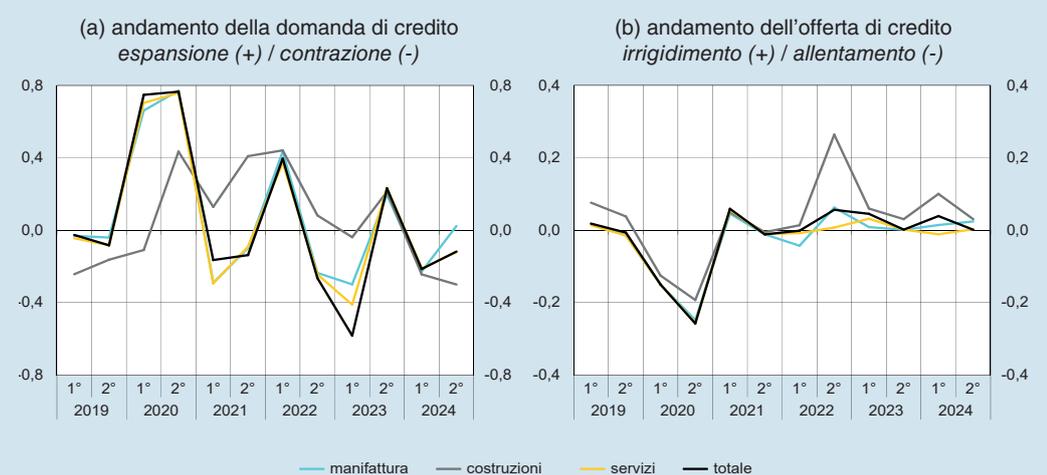
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Umbria, intervistate nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), la domanda di credito da

parte delle imprese si è indebolita, soprattutto nella prima parte del 2024 (figura A, pannello a); vi hanno contribuito principalmente le minori esigenze di finanziamento sia per gli investimenti sia per il capitale circolante.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

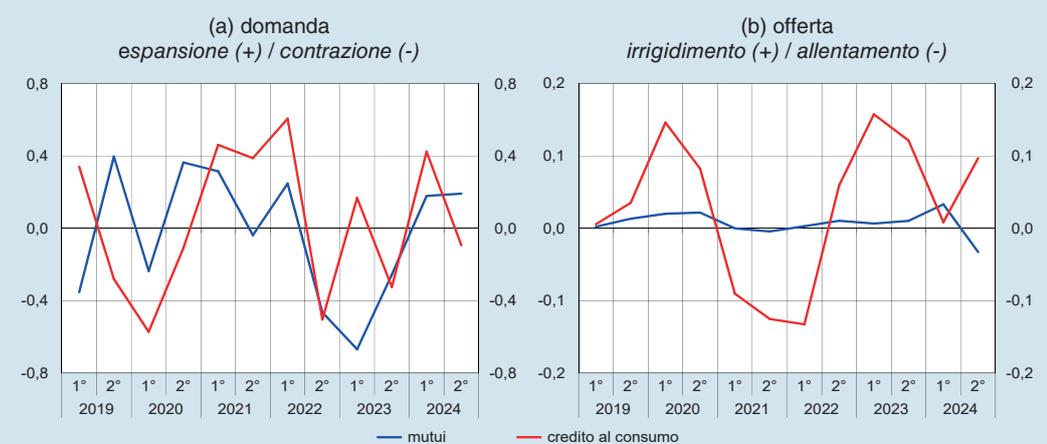


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS).

Le condizioni di offerta di credito alle imprese sono state ancora orientate alla cautela (figura A, pannello b). Alla riduzione dei costi accessori e degli spread medi, favorita anche dall'avvio del ciclo di allentamento della politica monetaria, si è contrapposto un incremento delle garanzie richieste, soprattutto nella prima metà dell'anno. Nelle attese delle banche le condizioni di accesso al credito non subirebbero variazioni significative nel primo semestre dell'anno in corso.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)

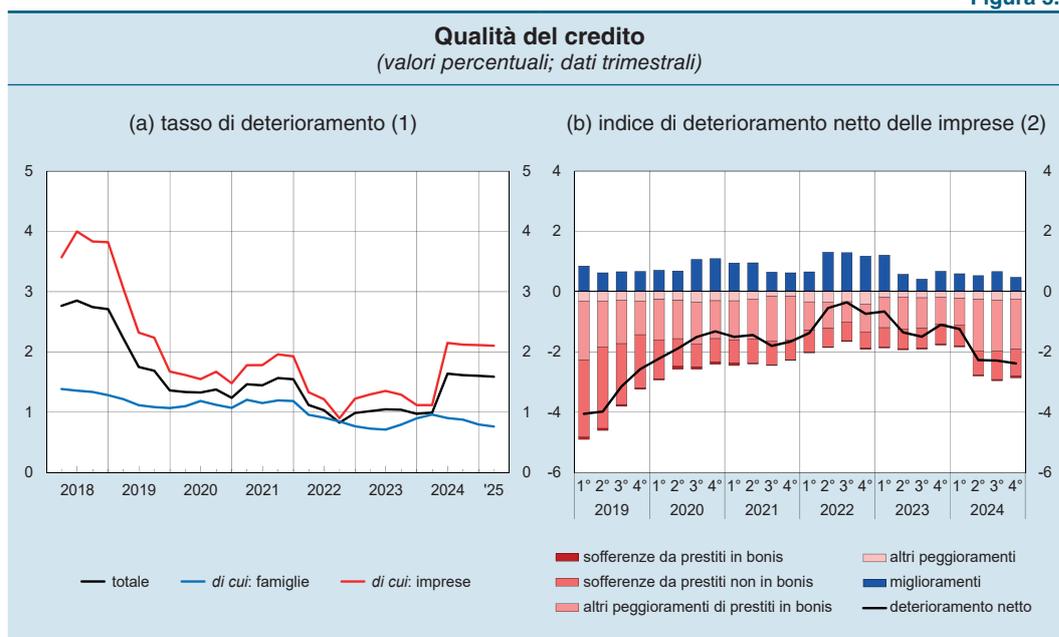


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS).

In un contesto di riduzione dei tassi di interesse, la domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo, per la quale l'espansione si è concentrata nella prima parte del 2024 (figura B, pannello a). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni lievemente più distese sui mutui per l'acquisto di abitazioni, a fronte di una maggiore selettività sul credito al consumo (figura B, pannello b).

La qualità del credito. – Il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è tornato a crescere; a dicembre si è attestato all'1,6 per cento (dall'1,0 di un anno prima; fig. 5.2.a e tav. a5.5), un valore superiore al dato italiano, seppure ancora contenuto nel confronto storico. L'incremento ha riguardato in particolare le imprese del comparto manifatturiero per le quali il tasso di deterioramento è passato dallo 0,8 al 3,3 per cento; vi ha inciso la riclassificazione di due posizioni di importo rilevante. La qualità del credito alle famiglie è rimasta sostanzialmente stabile, su livelli buoni.

Figura 5.2



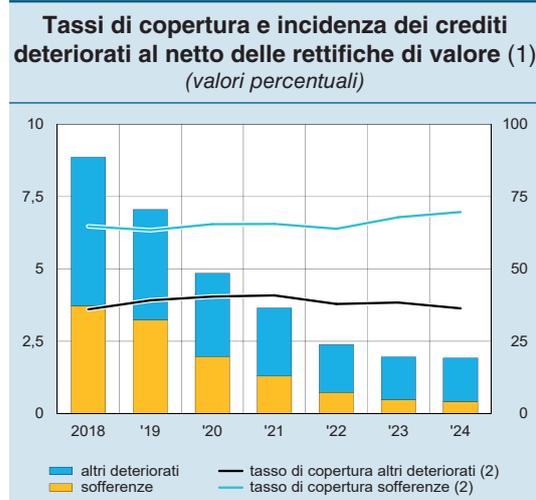
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Indicazioni simili emergono dalle transizioni delle posizioni debitorie verso situazioni di rischio più sfavorevoli. Nel corso del 2024 l'indice di deterioramento netto per le imprese umbrè, definito come il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti, è diminuito, principalmente per effetto dei maggiori passaggi allo stato di credito deteriorato diverso dalle sofferenze (fig. 5.2b); il peggioramento è stato più intenso per le aziende manifatturiere.

Nel 2024 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale delle esposizioni delle banche verso clientela residente (3,6 per cento a dicembre, dal 3,9 di un anno prima; tav. a5.6). Su questo fenomeno ha continuato a influire il processo di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default: le banche hanno ceduto oltre un quarto delle sofferenze in essere a inizio anno, per un importo pari a 96 milioni di euro, e hanno stralciato crediti in sofferenza corrispondenti all'11,5 per cento delle consistenze iniziali (tav. a5.7). Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo del complesso dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito di oltre un punto percentuale, al 48,7 per cento. Il tasso di copertura si è confermato significativamente più elevato per le posizioni in sofferenza e per quelle non assistite da garanzia (fig. 5.3 e tav. a5.8).

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al netto delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. - (2) Scala di destra.

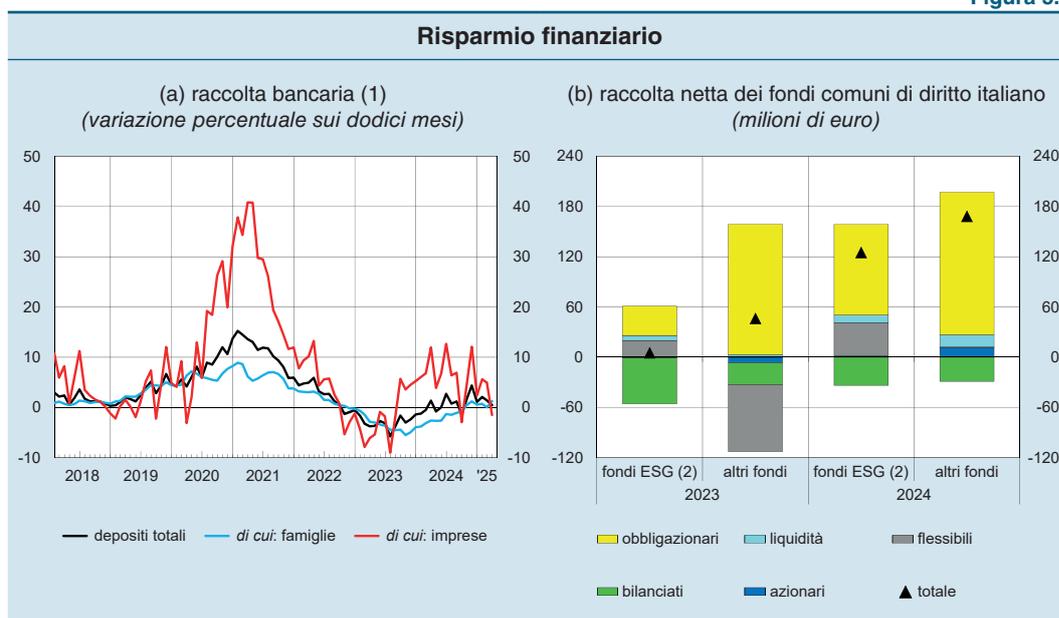
La raccolta

Nel corso del 2024 i depositi bancari dei residenti in Umbria hanno ripreso ad aumentare: a dicembre l'incremento è stato dell'1,1 per cento su base annua (-1,4 alla fine del 2023; tav. a5.9). Vi ha inciso soprattutto la dinamica dei depositi delle famiglie, in calo per quasi due anni e tornata positiva nell'ultimo trimestre del 2024 (fig. 5.4.a); le disponibilità liquide delle imprese hanno continuato a crescere, seppure in misura meno accentuata. Nei primi mesi del 2025 la crescita dei depositi è proseguita.

Le preferenze di impiego dei risparmi si sono ancora orientate verso strumenti più remunerativi; è ulteriormente aumentato in misura rilevante il valore a prezzi di mercato dei titoli depositati presso il sistema bancario dalla clientela umbra (16,0 per cento). L'andamento ha riguardato tutte le principali tipologie di titoli ed è stato sostenuto dalla dinamica dei titoli di Stato italiani e delle quote degli OICR detenuti dalle famiglie oltre che dall'incremento del valore delle azioni in capo alle imprese. Le indicazioni fornite dall'indagine RBSL confermano una ripresa della domanda da parte delle famiglie di strumenti di raccolta diretta quali i depositi, accanto a scelte indirizzate verso quote di OICR e azioni.

Nel 2024 la raccolta netta dei fondi comuni di investimento dalle famiglie umbre è stata positiva e pari a 293 milioni di euro, in netta crescita rispetto all'anno precedente (51 milioni; tav. a5.11). Questo andamento è stato favorito in particolare dalla componente obbligazionaria, sia per i fondi comuni con caratteristiche di sostenibilità (fondi ESG) sia per gli altri (fig. 5.4.b).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati mensili. – (2) Fondi aperti di diritto italiano che promuovono investimenti con caratteristiche ambientali, sociali e di governo societario (*environmental, social and governance, ESG*); sono fondi ESG i fondi *light green* e *dark green*. La classificazione dei fondi ex art. 8 ed ex art. 9 dell'SFDR è basata sull'autodichiarazione dei gestori partecipanti ad Assogestioni e si riferisce alle date del 31 dicembre 2023 e del 31 dicembre 2024. I fondi delle società di gestione non censiti da Assogestioni sono stati classificati nella categoria residuale.

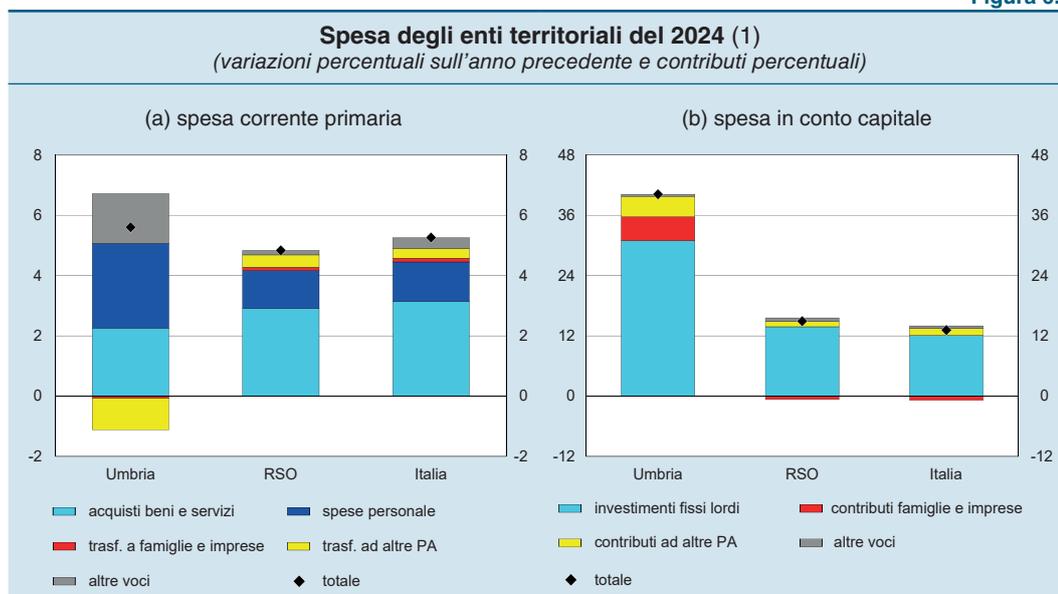
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali umbri è cresciuta del 9,6 per cento, a fronte dell'incremento del 6,2 nella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); si è pertanto pressoché annullato il divario in termini pro capite con queste ultime (tav. a6.1).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria (l'85,3 per cento di quella totale) è aumentata del 5,6 per cento, un incremento leggermente superiore a quello osservato nelle RSO e in Italia (fig. 6.1.a). Sulla dinamica ha inciso soprattutto la crescita degli oneri relativi al personale (8,7 per cento). L'aumento della spesa ha interessato la Regione e i Comuni (tav. a6.2).

Figura 6.1

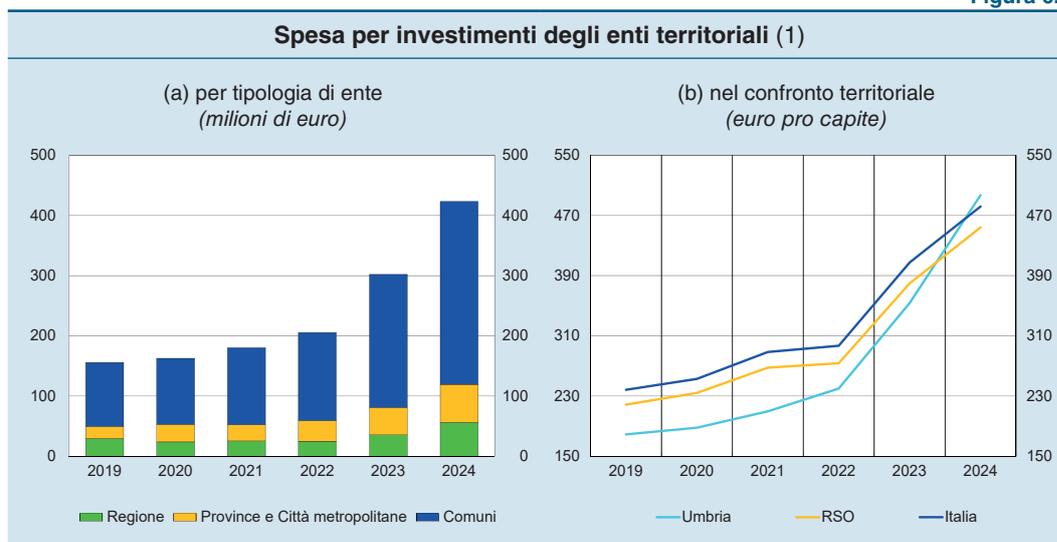


Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa in conto capitale. – Nel 2024 la spesa in conto capitale degli enti territoriali umbri si è incrementata del 40,2 per cento, un valore molto più alto rispetto alle aree di confronto (fig. 6.1.b). Sono cresciuti soprattutto gli investimenti diretti, volti principalmente alla realizzazione di opere pubbliche collegate al PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*), specie da parte dei Comuni (fig. 6.2.a). La spesa pro capite per investimenti è diventata superiore a quella registrata in Italia e nelle RSO (fig. 6.2.b).

L'azione dell'operatore pubblico, oltre che in base agli effetti economici diretti, può essere valutata in relazione alla capacità di determinare il contesto entro il quale le imprese e i cittadini operano (cfr. il riquadro: *La qualità del contesto istituzionale*).

Figura 6.2

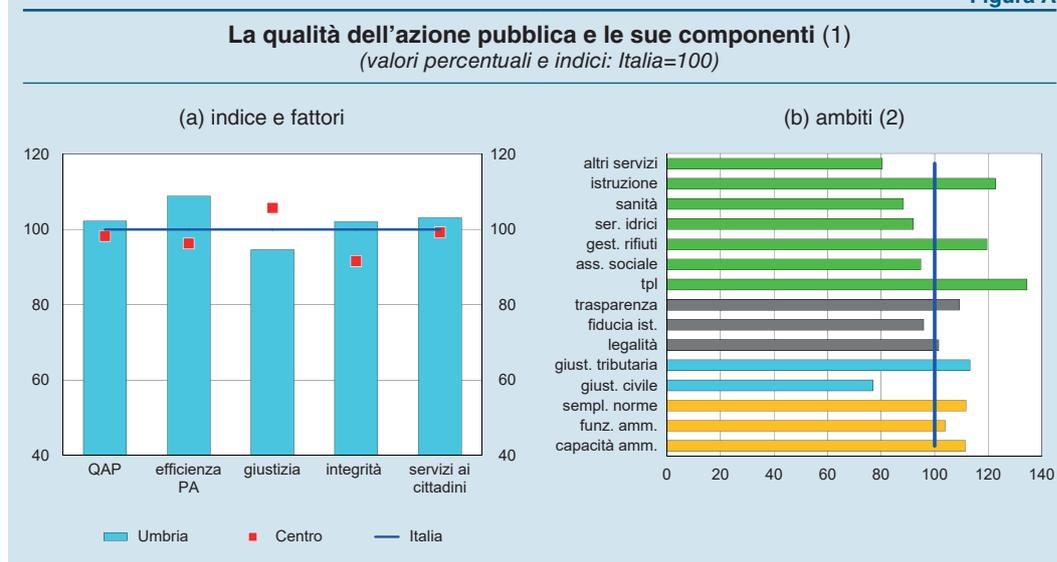


Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

LA QUALITÀ DEL CONTESTO ISTITUZIONALE

La qualità del contesto istituzionale è uno degli aspetti che influisce sui divari di crescita e benessere di un territorio. Per valutarlo è stato costruito un indice sulla qualità dell'azione pubblica (QAP) sulla base di quattro fattori: efficienza della

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indicatore e delle sue componenti. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili ai quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione (in giallo) si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia (in turchese) è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità (in grigio) considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; ai servizi per i cittadini (in verde) concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale (tpl) e altri servizi.

pubblica amministrazione, integrità delle istituzioni, funzionamento della giustizia e qualità dei servizi ai cittadini¹.

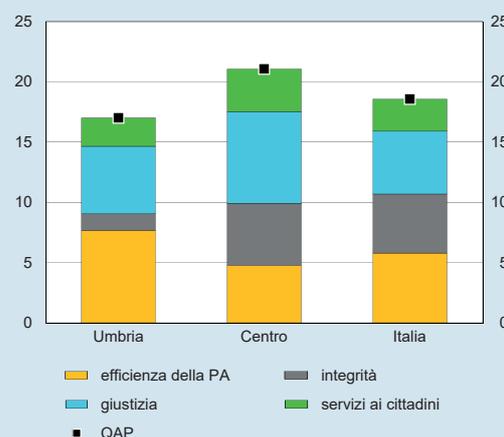
Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, il QAP umbro era lievemente superiore ai valori del Centro e dell'Italia. Il dettaglio per fattori fa emergere un divario negativo per la giustizia e valori superiori alla media nazionale per gli altri indicatori, soprattutto per quelli relativi all'efficienza della pubblica amministrazione (figura A, pannello a). Il giudizio negativo sulla giustizia è riconducibile a quella civile. I servizi ai cittadini che ottengono giudizi migliori della media nazionale sono quelli relativi al trasporto pubblico locale, all'istruzione e alla gestione dei rifiuti (figura A, pannello b).

La qualità del contesto istituzionale in regione ha evidenziato un miglioramento significativo rispetto al 2010, seppure inferiore alle aree di confronto (figura B). I progressi si sono concentrati nell'efficienza della pubblica amministrazione e nella giustizia.

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. M. Cannella, M. Mancinelli e S. Mocetti, *La qualità del contesto istituzionale: come varia tra le regioni e nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

Figura B

Variazione 2010-23 e contributi dei fattori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) Variazioni percentuali positive rappresentano un miglioramento della qualità del contesto istituzionale o delle sue componenti.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR, alla data del 23 maggio 2025 risultavano assegnati 2,1 miliardi di euro per interventi da realizzare in Umbria¹ (tav. a6.3), l'1,5 per cento del totale nazionale. In termini pro capite (2.480 euro) si tratta di un dato lievemente

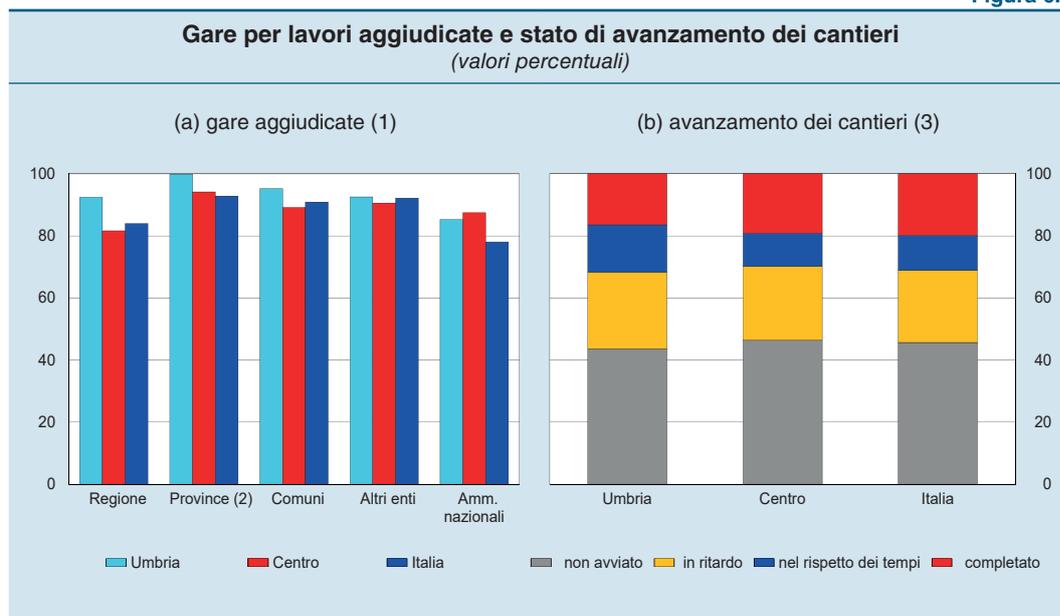
¹ I dati relativi ai soggetti attuatori pubblici considerati (enti territoriali, altre amministrazioni locali, enti e imprese partecipate nazionali) sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano, integrati con le informazioni presenti sul portale Italia Domani. Quelli relativi ai soggetti attuatori privati (imprese, con l'eccezione delle partecipate nazionali, università private, fondazioni, istituti religiosi ed enti del terzo settore) sono tratti dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti sul portale Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato lo scorso anno (cfr. *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2024) anche per effetto della modifica del perimetro delle misure inserite nel Piano e delle risorse assegnate a soggetti privati.

superiore alla media italiana. Più della metà delle risorse è concentrata nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4). Quasi un quarto delle assegnazioni è riferito a soggetti di natura privata (tav. a6.4).

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva all'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. In Umbria alla fine del 2024 risultavano bandite gare per un valore complessivo di 970 milioni di euro²; il 77,0 per cento era riferito a opere pubbliche, la restante parte a forniture di beni e servizi. Ai Comuni è riconducibile il 35,0 per cento dell'importo dei bandi, per oltre due terzi riferibili a gare superiori al milione di euro; quelli pubblicati dalle Amministrazioni centrali rappresentano il 32,0 per cento, una quota inferiore al dato nazionale (42,5).

Relativamente alle opere pubbliche, alla fine dello scorso anno risultavano aggiudicate gare per 681 milioni di euro, il 91,7 per cento del valore complessivo bandito (84,9 in Italia); il tasso di aggiudicazione era prossimo al 100 per cento per le Province (fig. 6.3.a).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect).

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuario. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Le Province comprendono anche le Città Metropolitane. – (3) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine dicembre 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

² Il valore delle gare regionali ha risentito del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023, in precedenza disponibile solo a livello di misura e non di progetto.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e dicembre 2024 sono stati avviati o conclusi lavori pari al 56,4 per cento delle gare aggiudicate (fig. 6.3.b), un valore analogo alle aree di confronto.

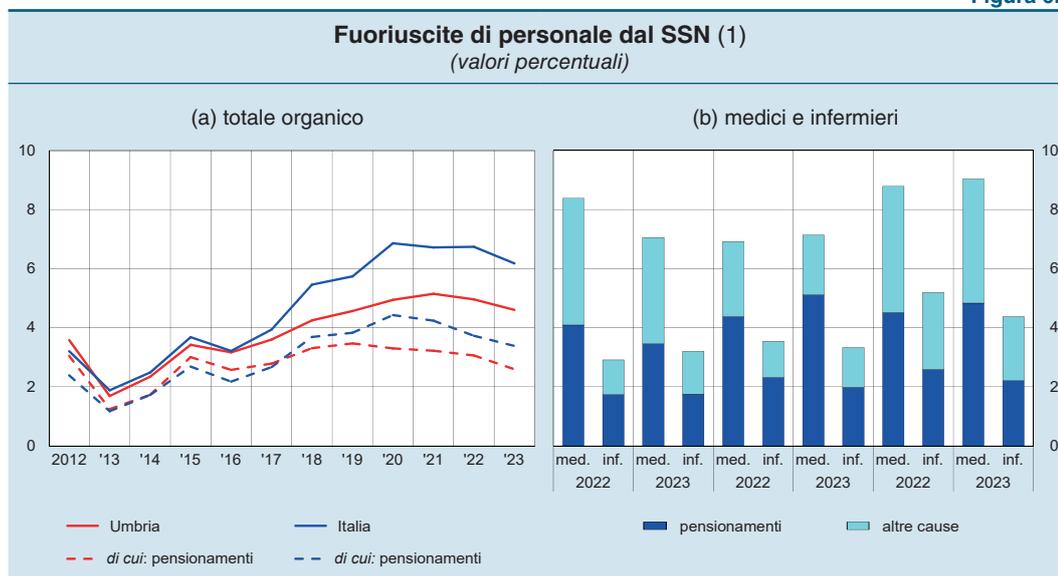
La sanità

Nel 2024 i costi relativi alla sanità, principale voce di spesa della Regione, sono aumentati del 4,9 per cento, una dinamica più elevata rispetto a quella delle regioni simili per modalità di finanziamento della spesa sanitaria (2,8 per cento; tav. a6.5).

Vi ha influito soprattutto la crescita degli oneri della gestione diretta che ha mostrato incrementi nella spesa per l'acquisto di beni (7,3 per cento) e per il personale (2,5)³. Aumenti generalizzati sono stati inoltre registrati nelle diverse tipologie di spesa in convenzione; in particolare quella relativa ai medici di medicina generale e ai pediatri ha risentito del rinnovo degli accordi nazionali stipulato nel corso del 2024.

I più recenti dati disponibili segnalano l'attenuarsi delle fuoriuscite del personale che si erano progressivamente intensificate tra il 2018 e il 2021 (fig. 6.4.a). Tale rallentamento ha riguardato in particolare i medici, a fronte di un'ulteriore accelerazione per gli infermieri (fig. 6.4.b). Nel 2023 la consistenza della compagine complessiva rispetto a 10.000 abitanti era superiore rispetto alla media delle RSO (rispettivamente 135 addetti contro 114).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Tutti i valori sono parametrizzati al personale a tempo indeterminato in organico nella corrispondente categoria professionale alla fine dell'anno precedente, sia il totale del personale (pannello a) sia il totale dei medici e degli infermieri (pannello b). Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni. I dati relativi al 2023 sono in corso di pubblicazione.

³ L'andamento nel 2024 della spesa per il personale riflette, oltre alle variazioni dell'organico, l'impatto del rinnovo contrattuale per il triennio 2019-21 per la sola dirigenza medica. Il rinnovo contrattuale relativo al triennio 2022-24 e quello per il personale dell'area non medica relativo a entrambi i periodi è slittato all'anno in corso.

La dotazione di personale è fondamentale anche per garantire il pieno funzionamento delle nuove strutture di assistenza territoriale previste dal PNRR. Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas, alla fine del 2024 in Umbria erano state attivate e risultavano operative con la fornitura di almeno un servizio 6 delle 22 case di comunità programmate; solo 2 di queste riuscivano a offrire la gamma completa di servizi previsti dal DM 77/2022 e risultavano adeguatamente dotate di personale sanitario. Una situazione analoga caratterizzava anche gli ospedali di comunità tra i quali solo 7 su 16 avevano almeno un servizio attivo.

Un utile indicatore dell'attrattività del sistema sanitario locale è la mobilità dei pazienti che optano per farsi assistere in una regione diversa da quella di residenza. La mobilità umbra, in attivo fino al 2019, ha mostrato un progressivo peggioramento; in particolare, dopo la forte riduzione degli spostamenti dovuta alle restrizioni pandemiche, i flussi in entrata non sono più tornati sui livelli precedenti, diversamente da quelli in uscita. Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, il saldo in termini di pazienti è stato negativo di circa 3.600 unità, pari allo 0,4 per cento della popolazione residente; quello economico di 1,2 punti percentuali rispetto al complesso dei costi del Servizio sanitario regionale (fig. 6.5).

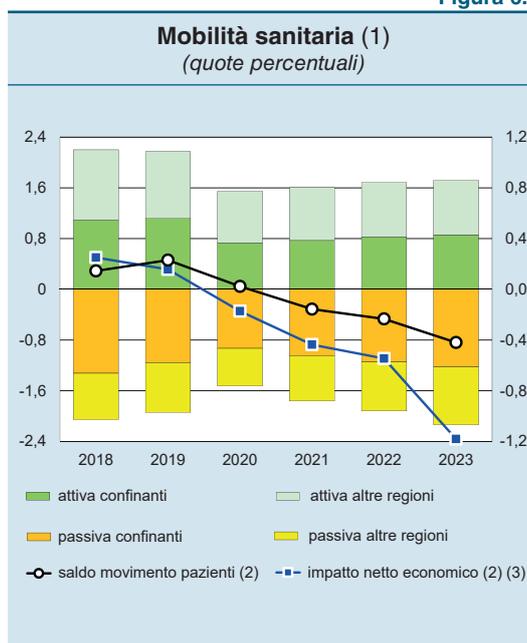
Le entrate correnti degli enti territoriali

Nel 2024 le entrate non finanziarie correnti degli enti territoriali umbri sono nel complesso diminuite; la riduzione ha riguardato la Regione e le Province (-10,3 e -26,5 per cento, rispettivamente), i cui valori in termini pro capite sono tornati al di sotto della media delle RSO (tav. a6.6).

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi dei Comuni umbri, pari a 1.179 euro pro capite, sono cresciuti del 12,3 per cento rispetto al 2023 (8,2 nella media delle RSO); la crescita è legata principalmente alla componente tributaria (14,1 per cento), che costituisce più della metà del totale.

Tra i principali tributi comunali, l'imposta municipale propria (Imu) e l'addizionale all'Irpef rappresentano rispettivamente il 25,2 e l'8,4 per cento delle entrate correnti dei Comuni umbri (24,1 e 7,4 nella media nazionale).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati Agenas, *Report mobilità*, e NSIS, Ministero della Salute.

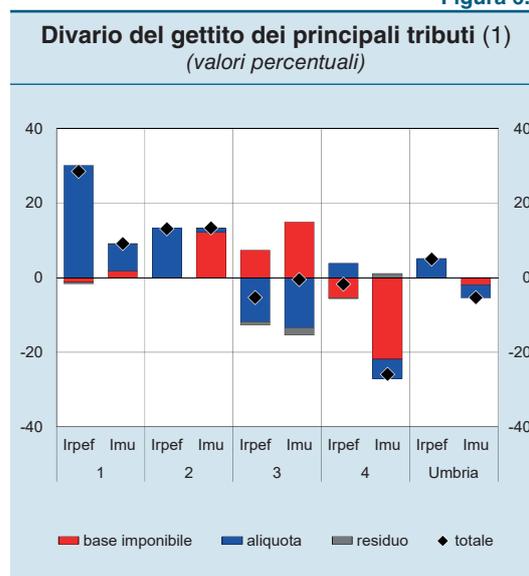
(1) Se non diversamente indicato: valori percentuali in rapporto alla popolazione residente. – (2) Scala di destra. – (3) Quota percentuale in rapporto ai costi del Servizio sanitario regionale

In Umbria le entrate pro capite accertate⁴ nel 2022, ultimo dato disponibile, sono state superiori alla media nazionale del 3,2 per cento per le addizionali comunali e inferiori del 4,5 per l'Imu. L'addizionale sul reddito riflette aliquote effettive superiori alla media per quasi tutte le classi dimensionali dei Comuni, mentre la tassazione immobiliare risente delle minori basi imponibili dei Comuni più grandi e di un'aliquota effettiva nel complesso inferiore alla media (fig. 6.6 e tav. a6.7).

Il debito

Nel 2024 il debito consolidato delle Amministrazioni locali umbre ha continuato a diminuire (-2,4 per cento). Alla fine dell'anno lo stock era pari a 1.382 euro pro capite, un valore inferiore alla media nazionale e a quella delle RSO (tav. a6.8). Includendo le passività verso altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), l'ammontare del debito pro capite si attestava a 1.500 euro.

Figura 6.6



Fonte: per le addizionali comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Il divario di gettito, misurato sulla popolazione, rispetto alla media nazionale è stato scomposto in una componente dovuta al divario tra le basi imponibili, in una che sintetizza il divario nelle scelte fiscali (effetto aliquote) e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi. Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 fino a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

⁴ Le entrate accertate sono quelle che i Comuni si aspettano di incassare nell'anno; non risentono pertanto della capacità di riscossione degli enti, che in Umbria peraltro è più elevata della media (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2024).

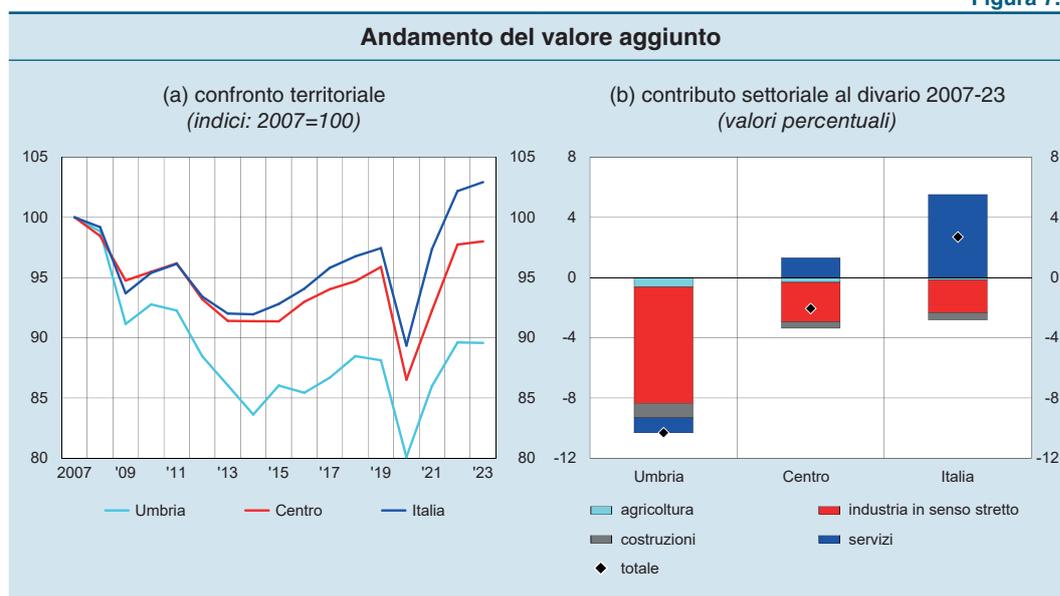
7. LA CRESCITA, LA PRODUTTIVITÀ E L'INNOVAZIONE

L'attività economica e la produttività: un'analisi di lungo periodo

Tra il 2008 e il 2013 l'economia italiana ha conosciuto un'intensa fase recessiva, generata dalla crisi finanziaria internazionale e da quella dei debiti sovrani. Successivamente si è avviata una lenta ripresa, interrottasi nel 2020 in seguito agli eventi pandemici. Soltanto nel 2022 il valore aggiunto è tornato al di sopra del livello registrato nel 2007.

L'economia dell'Umbria ha evidenziato un andamento molto peggiore rispetto a quello italiano: nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale dell'Istat, il valore aggiunto regionale era ancora inferiore di oltre dieci punti percentuali rispetto al massimo storico del 2007 (fig. 7.1.a). Questa differenza, riconducibile a cali più intensi durante le crisi e a dinamiche meno vivaci nelle fasi di ripresa, ha riguardato soprattutto l'industria in senso stretto che nel periodo considerato ha fatto segnare una flessione del valore aggiunto del 32,8 per cento (-9,6 in Italia). Anche gli altri settori hanno fornito un contributo negativo (fig. 7.1.b); nel terziario, in particolare, nel 2023 l'attività era ancora inferiore dell'1,5 per cento rispetto all'inizio del periodo in esame, a fronte di un sensibile aumento nel Paese (7,8).

Figura 7.1

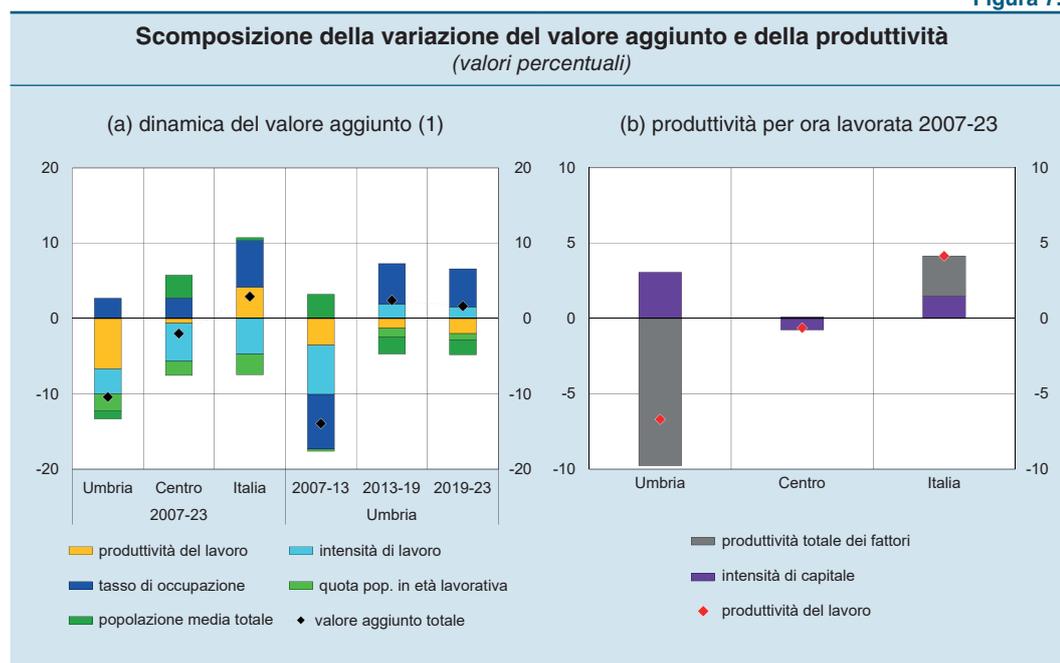


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Crescita e produttività*.

L'andamento del valore aggiunto può essere ripartito in tre componenti: la produttività del lavoro, la dinamica demografica e la quantità di lavoro. Dall'analisi emerge come la dinamica sfavorevole osservata in Umbria sia legata principalmente al progressivo calo della produttività: nel periodo 2007-23 il valore aggiunto per ora lavorata si è ridotto del 6,7 per cento (fig. 7.2.a); si tratta del dato peggiore registrato tra le regioni italiane, in presenza di un aumento medio nazionale del 4,0 per cento.

Al fine di analizzare più nel dettaglio il fenomeno, è possibile scomporre la variazione nella parte che dipende dall'intensità di capitale impiegato (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in quella legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. In Umbria il calo della produttività nel periodo in esame è riconducibile alla marcata flessione della PTF (aumentata nel resto del Paese), solo in piccola parte bilanciata dall'incremento dell'intensità di capitale (fig. 7.2.b).

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Crescita e produttività*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

Anche le dinamiche demografiche hanno fornito un contributo negativo al valore aggiunto, più marcato di quello osservato nel Paese, a causa del calo della popolazione (-1,1 per cento a fronte di un aumento dello 0,4 in Italia); l'effetto legato all'invecchiamento, anch'esso ampiamente sfavorevole, è stato invece meno intenso che altrove.

L'impatto della componente legata alla quantità di lavoro è stato contenuto: la flessione dell'intensità di lavoro (-3,3 per cento; ore lavorate per addetto) è stata quasi per intero compensata dall'incremento del tasso di occupazione (2,7); anche in questo caso, tuttavia, l'andamento è stato peggiore rispetto alla media nazionale.

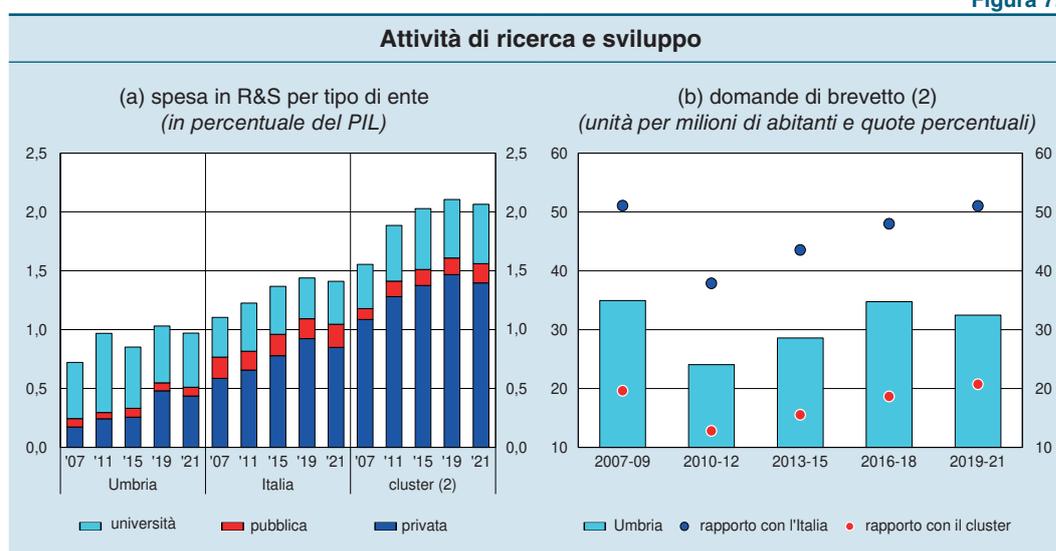
La capacità innovativa e di ricerca dell'economia regionale

La produttività dell'economia regionale risente, tra l'altro, della ridotta capacità innovativa del suo tessuto produttivo. Secondo i dati dell'Eurostat, rispetto alla media nazionale e alle regioni europee simili per dimensione, popolazione e livello di Pil

(cluster)¹, l'Umbria si caratterizza per un peso della manifattura superiore, ma al tempo stesso per una minore presenza nei comparti a più alto contenuto tecnologico, che impiegano il 4,1 per cento degli addetti (5,2 in Italia e 4,7 nel *cluster*).

Questa connotazione spiega solo parzialmente i contenuti livelli di investimento in ricerca e sviluppo del settore privato regionale: nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati Eurostat) la spesa sostenuta dalle aziende umbre in rapporto al PIL, seppure in crescita, è rimasta pari alla metà di quella osservata in Italia e a un terzo di quella del *cluster* europeo (fig. 7.3.a). Il differenziale negativo è solo attenuato dal ruolo più rilevante assunto in regione dalla componente universitaria, la cui intensa attività di ricerca si è tradotta in un'elevata propensione alla costituzione di imprese accademiche (cfr. il paragrafo: *La formazione scientifica e il trasferimento tecnologico in ambito universitario*).

Figura 7.3



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Per la definizione delle regioni che fanno parte del *cluster* di confronto, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*. Dal *cluster* è esclusa l'Umbria. – (2) Numero di domande di brevetto depositate presso l'European Patent Office (EPO). I dati si riferiscono alle regioni di residenza dei depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate.

Anche l'attività brevettuale risulta molto ridotta in Umbria. Secondo i dati dell'OCSE, nel periodo 2007-21 il numero di brevetti depositati annualmente da soggetti umbri presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) in rapporto alla popolazione è risultato pari alla metà della media italiana e a un quinto nel confronto con il *cluster*; il divario è rimasto sostanzialmente immutato durante tutto il periodo considerato (fig. 7.3.b).

Analogamente, per quanto concerne lo sviluppo digitale del sistema produttivo, fattore rilevante per sostenere la capacità innovativa e la competitività di un territorio nel lungo periodo, la regione mostra un ritardo rispetto al Paese, che negli ultimi anni si è ampliato (cfr. il riquadro: *La digitalizzazione dell'economia regionale*).

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE

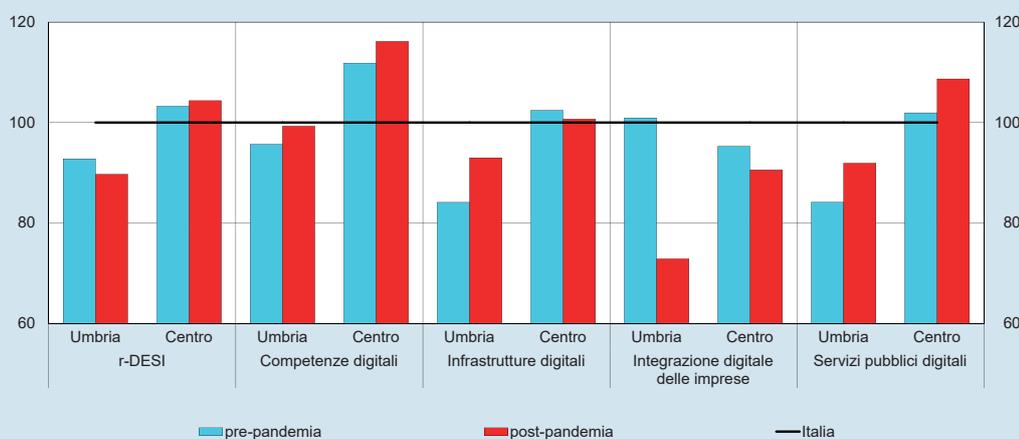
L'Italia sconta da tempo un ritardo nello sviluppo digitale rispetto alla maggior parte dei paesi europei. Anche grazie allo stimolo indotto dalle misure restrittive legate all'emergenza sanitaria e alle risorse messe a disposizione dal PNRR si sono registrati miglioramenti nel periodo più recente. Secondo l'indice di digitalizzazione elaborato dalla Commissione europea (*Digital economy and society index*, DESI¹), il Paese è passato dal venticinquesimo al diciottesimo posto tra il 2020 e il 2022 (ultimo anno per cui è disponibile una graduatoria).

Per valutare i progressi conseguiti a livello nazionale e regionale negli ultimi anni, è stato calcolato un indicatore composito (r-DESI)² che valuta il ruolo della digitalizzazione in quattro ambiti: le competenze della popolazione, le infrastrutture, l'integrazione delle imprese e i servizi pubblici. Nel 2023 l'Italia ha registrato un miglioramento in tutte queste componenti.

Sulla base dell'r-DESI, il grado di digitalizzazione dell'Umbria già prima della pandemia era inferiore alla media nazionale e a quella del Centro (figura). Il divario è successivamente aumentato, a causa dell'arretramento dell'integrazione digitale delle imprese.

Figura

Indicatore di digitalizzazione r-DESI (1)
(indice: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MUR, AgID, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Regional digital economy and society index (r-DESI).

(1) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti. I risultati regionali sono poi rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. Per il periodo pre pandemico, i dati si riferiscono al 2019 o ad anni limitrofi; per il periodo post pandemico, i dati si riferiscono al 2023 o ad anni limitrofi.

¹ Costruito sulla base della metodologia adottata a livello europeo; cfr. Commissione europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2020*.

² Cfr. Commissione Europea, *Digital Decade 2024: DESI Methodological Note*. Il rapporto non utilizza una metodologia di aggregazione; per la costruzione dell'r-DESI si ricorre alla media semplice delle componenti, normalizzate col metodo del massimo-minimo. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Regional Digital Economy and Society Index (r-DESI).

A pesare è stata soprattutto la scarsa diffusione delle vendite online (8,6 per cento delle imprese a fronte del 13,5 a livello nazionale) e delle fatture elettroniche (91,9 per cento delle imprese con almeno 10 addetti, 6 punti in meno della media), valori che collocano l'Umbria al penultimo posto tra le regioni italiane; anche il ricorso a sistemi di gestione *Enterprise Resource Planning* (ERP) risulta contenuto (il 35,1 per cento delle aziende con almeno 10 addetti, contro il 42,3 in Italia).

Nel 2023 anche gli indicatori relativi agli altri ambiti considerati mostravano un gap rispetto alla media, sebbene in attenuazione rispetto al periodo pre-pandemico.

L'indice che valuta le competenze digitali della popolazione è quello che maggiormente si è avvicinato al dato nazionale. A fronte di un più diffuso ricorso da parte delle famiglie a internet, tra gli occupati umbri si registrava una minore incidenza degli specialisti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione; anche la quota di laureati in tale disciplina era inferiore alla media italiana (al pari di quanto rilevato per gli altri corsi che rientrano in ambito STEM; cfr. il paragrafo: *L'istruzione universitaria e l'attrattività regionale* del capitolo 3).

Con riferimento alle infrastrutture digitali regionali, il ritardo dell'Umbria è legato alla minore diffusione di connessioni con velocità più elevata. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), nel 2023 l'83,1 per cento delle famiglie umbre era raggiunto da connessioni di almeno 100 megabit al secondo e poco più della metà da quelle in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH); le corrispondenti quote in Italia erano pari all'87,4 e al 59,6 per cento, rispettivamente.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2022 la quota dei servizi offerti almeno parzialmente online dai Comuni umbri era inferiore alla media³. Solo il 17,0 per cento di tali enti disponeva di strumenti in grado di monitorare in tempo reale le statistiche d'utilizzo (i cosiddetti *web analytics*), mentre il 75,9 per cento offriva online almeno in parte i servizi dello sportello unico delle attività produttive (SUAP), a fronte di valori medi nazionali pari al 23,8 e all'87,0 per cento. Ad agosto 2024 il Fascicolo sanitario elettronico dell'Umbria ospitava circa i due terzi delle tipologie di documenti e il 17,9 per cento dei servizi rendicontati dal Dipartimento per la trasformazione digitale, contro medie nazionali del 78,5 e del 32,7 per cento, rispettivamente.

³ Cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni dell'Umbria* in *Leconomia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2024.

Per favorire l'ingresso sul mercato di imprese ad alto contenuto tecnologico, nel 2012 il legislatore ha introdotto un regime giuridico semplificato e appositi incentivi fiscali per una specifica tipologia di aziende. Nei primi dodici anni di vigenza della normativa la creazione di start up innovative in Umbria è stata più intensa rispetto alla media nazionale; il loro tasso di sopravvivenza, tuttavia, è risultato ampiamente inferiore (cfr. il riquadro: *Le start up innovative in Umbria*).

LE START UP INNOVATIVE IN UMBRIA

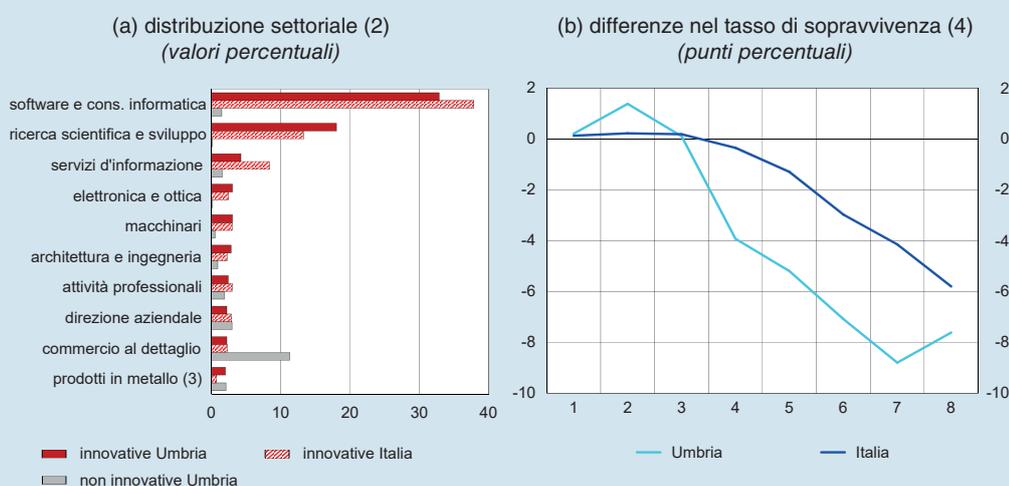
Con la L. 221/2012 è stato introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico (start up innovative); le imprese che aderiscono a tale regime possono godere fino al quinto anno di vita di specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico (cfr. il riquadro: *Le start up innovative in L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2019).

Tra il 2012 e il 2024 in Umbria si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese 493 start up innovative, corrispondenti a 6,4 ogni 10.000 abitanti, un valore superiore a quello medio nazionale (6,0). La distribuzione di queste imprese mostra, come nel resto del Paese, una forte concentrazione nei comparti del software e della consulenza informatica e in quello della ricerca scientifica e dello sviluppo (figura A, pannello a); a livello territoriale il fenomeno è più diffuso in provincia di Terni (tav. a7.1).

Alla buona natalità riscontrata in regione, si contrappone una mortalità significativamente più elevata rispetto a quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo, che inizia a manifestarsi già prima della scadenza del regime agevolato (figura A, pannello b). Dopo otto anni il divario si attesta a 7,6 punti percentuali (5,6 in Italia).

Figura A

Start up innovative (1)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*.

(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione. – (3) Esclusi macchinari e attrezzature. – (4) Differenza del tasso di sopravvivenza tra start up innovative e non innovative. Sull'asse delle ascisse sono riportati gli anni di vita delle aziende.

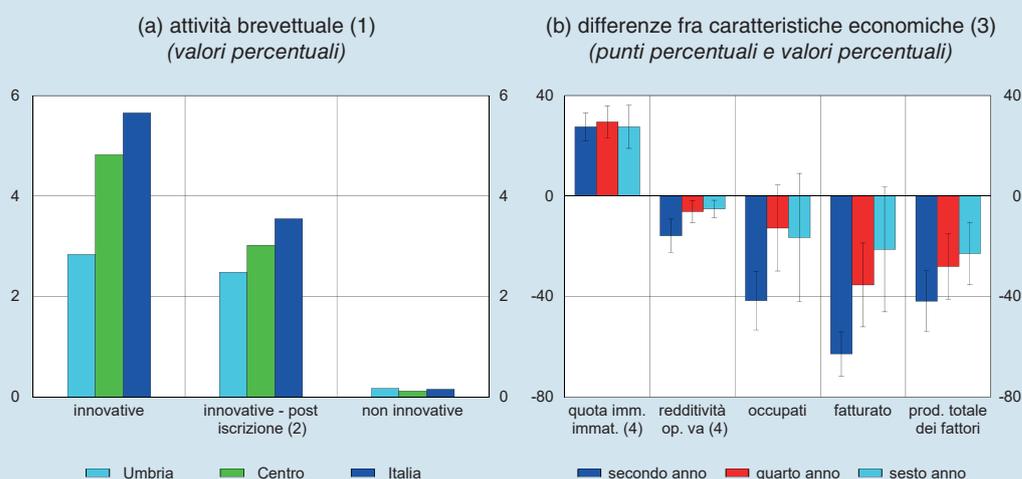
I dati forniti da Unioncamere indicano un'attività brevettuale delle start up innovative più intensa: a queste è infatti attribuibile il 36,4 per cento dei brevetti depositati tra il 2012 e il 2019 presso l'EPO dal complesso delle società di capitali umbre nate nel medesimo periodo, nonostante la loro incidenza sul totale sia appena

del 3,3 per cento. Gran parte di tali brevetti è relativa alla produzione di dispositivi medici e di macchine speciali (22,2 e 20,4 per cento del totale; tav. a7.2). Rispetto al complesso delle start up innovative regionali, la quota di quelle che hanno presentato una domanda di brevetto è pari ad appena il 2,8 per cento, a fronte del 5,7 nazionale (figura B, pannello a).

Analizzando i dati di bilancio delle società di capitali nate tra il 2012 e il 2018 emerge come le start up innovative, a parità di settore, si caratterizzino per una maggiore intensità di capitale, soprattutto immateriale. Nel contempo queste società presentavano dimensioni più piccole, in termini di occupati e di fatturato, e indicatori di produttività e redditività inferiori; queste differenze hanno peraltro mostrato una tendenza a ridursi nei successivi anni di vita delle imprese (figura B, pannello b).

Figura B

Caratteristiche delle start up innovative



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, INPS e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all'EPO tra il 2012 e il 2019. – (2) Si considerano solo le domande di brevetto depositate successivamente all'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze, misurate in un dato anno di vita delle imprese, a parità di settore e anno rispetto alle altre società di capitali nate dal 2012 al 2018 e attive per almeno sei anni. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata come il rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La redditività operativa è misurata come il rapporto tra margine operativo lordo e attivo.

La formazione scientifica e il trasferimento tecnologico in ambito universitario

Il sistema universitario svolge un ruolo cruciale nella formazione di capitale umano con competenze qualificate negli ambiti scientifici², nel favorire la ricerca e l'innovazione e nel promuovere il trasferimento tecnologico al resto dell'economia.

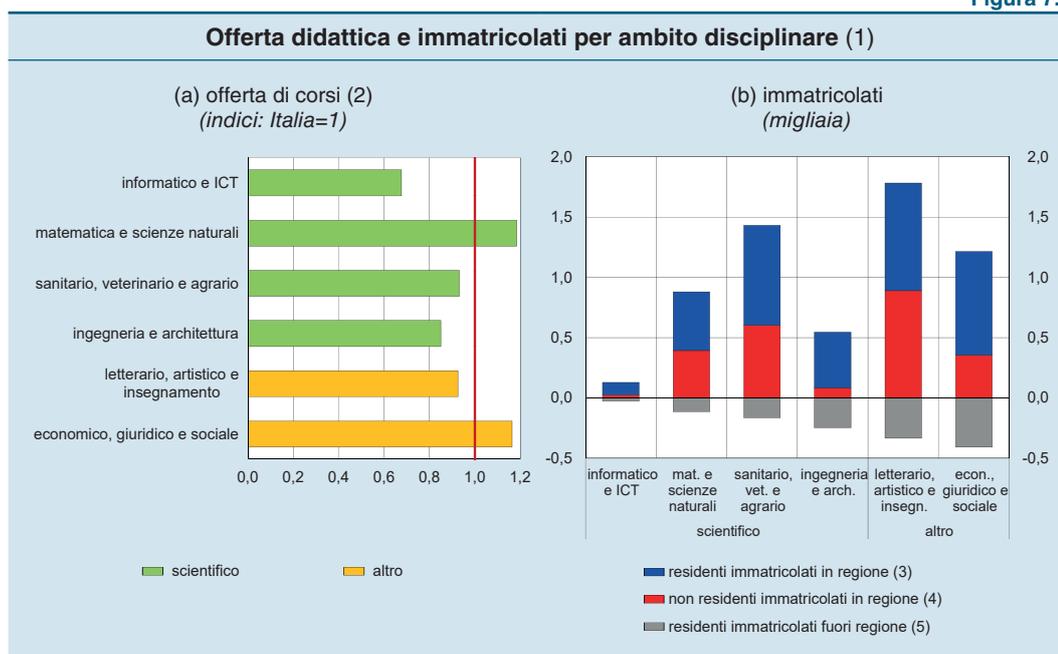
² Le discipline scientifiche a cui si fa qui riferimento comprendono, oltre a quelle STEM (scienze naturali, tecnologia, matematica e informatica, ingegneria e architettura), le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

L'offerta didattica e le scelte di immatricolazione. – In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nel 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici sul totale di quelli erogati in regione è stata pari al 56,9 per cento, un valore inferiore alla media nazionale (59,3). L'Umbria mostrava una maggiore specializzazione nell'ambito matematico e delle scienze naturali, mentre registrava una minore quota di corsi nelle altre discipline, soprattutto in informatica e ICT (fig. 7.4.a).

Negli ultimi dieci anni l'offerta di corsi scientifici è cresciuta, ma meno rispetto all'Italia e a quanto registrato in Umbria nelle altre aree disciplinari (tav. a7.3). All'aumento dell'offerta scientifica in regione hanno contribuito principalmente i corsi in ingegneria e architettura, la cui incidenza sul totale risulta però ancora contenuta.

Alla minore specializzazione dell'offerta regionale nelle materie scientifiche si contrappone un'incidenza più alta di immatricolati in queste discipline rispetto all'Italia (49,9 contro 47,2 per cento nell'anno accademico 2023-24). Tuttavia, questi ambiti sono risultati lievemente meno attrattivi rispetto a quelli non scientifici, soprattutto per studenti provenienti da altre regioni (37,0 contro 41,5 per cento; fig. 7.4.b).

Figura 7.4



Fonte: elaborazioni su dati del MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. – (2) Per ciascun ambito disciplinare, l'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota di corsi in regione e la quota di corsi in Italia. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (3) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (4) Comprendono gli studenti residenti fuori regione (stranieri esclusi) e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (5) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in un ateneo in Italia fuori dalla regione.

Le attività di terza missione e il trasferimento tecnologico. – Oltre alla didattica e alla ricerca, le università svolgono la cosiddetta “Terza Missione”, rappresentata dal complesso di attività mirate al trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società; in tale ambito il sistema universitario italiano presenta un

importante ritardo. Secondo i dati forniti dall'EPO, nel periodo 2000-20 in Italia il numero di domande di brevetto per ateneo è stato inferiore a quello registrato in Germania e nel Regno Unito del 34,0 e del 10,6 per cento, rispettivamente; anche il numero di imprese accademiche per ateneo è risultato significativamente più basso della media³.

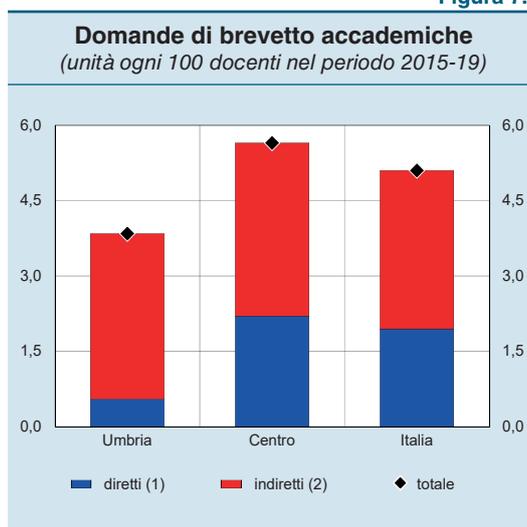
In base a nostre elaborazioni su dati OCSE (REGPAT), nel periodo 2015-19 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici umbri depositate presso l'EPO sono state 3,8 ogni 100 insegnanti afferenti all'area scientifica, un valore inferiore a quello medio italiano (5,4; fig. 7.5). La gran parte delle domande era riconducibile all'attività di brevettazione indiretta dei docenti⁴; solo il 14,3 per cento del totale proveniva direttamente da un ateneo della regione (i cosiddetti brevetti accademici diretti; 38,2 in Italia).

Nel complesso il sistema universitario ha contribuito al 16,5 per cento delle domande di brevetto umbre⁵, un valore lievemente superiore alla media nazionale; tre quarti di esse sono relative a innovazioni in ambito chimico.

Oltre alla valorizzazione della proprietà intellettuale, gli atenei favoriscono il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche attraverso la costituzione di imprese accademiche⁶, volte anche alla produzione e commercializzazione di beni e servizi basati sull'innovazione connessa con la ricerca universitaria.

Secondo i dati forniti da Netval, le imprese accademiche costituite nel periodo 2004-24 su iniziativa del sistema universitario sono state circa 50, corrispondenti a 7,0 aziende ogni 100 docenti dell'area scientifica, un valore superiore a quello registrato nel resto del Paese; il 10 per cento di esse era localizzato al di fuori del territorio umbro.

Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati REGPAT dell'OCSE e MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali.

(1) Numero di domande afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (2) Numero di domande afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area.

³ I dati sulle imprese accademiche sono forniti dal Network per la valorizzazione della ricerca (Netval) e dalla Association of European Science and Technology Transfer Professionals (ASTP).

⁴ I brevetti accademici indiretti sono quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato a un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o enti pubblici.

⁵ I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, imputati alle regioni degli inventori.

⁶ Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	59
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	60
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	60

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	61
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	62
”	a2.3	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	62
”	a2.4	Dimensione d'impresa del settore delle costruzioni	63
”	a2.5	Addetti nel settore delle costruzioni per forma giuridica	64
”	a2.6	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione	65
”	a2.7	Movimento turistico	66
”	a2.8	Istituzioni non profit	67
”	a2.9	Settori di attività delle istituzioni non profit	68
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per settore	69
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	70
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	71

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	72
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	73
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	74
”	a3.4	Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio	75
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	76
”	a3.6	Caratteristiche ed esiti occupazionali dei laureati triennali in atenei umbri	77
”	a3.7	Caratteristiche ed esiti occupazionali dei laureati magistrali in atenei umbri	77

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	78
”	a4.2	Spesa delle famiglie	78
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	79
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	80
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	81
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	82
”	a4.7	Credito al consumo, per tipologia di prestito	82
”	a4.8	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	83
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	84

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	85
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	85
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	86
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	86
”	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	87
”	a5.6	Crediti bancari deteriorati	87
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	88
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	89
”	a5.9	Risparmio finanziario	90
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	91
”	a5.11	Famiglie consumatrici: raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano	92

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	93
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	94
”	a6.3	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	95
”	a6.4	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	96
”	a6.5	Costi del servizio sanitario	97
”	a6.6	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	98
”	a6.7	Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali	99
”	a6.8	Debito delle Amministrazioni locali	100

7. La crescita, la produttività e l'innovazione

Tav.	a7.1	Start up innovative	101
”	a7.2	Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up	101
”	a7.3	Dinamica dell'offerta di corsi di laurea	102

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	615	2,6	0,6	-10,1
Industria	6.008	25,7	-0,3	-0,2
Industria in senso stretto	4.469	19,1	-4,0	-2,9
Costruzioni	1.540	6,6	12,3	8,1
Servizi	16.793	71,7	6,0	0,4
Commercio (3)	5.522	23,6	8,9	-0,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	6.327	27,0	7,1	2,4
Altre attività di servizi (5)	4.944	21,1	2,0	-0,8
Totale valore aggiunto	23.416	100,0	4,2	0,0
PIL	26.095	1,2	3,7	-0,1
PIL pro capite	30.531	84,6	4,2	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	521	14,0	17,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	735	19,8	24,5
Industria del legno, della carta, editoria	299	8,0	-2,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	137	3,7	-30,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	418	11,2	18,7
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	631	17,0	-24,2
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	500	13,4	-3,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	166	4,5	3,2
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	314	8,4	3,6
Totale	3.722	100,0	1,4
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	4.307		-4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.925	18,5	6,5
Trasporti e magazzinaggio	1.051	6,6	3,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	865	5,5	25,3
Servizi di informazione e comunicazione	398	2,5	8,9
Attività finanziarie e assicurative	869	5,5	1,6
Attività immobiliari	2.680	16,9	2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.186	13,8	15,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.395	8,8	-0,1
Istruzione	1.145	7,2	-2,0
Sanità e assistenza sociale	1.455	9,2	4,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	873	5,5	6,5
Totale	15.843	100,0	6,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari, numero di capi e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2024 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Coltivazioni				
Cereali	3.217	73	4,5	-9,9
<i>di cui:</i> frumento tenero	1.300	29	16,4	-4,0
frumento duro	629	15	0,2	-12,6
mais	407	5	-5,2	-4,6
Piante da tubero, ortaggi	627	3	10,0	8,1
Legumi	239	14	35,1	5,3
Coltivazioni industriali	582	23	12,1	10,6
<i>di cui:</i> girasole	365	15	12,5	10,0
tabacco	154	4	14,8	15,1
Coltivazioni foraggere e erbacee	8.571	118	-0,9	-2,6
Coltivazioni arboree	1.580	43	71,7	0,5
<i>di cui:</i> vino (2)	649	–	80,3	–
olio	76	–	110,5	–
Allevamenti zootecnici (3)				
Totale allevamenti	405.824	–	0,0	–
<i>di cui:</i> bovini	55.073	–	-2,9	–
ovini	128.268	–	-14,5	–

Fonte: Istat e Organizzazione nazionale tabacco Italia (per i dati sul tabacco).
(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri. – (3) Numero di capi di bestiame.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interno	Estero	Totale		
2022	78,8	1,2	-4,0	4,1	3,2	1,4
2023	77,4	-6,0	-8,7	-2,8	-6,5	3,5
2024	75,9	-12,5	-14,3	-9,5	-8,5	1,6
2023 – 1° trim.	79,0	-2,9	-5,1	1,0	0,7	2,2
2° trim.	77,4	-6,2	-7,1	-3,9	-9,4	4,4
3° trim.	76,8	-6,2	-10,5	-3,7	-8,5	3,1
4° trim.	76,5	-8,6	-12,2	-4,5	-8,9	4,4
2024 – 1° trim.	76,6	-9,0	-9,2	-5,8	-7,4	1,2
2° trim.	75,7	-12,9	-17,2	-10,4	-7,5	2,0
3° trim.	75,7	-13,0	-13,8	-9,5	-8,9	1,5
4° trim.	75,7	-15,0	-16,9	-12,3	-10,1	1,7
2025 – 1° trim.	77,1	-14,2	-12,8	-9,0	-9,0	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2022	2023	2024
Industria in senso stretto			
Investimenti:			
Programmati	-9,4	-9,8	-0,7
Realizzati	5,8	-2,4	-0,4
Fatturato	1,9	0,1	-2,5
Occupazione	0,9	1,4	0,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.

Dimensione d'impresa del settore delle costruzioni
(quote percentuali e numero di addetti)

ANNI	Classe di addetti						
	0-9		10-49		50 e oltre		Totale
	Quote (1)	Dimensione media (addetti)	Quote (1)	Dimensione media (addetti)	Quote (1)	Dimensione media (addetti)	Dimensione media (addetti)
Umbria							
2001	64,1	2,2	29,8	16,4	6,1	77,8	3,2
2008	64,6	2,2	30,2	16,2	5,3	79,6	3,3
2015	69,5	1,9	25,0	16,0	5,6	79,4	2,7
2019	65,5	1,9	28,4	17,0	6,1	88,5	2,8
2023	58,3	2,0	32,2	16,6	9,5	98,2	3,2
Centro							
2001	65,4	2,0	25,0	16,2	9,5	116,6	2,9
2008	64,6	2,1	27,1	16,1	8,3	109,1	3,1
2015	67,9	1,8	22,6	16,4	9,5	127,4	2,5
2019	63,3	1,8	24,9	16,6	11,8	123,8	2,7
2023	57,5	1,8	28,7	16,9	13,8	120,7	3,0
Italia							
2001	64,1	2,0	26,1	16,4	9,8	114,7	3,0
2008	63,3	2,1	27,0	16,5	9,7	115,0	3,2
2015	66,7	1,8	22,5	16,7	10,8	127,9	2,6
2019	62,7	1,8	24,8	16,9	12,5	124,9	2,7
2023	57,5	1,8	28,4	17,1	14,1	118,6	3,0

Fonte: Istat, archivio Asia.

(1) Le quote percentuali sono state calcolate in base al numero di addetti per tipologia di impresa.

Addetti nel settore delle costruzioni per forma giuridica
(quote percentuali e unità)

VOCI	2001	2011	2015	2019	2023
Umbria					
quote percentuali (1)					
Società di capitali	28,6	35,0	38,5	46,0	54,3
Società di persone	30,2	24,7	23,5	19,4	14,1
Ditte individuali	40,3	39,6	37,6	34,1	31,2
Altre forme	0,8	0,8	0,4	0,5	0,4
numero di addetti					
Totale	28.160	27.553	21.381	20.365	24.692
Centro					
quote percentuali (1)					
Società di capitali	39,9	47,6	50,1	56,3	62,1
Società di persone	23,8	17,1	16,3	13,9	9,8
Ditte individuali	35,5	34,4	32,9	28,9	26,7
Altre forme	0,9	0,9	0,7	0,9	1,3
numero di addetti					
Totale	302.761	321.998	261.733	262.383	325.744
Italia					
quote percentuali (1)					
Società di capitali	35,1	44,0	46,7	52,9	59,6
Società di persone	24,5	17,7	16,5	14,4	10,1
Ditte individuali	39,5	37,4	36,0	31,9	29,5
Altre forme	0,8	0,9	0,8	0,8	0,9
numero di addetti					
Totale	1.552.034	1.600.233	1.323.038	1.318.872	1.621.713

Fonte: Istat, archivio Asia e Censimento sulle imprese.

(1) Le quote percentuali sono state calcolate in base al numero di addetti per tipologia di impresa.

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti	Quota %		Variazione percentuale sull'anno precedente	
		Umbria	Italia	Umbria	Italia
Totale	10.024	100,0	100,0	0,3	1,2
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	2.124	21,2	17,5	-0,8	1,7
per tipo di comune					
SLL non urbani	4.773	47,6	42,9	0,2	1,5
SLL urbani	5.251	52,4	57,1	0,8	1,3
per dimensione					
Fino a 50 mq	777	7,8	9,8	9,2	1,3
Da 50 a 85 mq	2.428	24,2	31,2	0,7	1,4
Da 85 a 115 mq	2.598	25,9	26,5	-3,5	1,5
Da 115 a 145 mq	1.892	18,9	15,5	1,5	1,7
Oltre 145 mq	2.329	23,2	17	1,7	0,7

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Compravendite di abitazioni per tipologia di comune*.

Movimento turistico
(migliaia di unità e valori percentuali)

VOCI	Presenze 2024	Variazione %		Arrivi 2024	Variazione %	
		2024/23	2024/media 2017-19		2024/23	2024/media 2017-19
Tipologia di struttura ricettiva						
Esercizi alberghieri	3.467	3,5	14,1	1.610	2,7	4,0
<i>di cui:</i> 4-5 stelle	1.306	5,5	11,7	641	4,0	1,2
3 stelle	1.722	3,2	16,3	804	3,0	9,0
Esercizi extralberghieri	3.851	9,2	34,3	1.174	7,8	42,5
<i>di cui:</i> agriturismi	1.158	2,2	28,6	333	1,3	30,6
locazioni turistiche	567	26,9	316,8	157	27,4	305,3
case vacanza	549	10,9	51,4	132	8,4	68,0
Area di provenienza						
Italiani	4.626	3,7	23,5	1.971	2,7	19,1
<i>di cui:</i> Nord	1.663	2,7	30,3	704	1,6	17,8
Centro	1.583	1,7	7,3	695	2,5	13,8
Sud	1.380	7,2	38,8	571	4,5	27,9
Stranieri	2.692	11,6	24,7	813	10,1	13,5
<i>di cui:</i> paesi area euro	1.106	10,9	15,7	288	7,4	18,2
altri Europa	703	8,3	32,7	190	7,6	25,4
America del Nord	465	12,0	47,0	170	7,8	32,2
Asia	171	27,9	-11,6	76	38,3	-37,2
resto del mondo	246	13,7	50,4	90	9,4	24,8
Comprensorio di destinazione						
Assisano	1.609	6,0	31,9	687	4,5	20,1
Perugino	1.384	5,4	23,1	519	3,1	11,8
Trasimeno	955	5,3	12,3	240	2,4	22,1
Folignate	619	7,0	22,2	240	2,9	8,4
Eugubino	343	4,0	9,5	143	5,0	12,1
Alta Valle del Tevere	347	10,3	19,0	105	6,7	25,0
Spoletino	361	6,4	32,3	147	6,2	33,9
Valnerina	337	9,8	36,7	168	12,1	62,9
Tuderte	322	21,0	35,0	109	18,9	7,8
Orvietano	465	4,9	13,0	207	0,9	-2,6
Ternano	468	1,7	30,9	176	4,7	19,9
Amerino	108	10,0	47,8	43	5,4	31,9
Totale Umbria	7.318	6,4	23,9	2.784	4,8	17,4

Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.

Istituzioni non profit
(unità e valori percentuali)

VOCI	Numero		Addetti		Addetti medi	
	2022	Var. % 2022/01	2022	Var % 2022/01	2001	2022
Umbria forma giuridica						
Associazioni	5.757	31,8	1.850	-17,2	4,7	4,7
Cooperative sociali	224	117,5	8.587	112,1	40,9	46,4
Fondazioni	164	148,5	632	188,6	9,1	9,7
Altre forme giuridiche	889	378,0	1.317	110,0	8,7	8,6
Umbria classe di addetti						
Nessun addetto	6.239	53,9	–	–	–	–
Da 1 a 2 addetti	366	9,3	489	12,2	1,3	1,3
Da 3 a 9 addetti	243	17,4	1.200	13,0	5,1	4,9
10 addetti e oltre	186	48,8	10.697	89,9	45,1	57,5
Totale (1)	7.034	49,0	12.386	73,7	10,7	15,6
Italia forma giuridica						
Associazioni	306.408	40,3	171.281	-9,6	7,0	6,1
Cooperative sociali	14.728	159,6	491.297	229,4	30,1	39,3
Fondazioni	8.497	176,1	113.213	173,9	30,9	29,0
Altre forme giuridiche	30.428	274,9	143.640	32,2	23,5	15,7
Italia classe di addetti						
Nessun addetto	306.580	55,5	–	–	–	–
Da 1 a 2 addetti	22.086	23,2	29.568	26,3	1,3	1,3
Da 3 a 9 addetti	17.358	44,6	89.739	48,0	5,1	5,2
10 addetti e oltre	14.037	71,3	800.124	97,8	49,4	57,0
Totale (1)	360.061	53,1	919.431	88,2	12,8	17,2

Elaborazione su dati Istat, *Censimenti delle istituzioni non profit*.
 (1) Il dato medio include le sole unità con addetti.

Settori di attività delle istituzioni non profit
(quote percentuali)

SETTORI	Numero INP			Addetti			Volontari		
	Umbria		Italia	Umbria		Italia	Umbria		Italia
	2011	2022	2022	2011	2022	2022	2011	2022	2022
Ambiente	1,7	1,1	1,8	0,3	0,1	0,3	2,0	6,3	2,5
Assistenza sociale e protezione civile	6,2	8,1	9,7	42,3	59,6	49,0	7,1	9,1	15,6
Attività culturali e artistiche	18,9	15,3	15,1	3,5	3,2	2,5	18,7	18,6	16,1
Attività ricreative e di socializzazione	19,9	15,7	14,8	2,0	1,3	1,2	25,8	24,6	19,2
Attività sportive	31,2	34,4	33,9	1,1	2,0	2,2	21,3	18,8	18,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	0,7	0,7	1,2	0,1	0,5	0,4	0,9	2,0	1,5
Filantropia e promozione del volontariato	1,5	1,2	1,2	0,3	0,5	0,3	9,7	4,3	1,8
Istruzione e ricerca	4,1	2,1	3,6	7,6	5,1	14,5	2,0	1,5	2,7
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	4,6	4,9	6,8	5,6	3,7	5,4	1,4	3,1	3,4
Religione	2,8	9,1	4,4	0,6	2,2	1,1	2,8	4,2	5,6
Sanità	2,8	2,4	3,3	11,6	2,5	10,8	4,1	4,7	10,1
Sviluppo economico e coesione sociale	2,7	1,8	1,7	24,2	17,7	11,4	1,0	0,6	0,7
Tutela dei diritti e attività politica	2,6	2,2	1,8	0,4	0,4	0,4	2,9	1,7	2,1
Altre attività	0,3	0,8	0,6	0,4	1,3	0,5	0,0	0,4	0,2
Totale	100,0								

Elaborazione su dati Istat, *Censimenti delle istituzioni non profit*.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	210	-9,3	12,8	351	21,5	5,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	3	-28,7	11,5	38	-11,9	-39,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	884	10,3	18,9	1.095	4,8	34,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	954	22,8	9,6	190	3,2	7,9
Pelli, accessori e calzature	149	12,4	2,0	72	-10,5	3,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	137	-13,0	4,7	143	-18,1	14,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-38,8	-23,4	28	-13,5	-49,8
Sostanze e prodotti chimici	275	-9,6	0,3	211	-21,4	14,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	66	-7,7	-12,7	21	-17,2	-5,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	158	5,1	-3,5	192	0,8	-5,1
Metalli di base e prodotti in metallo	1.162	-33,2	1,3	715	-34,2	4,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	97	17,2	-9,3	112	-3,5	-4,8
Apparecchi elettrici	129	-19,2	47,5	105	-25,6	-13,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.132	17,8	-3,8	340	22,1	-15,1
Mezzi di trasporto	377	4,7	11,9	254	53,9	-40,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	123	-4,4	-5,8	74	-11,4	-3,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	33,2	6,2	480	-8,3	22,3
Prodotti delle altre attività	45	6,0	81,3	84	51,9	11,3
Totale	5.905	-3,5	5,3	4.505	-4,5	3,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (1)	3.411	-7,0	0,9	3.161	-3,1	7,7
Area dell'euro	2.715	-5,1	0,8	2.651	-7,0	15,5
<i>di cui:</i> Francia	552	7,7	4,6	321	-6,5	37,3
Germania	970	-11,9	-4,7	727	-17,4	5,4
Spagna	358	5,3	3,5	586	1,8	47,5
Altri paesi UE	695	-13,6	1,3	510	14,5	-20,4
Paesi extra UE	2.495	2,2	12,0	1.344	-7,3	-4,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	144	9,5	0,2	52	-46,3	-18,6
Altri paesi europei	471	-9,6	8,5	250	78,9	-25,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	201	11,4	3,0	39	22,4	-13,5
America settentrionale	831	8,3	10,7	125	78,9	-27,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	734	9,4	9,8	111	72,5	-25,3
America centro-meridionale	174	-28,9	25,1	95	-34,3	-31,0
Asia	703	18,3	14,0	557	-26,2	19,7
<i>di cui:</i> Cina	170	39,0	31,2	271	-23,2	-0,8
Giappone	64	1,3	3,0	16	42,9	-48,7
EDA (2)	186	15,3	-1,9	51	-19,2	9,6
Altri paesi extra UE	172	-9,0	18,9	265	-15,9	15,7
Totale	5.905	-3,5	5,3	4.505	-4,5	3,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	6,1	4,5	-0,1	2,3
Dic. 2023	-6,9	-3,7	-3,5	-4,2
Mar. 2024	-6,7	-4,8	-1,9	-3,4
Giu. 2024	-7,0	-7,9	-1,0	-3,6
Set. 2024	-3,5	-7,0	-1,3	-2,1
Dic. 2024	-2,5	-7,9	-1,6	-2,1
Mar. 2025 (2)	-4,4	-5,8	-3,0	-3,5
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	3.183	711	3.878	8.890

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	-0,6	0,5	-3,7	-0,5	-0,6	8,1	0,0	64,9	7,1	69,8
2023	2,6	5,6	-6,9	3,6	1,4	-15,4	1,4	66,5	6,0	70,7
2024	3,2	1,9	7,7	1,2	5,7	-17,7	1,9	68,0	4,8	71,5
2023 – 1° trim.	3,7	6,9	-6,3	5,3	1,8	12,4	4,2	67,8	6,2	72,3
2° trim.	2,4	3,9	-2,6	5,0	-0,7	-10,8	1,4	64,9	6,7	69,7
3° trim.	2,2	5,1	-7,8	3,1	1,2	-26,5	-0,2	65,0	6,4	69,5
4° trim.	2,2	6,3	-10,7	1,2	3,4	-30,1	0,0	68,2	4,6	71,4
2024 – 1° trim.	-1,2	-3,8	8,3	-1,3	-1,0	-8,3	-1,6	67,0	5,8	71,1
2° trim.	3,7	3,1	5,7	1,1	7,0	-21,5	2,0	66,9	5,1	70,7
3° trim.	7,1	5,7	12,4	3,9	10,9	-27,8	4,9	68,7	4,4	71,9
4° trim.	3,3	2,9	4,8	1,3	5,8	-11,9	2,6	69,5	4,0	72,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	69,6	71,4	71,8	74,3	74,6
Femmine	56,3	57,6	58,1	58,8	61,5
15-24 anni	15,9	16,0	20,8	18,7	19,3
25-34 anni	64,7	69,2	68,7	72,9	75,1
35-44 anni	80,9	83,0	83,4	81,7	83,7
45-54 anni	77,0	79,5	79,0	82,3	83,4
55-64 anni	59,5	59,3	59,8	63,9	66,0
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	45,4	49,8	47,7	48,3	48,3
Diploma	67,8	68,1	69,7	71,4	71,9
Laurea e post-laurea	79,0	78,8	79,9	80,4	83,4
Totale	62,9	64,4	64,9	66,5	68,0
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	7,2	5,9	6,4	4,4	4,4
Femmine	9,6	7,5	8,1	7,9	5,4
15-24 anni	29,4	27,3	16,9	18,3	17,1
25-34 anni	15,0	11,4	12,4	8,3	6,8
35-44 anni	7,2	4,1	4,7	5,8	4,6
45-54 anni	5,6	5,2	5,0	4,7	3,7
55-64 anni	4,0	3,8	6,2	3,6	2,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	12,6	7,1	10,1	7,7	6,7
Diploma	7,4	6,9	6,5	5,6	5,3
Laurea e post-laurea	5,9	5,7	5,7	5,2	2,5
Totale	8,3	6,6	7,1	6,0	4,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	13.784	13.681	12.898	-0,7	-5,7	4.012	4.889	4.144
Assunzioni a termine (3)	42.974	44.158	43.713	2,8	-1,0	140	678	-7
Assunzioni in apprendistato	7.052	6.918	6.261	-1,9	-9,5	237	617	82
Assunzioni in somministrazione	14.168	13.281	13.411	-6,3	1,0	532	152	4
Assunzioni con contratto intermittente	15.579	15.430	15.660	-1,0	1,5	323	906	691
Totale contratti	93.557	93.468	91.943	-0,1	-1,6	5.244	7.242	4.914
Età								
Fino a 29 anni	36.589	36.952	35.957	1,0	-2,7	5.569	5.991	5.000
30-50 anni	40.427	39.888	38.468	-1,3	-3,6	1.828	2.657	1.712
51 anni e oltre	16.541	16.628	17.518	0,5	5,4	-2.153	-1.406	-1.798
Genere								
Femmine	42.708	42.625	41.649	-0,2	-2,3	2.343	3.517	2.306
Maschi	50.849	50.843	50.294	0,0	-1,1	2.901	3.725	2.608
Settori								
Industria in senso stretto	12.971	12.771	12.450	-1,5	-2,5	897	1.036	702
Costruzioni	8.496	8.964	8.182	5,5	-8,7	1.341	1.266	331
Servizi	68.298	67.999	67.475	-0,4	-0,8	2.663	4.401	3.572
Altro (4)	3.792	3.734	3.836	-1,5	2,7	343	539	309
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	40.592	41.373	40.186	1,9	-2,9	2.307	3.449	1.791
16-99 addetti	24.966	25.131	23.471	0,7	-6,6	2.065	2.358	1.402
100 addetti e oltre	27.999	26.964	28.286	-3,7	4,9	872	1.435	1.721

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Umbria			Centro			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	48,7	29,3	22,0	44,7	29,3	25,9	47,3	28,7	24,0
Genere									
Maschi	52,6	28,5	18,9	49,1	27,1	23,8	52,3	26,2	21,5
Femmine	44,0	30,2	25,8	39,3	32,2	28,6	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	51,5	28,0	20,4	48,8	28,5	22,8	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	48,6	28,5	22,9	43,8	29,2	27,1	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	46,8	31,9	21,3	43,4	30,5	26,1	46,4	30,7	22,8
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	73,0	20,5	6,5	73,5	18,8	7,6	73,9	18,2	7,8
Diploma	51,0	23,0	26,0	44,6	24,3	31,1	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	21,4	50,2	28,5	18,6	47,4	34,1	19,0	49,2	31,9
<i>di cui: professioni ad alta qualifica (2)</i>	16,7	63,3	20,0	15,2	58,1	26,7	15,6	59,8	24,6
Esposizione prospettica degli studenti iscritti all'università (3)									
Isritti residenti	9,7	68,7	21,6	9,0	66,9	24,1	8,3	66,7	25,0
Isritti negli atenei regionali	10,7	72,9	16,4	9,2	67,2	23,6	8,3	66,7	25,0
Tasso di iscrizione		43,0			44,4			39,7	

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della ricerca e su dati aggregati Almalaurea.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
Agricoltura	–	::	::	–	-56,4	-100,0	–	-56,4	-100,0
Industria in senso stretto	4.276	-13,5	25,2	1.630	0,4	131,8	5.906	-11,4	43,4
Estrattive	–	-86,0	-90,7	–	::	::	–	-86,0	-90,7
Legno	40	-44,6	141,6	–	::	::	40	-44,6	141,6
Alimentari	69	-67,7	-31,2	17	::	-76,3	85	-45,1	-49,8
Metallurgiche	1.506	146,6	-8,0	392	20,6	513,0	1.897	137,3	11,6
Meccaniche	325	-72,8	86,5	–	::	-100,0	325	-53,9	9,8
Tessili	588	-69,2	2.062,8	–	-100,0	::	588	-71,3	2.062,8
Abbigliamento	282	-56,2	173,3	–	-100,0	::	282	-64,6	173,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	290	-56,9	29,1	378	-7,3	58,9	668	-40,6	44,4
Pelli, cuoio e calzature	34	-100,0	::	–	–	-100,0	34	-85,6	65,0
Lavorazione minerali non metalliferi	108	73,2	-13,0	242	-5,4	29,7	350	15,5	12,7
Carta, stampa ed editoria	142	-23,4	-37,6	160	-97,4	5.573,6	302	-42,9	30,9
Macchine e apparecchi elettrici	61	-64,9	13,2	92	::	::	153	-64,9	182,7
Mezzi di trasporto	296	-56,0	13,8	350	-100,0	::	646	-57,8	148,3
Mobili	466	183,5	65,7	–	::	::	466	183,5	65,7
Varie	68	135,5	-63,0	–	::	::	68	135,5	-63,0
Edilizia	423	52,3	-21,8	2	::	::	425	52,3	-21,4
Trasporti e comunicazioni	9	-25,2	-90,0	12	-27,6	-5,8	21	-25,5	-80,0
Commercio, servizi e settori vari	23	-85,8	74,7	75	-70,2	-46,4	98	-72,7	-36,0
Totale Cassa integrazione guadagni	4.731	-10,1	16,4	1.719	-31,0	87,2	6.451	-14,8	29,5
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	168	-83,6	-30,9
Totale	4.731	-10,1	16,4	1.719	-31,0	87,2	6.618	-28,7	26,7

Fonte: INPS.

Caratteristiche ed esiti occupazionali dei laureati triennali in atenei umbri (1)
(numeri, euro e valori percentuali)

VOCI	Totale		Artistica, letteraria, educazione		Economica, giuridica, sociale		Sanitaria, agro veterinaria		STEM (2)	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Numero di laureati (3)	2,4	153,9	0,5	33,9	0,8	50,4	0,7	27,8	0,4	41,9
Composizione per area disciplinare	100,0	100,0	20,8	22,0	34,1	32,7	26,7	18,0	18,4	27,2
Maschi	38,7	40,7	22,4	20,7	36,7	40,2	39,5	36,1	59,4	60,5
Femmine	62,3	59,3	89,7	79,3	67,6	59,8	60,5	63,9	40,6	39,5
Età alla laurea	24,8	24,4	25,3	24,8	25,0	24,3	24,6	24,6	23,9	23,9
Voto di laurea	102,8	101,0	105,2	103,2	100,9	99,3	104,8	103,5	101,2	99,6
Lavorano	41,0	38,5	38,2	35,7	35,7	36,1	58,2	63,6	27,2	26,6
Studiano	50,7	52,7	50,7	53,0	57,8	53,9	31,2	26,2	67,7	68,7
Non lavorano ma cercano occupazione	3,7	3,4	4,8	4,7	3,3	3,9	4,8	3,9	1,4	1,4
Non lavorano, non cercano occupazione e non studiano	4,6	5,5	6,5	6,6	3,2	6,1	5,7	6,3	3,7	3,2

Fonte: elaborazioni su dati Almalaurea.

(1) Dati relativi al 2023. Esiti a un anno dal conseguimento del titolo. – (2) Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. – (3) Migliaia di unità.

Caratteristiche ed esiti occupazionali dei laureati magistrali in atenei umbri (1)
(numeri, euro e valori percentuali)

VOCI	Totale		Artistica, letteraria, educazione		Economica, giuridica, sociale		Sanitaria, agro veterinaria		STEM (2)	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Numero di laureati (3)	2,0	125,1	0,4	23,5	0,5	41,4	0,6	24,1	0,5	36,1
Composizione per area disciplinare	100,0	100,0	21,1	18,8	25,8	33,1	28,8	19,2	24,3	28,9
Maschi	34,6	40,1	16,3	19,6	34,4	36,6	34,9	40,1	50,4	57,4
Femmine	65,4	59,9	83,6	80,4	65,4	63,4	60,2	59,9	45,8	42,6
Età alla laurea	27,3	27,0	27,6	27,7	27,4	26,7	27,6	27,5	26,8	26,6
Voto di laurea	108,8	107,6	109,3	108,8	107,9	106,5	108,8	107,9	109,1	107,9
Lavorano	74,5	76,4	68,6	69,2	61,8	68,6	85,3	83,1	80,1	85,3
Studiano	3,9	4,1	1,2	2,2	11,6	9,2	1,8	1,5	0,8	1,4
Non lavorano ma cercano occupazione	12,5	10,9	18,4	17,2	17,3	13,5	4,6	6,0	11,7	7,1
Non lavorano, non cercano occupazione e non studiano	9,1	11,3	11,8	13,5	9,3	17,9	8,3	10,9	7,5	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Almalaurea.

(1) Dati relativi al 2023. Esiti a un anno dal conseguimento del titolo. – (2) Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica. – (3) Migliaia di unità.

Tavola a4.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	58,3	5,3	4,9
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,6	9,6	3,7
Redditi netti da proprietà (3)	20,2	7,6	7,4
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	37,8	1,7	5,1
Contributi sociali totali (-)	22,6	4,6	2,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	18,3	0,8	11,1
Reddito disponibile lordo	100,0	6,3	4,6
in termini pro capite	21.636 (4)	6,9	5,0
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)		-1,1	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	51,3	2,3	-1,3
<i>di cui:</i> beni durevoli	9,3	0,2	7,9
beni non durevoli	42,0	2,7	-3,2
Servizi	48,7	7,5	2,6
Totale spesa	100,0	4,7	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	18.340	8,8	10,7	1.559.206	19,1	-0,5
<i>di cui:</i> privati	14.756	11,2	12,6	876.431	13,1	3,9
società	2.570	-1,3	22,2	216.262	35,2	7,2
noleggio	65	-13,0	-85,1	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	483	12,6	12,3	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	414	12,3	-7,4	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	1.974	16,4	5,6	198.520	23,2	0,9
<i>di cui:</i> privati	397	5,3	4,7	24.578	0,7	-2,4
società	909	20,4	2,6	70.136	23,7	0,4
noleggio	88	-13,8	57,1	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	100	8,6	13,6	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	474	26,5	3,5	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	67,6	66,9	66,6	65,9	66,0	65,9	64,9	61,0	58,1	59,0	59,0
Altre attività reali (2)	19,4	19,0	19,4	19,4	19,4	19,4	19,2	17,9	16,8	16,8	16,8
Totale attività reali (a)	87,0	85,8	86,0	85,3	85,4	85,3	84,2	78,8	74,9	75,8	75,8
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	16,5	16,9	17,0	17,3	17,4	17,5	18,2	19,8	20,4	20,4	19,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	23,0	22,5	22,8	21,1	21,3	19,2	21,3	22,2	26,2	26,7	30,0
Altre attività finanziarie (3)	12,2	13,0	13,9	14,5	15,3	15,6	17,1	18,0	18,9	17,1	17,9
Totale attività finanziarie (b)	51,8	52,3	53,8	53,0	54,1	52,3	56,6	59,9	65,5	64,1	67,5
Prestiti totali	9,9	9,9	9,9	10,0	10,2	10,3	10,5	10,5	10,8	11,0	10,7
Altre passività finanziarie	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	3,0	3,1	3,0	3,1	3,1	3,2
Totale passività finanziarie (c)	12,8	12,8	12,9	12,9	13,1	13,3	13,6	13,6	13,9	14,1	13,9
Ricchezza netta (a+b-c)	125,9	125,3	126,9	125,3	126,3	124,3	127,2	125,2	126,6	125,9	129,4
Composizione percentuale											
Abitazioni	77,7	77,9	77,5	77,2	77,3	77,2	77,1	77,3	77,6	77,8	77,8
Altre attività reali (2)	22,3	22,1	22,5	22,8	22,7	22,8	22,9	22,7	22,4	22,2	22,2
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	31,9	32,2	31,7	32,7	32,2	33,5	32,2	33,0	31,2	31,8	29,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	44,4	43,0	42,5	39,9	39,5	36,7	37,7	37,0	40,0	41,6	44,4
Altre attività finanziarie (3)	23,7	24,8	25,8	27,4	28,3	29,8	30,2	30,0	28,8	26,6	26,5
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	77,2	77,5	77,4	77,5	77,6	77,5	77,4	77,8	77,9	78,0	76,9
Altre passività finanziarie	22,8	22,5	22,6	22,5	22,4	22,5	22,6	22,2	22,1	22,0	23,1
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Umbria											
Attività reali	97,5	96,4	97,1	96,7	97,2	97,5	96,5	90,8	86,9	88,4	88,6
Attività finanziarie	58,0	58,8	60,7	60,0	61,5	59,8	65,0	69,1	76,0	74,8	79,0
Passività finanziarie	14,4	14,4	14,5	14,7	15,0	15,2	15,6	15,6	16,1	16,4	16,3
Ricchezza netta	141,1	140,8	143,2	142,0	143,7	142,0	145,9	144,3	146,8	146,8	151,4
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,6	7,6	7,7	7,6	7,5	7,2	7,4	7,6	7,4	6,8	6,7
Centro											
Attività reali	134,4	130,2	126,0	124,5	122,9	121,6	120,0	119,7	120,2	123,0	124,0
Attività finanziarie	66,6	68,9	70,4	69,6	71,8	69,1	74,7	78,1	86,0	84,7	91,0
Passività finanziarie	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,1	18,6	18,6	19,4	20,0	20,0
Ricchezza netta	183,8	182,0	179,2	176,7	176,9	172,6	176,1	179,1	186,8	187,7	195,0
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,4	9,3	9,0	8,8	8,7	8,3	8,4	8,8	8,7	8,2	8,2
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,36	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,1	-0,5	0,2	1,1	55,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,7	4,9	5,2	5,7	33,9
Banche	1,2	2,4	3,3	4,0	23,7
Società finanziarie	14,8	11,5	10,3	10,0	10,1
Altri prestiti (3)					
Banche	-15,2	-16,8	-6,0	-5,2	10,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,0	-1,2	1,0	1,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale (2)	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2016	12,9	12,7	13,4	5,4	9,1	-6,1	2,6	7,4
2017	16,4	20,3	0,8	6,9	6,4	9,7	3,2	9,5
2018	9,7	12,6	-3,7	8,0	6,5	14,3	6,3	8,5
2019	11,1	10,9	12,0	7,9	6,8	13,1	2,8	8,9
2020	5,3	6,1	0,9	-1,0	-3,0	9,2	-14,2	1,0
2021	3,5	2,5	9,1	2,3	1,1	6,9	-2,4	2,7
2022	2,4	-2,4	28,2	6,3	5,5	9,7	1,5	5,1
2023	6,8	13,1	-19,0	3,8	3,8	3,7	3,8	4,7
2024	7,3	8,6	-0,1	4,3	4,6	3,4	3,4	5,2
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024</i>	32,9	28,3	4,6	67,1	46,4	17,6	3,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. – (2) Eventuali differenze con i dati della tavola a4.6 derivano dalla diversa data di estrazione.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei contratti	9,5	9,2	36,9	35,6	20,7	22,7	2,7	2,8	30,2	29,7	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	46,2	48,2	57,3	58,5	61,7	62,0	55,3	58,0	64,1	65,7	59,2	60,5
Età												
Fino a 34 anni	22,2	20,6	18,3	16,7	24,5	22,8	5,3	6,8	17,1	15,9	19,2	17,9
Da 35 a 54 anni	45,0	45,5	45,2	43,6	49,4	48,2	32,5	32,5	48,1	47,8	46,6	45,8
55 anni e oltre	32,9	33,9	36,5	39,7	26,1	29,0	62,2	60,6	34,8	36,3	34,2	36,3
Nazionalità												
Italiani	89,8	88,5	86,8	87,8	85,4	85,5	91,5	91,3	81,1	81,1	85,2	85,4
Stranieri	10,2	11,5	13,2	12,2	14,6	14,5	8,5	8,7	18,9	18,9	14,8	14,6
Genere												
Maschi	67,5	66,9	57,7	57,7	61,3	59,8	64,3	65,0	60,8	60,9	60,5	60,2
Femmine	32,5	33,1	42,3	42,3	38,7	40,2	35,7	35,0	39,2	39,1	39,5	39,8
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	15,9	14,6	38,5	38,4	42,3	41,5	54,2	52,6	47,9	51,6	40,4	41,2
Medio-alta	21,9	19,3	28,6	28,0	32,0	33,9	16,9	18,4	35,8	34,6	30,5	30,2
Medio-bassa	27,3	29,6	20,6	21,6	19,9	20,0	17,1	16,5	14,2	12,4	19,1	19,1
Bassa	34,8	36,4	12,3	12,0	5,7	4,6	11,7	12,4	2,1	1,3	10,0	9,4
Importo (in euro)												
Meno di 1.000	0,1	0,0	47,0	47,2	63,9	67,0	0,0	0,0	1,1	0,9	29,4	30,6
Da 1.000 a 4.999	7,2	7,7	47,9	46,8	35,5	32,3	2,2	2,8	20,5	19,1	31,8	30,4
Da 5.000 a 14.999	38,0	38,4	4,6	5,3	0,6	0,7	24,3	25,3	36,7	36,8	17,9	18,1
Da 15.000 a 29.999	37,0	37,5	0,4	0,6	0,0	0,0	40,8	38,1	23,2	23,7	12,3	12,3
30.000 e oltre	17,8	16,4	0,1	0,1	0,0	0,0	32,6	33,8	18,4	19,4	8,5	8,7
Durata												
Fino a un anno (3)	0,3	0,4	13,7	16,0	93,0	90,8	0,0	0,1	1,0	1,0	24,6	26,6
Da 1 a 5 anni	51,0	52,3	84,4	81,6	7,0	9,0	11,6	14,2	39,7	39,0	49,8	47,9
Da 5 a 10 anni	48,5	46,9	1,8	2,2	0,0	0,2	55,7	55,4	49,1	50,7	21,6	21,7
Oltre 10 anni	0,2	0,4	0,1	0,3	0,0	0,0	32,8	30,3	10,2	9,3	4,0	3,7
Valori mediani (4)												
Importo (euro)	15.676	15.129	1.088	1.088	3.839	2.763	23.531	23.752	12.383	12.767	4.274	4.613
Rata (euro)	264	256	48	50	75	76	226	233	192	200	103	107
Durata (anni)	5,0	4,9	1,9	1,8	4,3	3,0	8,7	8,5	5,4	5,3	3,5	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Umbria			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
Età									
Fino a 34 anni	38,6	36,8	39,9	36,2	35,0	35,6	40,2	36,9	38,0
35-44 anni	35,6	34,8	35,3	36,0	33,0	33,0	36,0	33,3	33,1
Oltre 44 anni	25,8	28,4	24,8	27,7	32,0	31,5	23,9	29,8	29,0
Nazionalità									
Italiani	85,7	82,7	83,5	89,2	84,5	84,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	14,3	17,3	16,5	10,8	15,5	15,7	12,3	13,9	14,4
Genere									
Maschi	57,4	55,3	53,9	56,0	53,8	54,1	56,7	55,5	55,8
Femmine	42,6	44,7	46,1	44,0	46,2	45,9	43,3	44,5	44,2
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	24,7	31,3	29,1	17,8	18,1	16,0	19,7	21,3	18,8
90.001-140.000	47,9	45,5	44,4	40,0	41,7	41,2	44,4	41,8	41,9
140.001-200.000	20,3	15,2	17,7	27,7	26,4	27,8	25,7	23,5	25,3
Oltre 200.000	7,2	7,9	8,7	14,4	13,8	15,1	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	39	29	30
Banche con sede in regione	6	3	3
Banche spa e popolari	3	1	1
Banche di credito cooperativo	3	2	2
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	1	1
Istituti di pagamento	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Umbria			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	517	329	315	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	58	38	37	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	263	258	258	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	82	63	60	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	34,3	65,0	70,4	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	47,8	88,4	89,9	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
Provincia di Perugia	14.867	14.182	13.849	-3,5	-1,7
Provincia di Terni	3.852	3.690	3.710	-3,3	1,2
Totale	18.719	17.872	17.559	-3,4	-1,1
Depositi (1)					
Provincia di Perugia	15.294	15.117	15.329	-1,2	1,4
Provincia di Terni	4.806	4.705	4.714	-2,1	0,2
Totale	20.100	19.822	20.042	-1,4	1,1
Titoli a custodia (2)					
Provincia di Perugia	8.514	10.996	12.791	29,2	16,3
Provincia di Terni	1.693	2.265	2.597	33,8	14,7
Totale	10.207	13.261	15.388	29,9	16,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale	
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						di cui: famiglie produttrici (3)				
Dic. 2022	-1,7	-24,6	2,6	2,3	4,3	-4,6	-3,9	3,0	2,3	
Dic. 2023	-2,8	-13,8	-3,4	-4,2	-3,6	-6,7	-5,1	-2,3	-3,4	
Mar. 2024	-3,8	23,7	-3,0	-3,4	-2,3	-7,6	-5,6	-2,5	-3,0	
Giu. 2024	-2,6	17,2	-3,1	-3,6	-2,5	-7,9	-6,1	-2,4	-3,1	
Set. 2024	-2,4	14,1	-1,5	-2,1	-0,8	-7,1	-5,7	-0,8	-1,6	
Dic. 2024	-2,1	32,2	-1,2	-2,1	-0,9	-6,8	-5,5	0,1	-1,1	
Mar. 2025 (4)	-0,8	-4,5	-1,5	-3,5	-2,7	-6,3	-4,7	1,0	-1,5	
Consistenze di fine periodo										
Mar. 2025 (4)	872	52	16.520	8.890	7.188	1.702	997	7.551	17.444	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a5.5

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,4	1,1	0,8	1,3	1,4	1,7	0,9	1,0
Mar. 2024	0,4	1,1	0,7	1,2	1,5	1,9	1,0	1,0
Giu. 2024	0,3	2,1	3,2	1,9	1,5	2,0	0,9	1,6
Set. 2024	0,3	2,1	3,3	1,5	1,4	2,0	0,9	1,6
Dic. 2024	0,1	2,1	3,3	1,6	1,4	1,8	0,8	1,6
Mar. 2025 (3)	0,4	2,1	3,3	2,3	1,3	1,7	0,8	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.6

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	1,9	6,0	6,2	3,2	4,6
Dic. 2023	1,9	5,2	5,5	2,6	3,9
Dic. 2024	1,5	4,9	5,3	2,2	3,6
Mar. 2025 (3)	1,9	4,8	5,3	2,1	3,5
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	1	422	88	158	614

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	1,4	2,6	6,7	8,4	6,2	6,8	4,6	3,6	4,1	4,0
Imprese	3,8	3,3	16,9	4,3	7,4	7,4	5,5	4,7	4,5	15,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	7,3	3,1	17,7	3,9	7,4	13,5	7,9	6,9	2,8	38,8
costruzioni	3,1	2,6	17,1	4,2	10,2	6,8	3,8	6,4	4,5	9,5
servizi	2,1	3,8	15,2	4,3	6,4	5,2	3,7	3,3	5,4	2,8
Imprese piccole (2)	1,5	3,5	12,9	3,1	5,6	6,2	5,9	4,5	4,3	3,9
Imprese medio-grandi	4,8	3,3	18,4	4,8	8,1	7,9	5,4	4,8	4,6	19,3
Totale	3,4	3,3	15,3	5,1	7,2	7,5	5,3	4,5	4,3	11,5
in milioni	112	115	540	168	133	113	57	34	23	53
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	7,9	13,3	15,6	36,1	44,5	31,2	41,8	26,9	28,9	25,1
Imprese	4,5	13,5	17,1	37,0	15,2	36,3	42,6	42,8	26,3	20,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,2	11,7	15,6	31,0	14,8	34,6	45,3	48,9	17,6	16,6
costruzioni	3,7	17,7	18,2	46,5	18,1	37,7	42,4	39,0	27,1	23,6
servizi	4,9	13,2	17,9	35,3	13,5	32,9	40,5	39,6	28,4	21,2
Imprese piccole (2)	6,6	12,1	15,2	41,2	16,2	36,1	49,8	50,5	37,1	27,0
Imprese medio-grandi	3,7	14,0	17,9	35,4	14,9	36,4	39,9	40,5	22,8	17,8
Totale	5,1	13,4	16,9	36,7	20,7	35,4	42,1	39,5	26,3	21,0
in milioni	166	471	595	1.199	382	535	455	302	142	96
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	71	11	97	20	107	141	57	114	47	48

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,6	70,8	73,8	38,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	44,5	64,6	68,3	25,2
costruzioni	54,8	78,8	73,5	57,6
servizi	55,4	74,2	77,6	39,5
<i>di cui:</i> sofferenze	69,7	84,2	71,7	38,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	67,1	88,3	69,8	29,0
costruzioni	78,6	83,0	63,5	53,6
servizi	68,4	81,7	75,9	38,0
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,0	62,2	56,0	50,2
<i>di cui:</i> sofferenze	69,3	77,9	45,4	32,6
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,6	3,3	66,5	44,8
<i>in bonis</i>	0,8	1,1	66,5	45,0
deteriorati	48,7	60,9	66,6	40,1
<i>di cui:</i> sofferenze	69,7	82,2	66,3	37,4
inadempienze probabili	38,7	58,1	72,7	45,2
scaduti	24,4	25,9	36,4	23,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	14.002	-3,9	0,6	1,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.766	-8,4	0,6	2,3
depositi a risparmio (4)	5.230	4,6	0,5	-0,4
Titoli a custodia (5)	11.084	31,8	14,8	10,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.385	86,7	15,6	9,8
obbligazioni bancarie italiane	859	59,0	8,2	2,6
altre obbligazioni	622	56,3	8,1	4,6
azioni	809	11,9	10,9	9,1
quote di OICR (6)	5.375	9,6	16,8	11,9
Imprese				
Depositi (3)	5.849	5,3	2,4	-1,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.873	-1,7	-0,7	-3,5
depositi a risparmio (4)	976	92,5	23,0	9,7
Titoli a custodia (5)	5.176	25,4	19,2	10,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	284	113,7	38,5	8,9
obbligazioni bancarie italiane	266	51,8	124,0	116,5
altre obbligazioni	110	26,3	25,1	35,7
azioni	4.022	24,7	14,6	6,4
quote di OICR (6)	490	4,3	15,0	15,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	19.851	-1,4	1,1	0,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.640	-6,0	0,1	0,1
depositi a risparmio (4)	6.206	11,3	3,5	1,1
Titoli a custodia (5)	16.261	29,9	16,0	10,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.670	88,3	17,1	9,8
obbligazioni bancarie italiane	1.125	58,1	22,1	17,2
altre obbligazioni	732	52,1	10,1	8,4
azioni	4.832	22,1	13,9	6,8
quote di OICR (6)	5.866	9,1	16,7	12,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,0	6,8	6,1	6,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,2	6,1	5,2	5,2
costruzioni	8,6	8,2	7,6	7,3
servizi	7,3	7,1	6,5	6,4
Imprese medio-grandi	6,6	6,4	5,7	5,6
Imprese piccole (3)	10,7	10,6	9,9	9,8
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,7	5,9	4,9	4,3
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,7	3,8	3,5	3,5
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,66	0,73	0,54	0,45
Famiglie consumatrici	0,29	0,28	0,22	0,18

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Famiglie consumatrici: raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano
(milioni di euro)

VOCI	2023	2024
Fondi ESG		
Azionari	-1	2
Bilanciati	-55	-34
Flessibili	20	40
Obbligazionari	35	108
Liquidità	6	9
Totale (1)	5	125
Altri fondi		
Azionari	-7	11
Bilanciati	-26	-29
Flessibili	-80	1
Obbligazionari	156	170
Liquidità	3	15
Totale (1)	46	168

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.
(1) Il totale include i fondi non classificati.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	3.191	3.745	85,3	5,6	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.724	2.024	46,1	4,1	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	1.057	1.241	28,3	8,7	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	92	108	2,5	-2,4	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	37	43	1,0	0,1	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	62	73	1,7	-33,8	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	549	644	14,7	40,2	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	423	497	11,3	40,1	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	60	70	1,6	46,1	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	45	53	1,2	58,4	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	14	16	0,4	-6,5	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	3.739	4.389	100,0	9,6	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.633	70,3	7,0	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	113	3,0	-32,9	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	999	26,7	8,8	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
Fino a 5.000 abitanti	924	3,8	-1,5	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	926	6,4	4,7	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	1.007	7,3	-0,4	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
Oltre 60.000 abitanti	1.088	9,2	27,3	1.346	10,9	3,0	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	197	30,5	44,3	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	76	11,8	42,5	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	371	57,7	37,7	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
Fino a 5.000 abitanti	754	18,3	37,0	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	322	12,9	24,6	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	276	11,6	22,5	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
Oltre 60.000 abitanti	304	14,9	70,6	345	17,1	9,1	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.830	64,5	9,0	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	189	4,3	-14,9	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.370	31,2	15,4	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
Fino a 5.000 abitanti	1.678	6,0	12,7	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.248	7,4	9,2	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.283	7,9	3,8	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
Oltre 60.000 abitanti	1.392	10,0	34,7	1.691	11,7	4,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Umbria		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	290	341	4.114	352	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	86	101	1.404	120	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	140	165	1.277	109	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	64	75	1.433	122	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	789	926	7.405	633	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	100	117	822	70	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	240	281	2.432	208	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	267	313	2.616	224	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	182	214	1.535	131	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	215	252	2.100	179	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	215	252	2.011	172	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	–	–	89	8	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	364	427	6.632	567	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	290	340	3.184	272	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	74	87	3.449	295	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	210	246	2.828	242	15.439	262
Politiche per il lavoro	74	86	985	84	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	136	159	1.839	157	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	0	1	4	0	759	13
Salute						
Missione 6	231	271	2.911	249	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	99	116	1.226	105	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	132	155	1.685	144	9.105	154
Repower EU						
Missione 7	14	17	363	31	1.947	33
Totale missioni						
Totale	2.113	2.480	26.354	2.252	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato lo scorso anno (cfr. *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2024) anche per effetto dell'uscita, in tutto in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Umbria		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	541	72	4.965	82	26.961	85
Province e Città metropolitane	61	423	954	662	5.004	713
Comuni (2)	382	13	4.651	22	24.265	17
Altre Amministrazioni locali (3)	290	341	2.892	247	15.305	260
Enti nazionali (4)	360	449	7.754	397	42.045	412
Privato (5)	478	1.183	5.138	841	27.934	942
Totale	2.113	2.480	26.354	2.252	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.
 (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	2.074	-2,1	4,9	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	1.626	-2,6	5,0	91.707	4,3	2,8	100.014	1,7	3,0
<i>di cui:</i> acquisto di beni	433	4,3	7,3	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
spese per il personale	670	0,5	2,5	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
spese per servizi	304	-4,9	3,8	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
altri costi	219	-18,4	9,8	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	446	-0,5	5,0	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	114	-4,4	4,3	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
assistenza sanitaria di base	99	-3,9	2,2	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
ospedaliera accreditata	41	1,8	2,0	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
specialistica	33	13,0	6,3	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
riabil., integrativa, protesica	34	-4,9	8,4	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
altra assistenza	121	3,6	7,7	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-27			80			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.453	-1,3	5,3	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	2.474	2.904	94,7	-10,3	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0	
Entrate in conto capitale	138	162	5,3	68,8	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	125	147	80,5	-26,5	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6	
tributarie	79	93	50,9	8,6	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9	
trasferimenti (2)	40	47	26,0	-55,1	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9	
<i>di cui:</i> da Regione	10	11	6,2	-70,0	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5	
extra tributarie	6	7	3,6	-22,4	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5	
Entrate in conto capitale	30	36	19,5	-30,7	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	1.004	1.179	79,2	12,3	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6	
tributarie	519	609	40,9	14,1	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4	
trasferimenti (2)	251	294	19,8	-6,8	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8	
<i>di cui:</i> da Regione	43	51	3,4	-27,4	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0	
extra tributarie	235	276	18,5	37,1	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2	
Entrate in conto capitale	263	309	20,8	38,0	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Umbria		Italia	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
Addizionali sul reddito persone fisiche 2022				
Totale	14.635	7,08	14.658	6,73
Fino a 4.999 abitanti	13.228	7,02	13.392	5,39
5.000-19.999 abitanti	14.030	7,44	14.049	6,57
20.000-59.999 abitanti	14.640	6,10	13.633	6,92
60.000 abitanti e oltre	15.828	7,61	16.731	7,32
Imu 2022				
Valore catastale (1)	43.195	6,35	44.017	6,58
Fino a 4.999 abitanti	43.071	6,96	42.327	6,49
5.000-19.999 abitanti	42.126	6,81	37.540	6,74
20.000-59.999 abitanti	43.962	5,92	38.243	6,83
60.000 abitanti e oltre	43.480	6,06	55.640	6,39

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Umbria		RSO			
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	1.207	1.177	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.412	1.382	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-2,7	-2,4	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	5,7	4,9	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	22,4	22,3	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	67,8	69,0	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	4,1	3,8	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.315	1.278	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	1.539	1.500	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,5	-2,8	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Tavola a7.1

TERRITORIO	Start up innovative (1) (unità e valori percentuali)			
	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Umbria	493	6,4	1,6	1,3
Perugia	343	6,0	69,6	73,2
Terni	150	7,5	30,4	26,8
Centro	6.512	6,3	–	–
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Tavola a7.2

CLASSI	Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up (1) (quote percentuali)					
	Umbria		Centro		Italia	
	Start up innovative	Altre start up	Start up innovative	Altre start up	Start up innovative	Altre start up
Tecnologia medica	22,2	–	12,2	5,4	11,4	4,3
Altre macchine speciali	20,4	2,1	6,8	2,4	4,6	4,4
Movimentazione	11,1	8,3	3,0	4,9	4,0	7,3
Chimica alimentare	11,1	4,2	1,2	1,2	1,8	3,0
Motori, pompe, turbine	5,6	–	2,5	20,9	2,4	7,3
Chimica organica	5,6	4,2	2,4	1,1	1,5	1,3
Processi e apparecchiature termiche	5,6	0,0	1,2	1,8	1,5	2,4
Prodotti farmaceutici	5,6	12,5	5,3	4,9	8,1	4,9
Misurazione	5,6	–	7,6	2,6	4,9	4,1
Chimica dei materiali di base	3,7	–	2,0	1,1	2,0	1,3
Tecnologia per l'ambiente	3,7	–	2,7	0,7	2,1	1,0
Altri beni di consumo	–	12,5	2,5	3,7	2,7	4,3
Semiconduttori	–	4,2	1,1	0,2	1,8	0,2
Elementi meccanici	–	4,2	2,0	5,5	2,2	4,9
Macchinari elettrici, apparati, energia	–	2,1	6,5	4,7	5,3	5,1
Altre classi	–	45,8	41,0	38,8	43,7	44,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy, OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024) e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Quote di domande di brevetti depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) nel periodo 2012-19. I dati si riferiscono alle regioni delle startup depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate per la prima volta. La classificazione tecnologica è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (World Intellectual Property Organization, WIPO). Le classi sono in ordine decrescente per concentrazione di domande di brevetto depositate da startup innovative in Umbria.

Dinamica dell'offerta di corsi di laurea (1)
(variazioni percentuali e unità)

AMBITO DISCIPLINARE	Umbria		Centro		Italia	
	Var. % 2023/13	2023	Var. % 2023/13	2023	Var. % 2023/13	2023
Corsi di laurea scientifici						
Informatico e ICT	0,0	2	93,3	29	74,7	145
Matematica e scienze naturali	11,1	20	16,1	202	17,6	828
Sanitario, veterinario e agrario	8,0	27	5,2	366	13,9	1.422
Ingegneria e architettura	41,7	17	25,4	232	23,2	981
Totale ambiti scientifici	15,8	66	14,8	829	19,2	3.376
Altri corsi di laurea						
Letterario, artistico e insegnamento	11,8	19	13,5	260	13,5	1.007
Economico, giuridico e sociale	34,8	31	18,8	335	24,6	1.306
Totale altri ambiti	25,0	50	16,4	595	19,5	2.313

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.